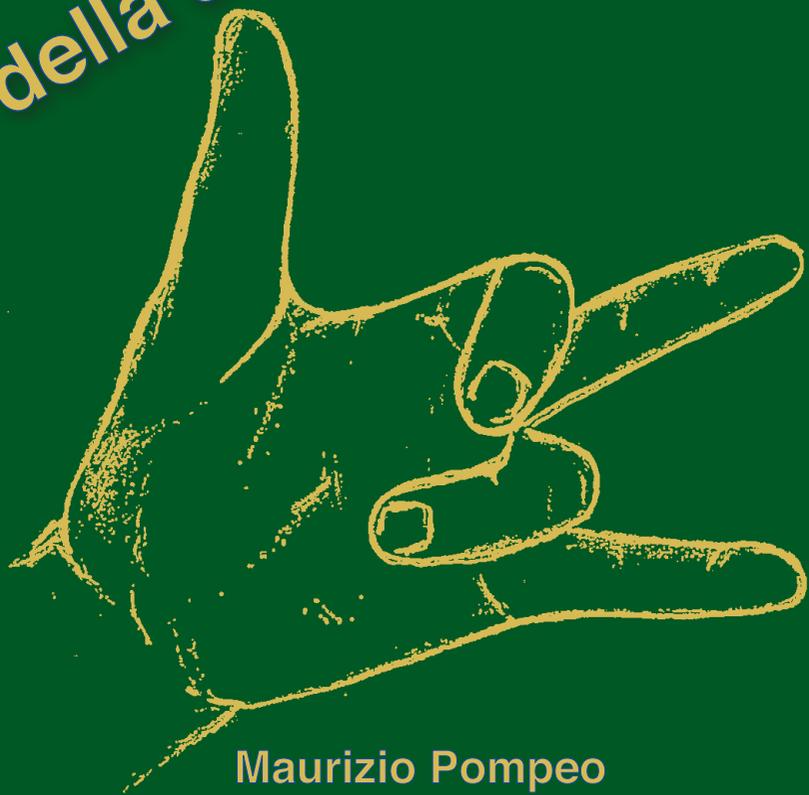


La via  
obliqua  
della conoscenza



Maurizio Pompeo  
(Pranavallabha Das)



Edizioni Eracle



Pubblicato da Eracle s.r.l.  
Via A.C. De Meis, 663 - 80147 - Napoli  
Tel e fax: 081 733.42.82  
E-mail: info@edizionieracle.it

© Copyright 2017 by Eracle s.r.l.

**[www.edizionieracle.it](http://www.edizionieracle.it)**

ISBN 978-88-6743-198-4

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge  
e a norma delle convenzioni internazionali.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici,  
meccanici, o altri, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

L'editore non si assume responsabilità per qualsiasi riferimento a fatti reali, citazioni  
di personaggi ed opinioni su fatti o eventi espressi dall'autore.

# **La via obliqua della conoscenza**

**Maurizio Pompeo  
(Pranavallabha Das)**



**Edizioni Eracle**

*Ogni riferimento a fatti, persone o cose è puramente casuale*

## **SOMMARIO (NOVE PREFAZIONI)**

1. BUONADESSO
2. L' EGO "AUTOBIOGRAFICO"
3. "VEDA LEI" !!!
4. LE NOSTRE TRE NATURE
5. IL GRADO DI "OBLIQUALITA"
6. IL "MARKETING TRASCENDENTALE"
7. IL GIOCO DEL NASCONDINO "SUPREMO"
8. NON FATEVI I "KARMI VOSTRI"
9. L'IMPORTANZA INCREDIBILE DELLA LETTERA "I"

## **NOVE RIFLESSIONI VERTICALI, ORIZZONTALI E OBLIQUE**

1. LA CREAZIONE - LA DISSOLUZIONE - IL SOSTENTAMENTO
2. L' AMORE - L'ODIO - IL BENE
3. L'AMICIZIA - L'INDIFFERENZA - LA CONOSCENZA
4. L'AMBIZIONE - LA PIGRIZIA - L'AZIONE
5. LA TRASCENDENZA - LA SUPERFICIALITA' - LA LOGICA
6. LA MISERICORDIA - LA CRUDELTÀ' - LA TOLLERANZA
7. LA FELICITÀ' - LA DEPRESSIONE - IL BENESSERE
8. LA LIBERTÀ' - LA PRIGIONIA - LA PURIFICAZIONE
9. L'ASPIRITALITÀ' - L'ATEO-GNOSTICISMO - LA RELIGIOSITÀ'

# NOVE PREFAZIONI

## Prima prefazione

### BUONADESSO

Buonadesso è un augurio presente a vivere un buon momento nella lettura del testo a tutti i curiosi lettori di uno sconosciuto pensatore.

Sono l'ultimo degli ultimi scrittori giullari al mio primo testo e l'innata umiltà che mi caratterizza, mi ha spinto a chiedere consigli ad alcuni amici riguardo a cosa sia importante per loro nell'approccio a scegliere un libro da un altro.

Accetto consigli raramente perché solitamente so sbagliare da solo ma questa nuova situazione mi ha costretto ad ascoltarli.

Molti di essi mi hanno risposto che leggendo le prime tre righe decidono se vale la pena continuare o no la lettura, quindi speriamo bene che queste tre righe vi abbiano incuriosito.

Altri consiglieri mi hanno detto che per loro il titolo e la copertina sono fondamentali, sia la frontale che le altre con preferenze alla quarta. Infine altri dicono di aprire a caso e leggere un passo e questa è l'opzione preferita dal libro e da me.

Il titolo "la via obliqua per la conoscenza" è la giusta via per la consapevolezza dell'essere e la felicità duratura. Come dire semplicemente la "via di mezzo", il "centro" o "il giusto equilibrio", similitudini ma assai differenti.

Se siete ancora qui a leggere è buon segno, questo libro è come un gioco quantico trascendentale dove tutto è legato e connesso, nulla è lasciato al caso: la copertina, il significato del titolo, il simbolo della mano, dei colori, del prezzo e quant'altro perché da buon Genovese prima di tirar fuori delle palanche (euri) vorrete anche voi essere sicuri di fare un ottimo affare.

L'immagine della copertina rappresenta un "mudra" con tre dita che indicano le tre vie per la conoscenza della cultura Vedica. Nello yoga i mudra, sono praticati da oltre cinquemila anni, per la ricerca dell'equilibrio tra mente, coscienza e spirito.

Il colore più in evidenza della copertina è il verde che è una mescolanza trascendentale tra il Giallo e il Blu che sono i due colori della Coppia Divina RadheKrsna. Colori che ritrovi anche nella cornice della copertina, con 36 fiori di loto, che in oriente simboleggiano il risveglio alla purezza e all'illuminazione. Augurandoti quindi il risveglio per il raggiungimento della Via Verticale, abbandonando definitivamente quella Orizzontale, e passando ovviamente per quella Obliqua.

Altro messaggio trascendentale arriva dalle 27 lettere del titolo, che nei Veda sono la massima potenza del numero nove, che, fondamentalmente, indica la creazione, la Personalità Suprema e la Consapevolezza umana.

Nel libro vi sono 125 pagine come gli anni trascorsi sulla terra da Krsna apparso (La persona Suprema) 5000 anni fa, interpretando la parte di un essere umano.

Termino con l'ultimo numero sulla copertina il prezzo, euri 11,97, che vuole essere un ringraziamento finale, al nove il mio numero ispiratore. I tre centesimi disegnati e stampati affianco, è un resto virtuale che esalta l'originalità del testo completo (su facebook invierei una faccina sorridente) sperando di regalarvi un sorriso.

*Tutto nel libro è giullarescamente e creativamente connesso, come lo siamo noi con tutti gli esseri viventi, pertanto un augurio nella prosecuzione della lettura e Buonadesso a tutti.*

## Seconda Prefazione

### L' "EGO AUTOBIOGRAFICO"

Ho voluto dare questo titolo perché tutte le autobiografie sono richieste dal proprio ego affamato che va cibato per soddisfarlo. Pertanto anche io le darò da mangiare ma nello stesso tempo cibo anche per i lettori che vogliono conoscere un minimo di vissuto, esperienze e incontri dell'autore a cui hanno dato fiducia e tempo per leggere i suoi scritti.

La mia vita cosciente è dopo la giovinezza e per conferma del giullare che è in me l'ho voluta considerare come una settimana, il tempo impiegato per la creazione. Questa settimana l'ho divisa in tre parti come gli stati d'animo e situazioni della mia esistenza. Dai sedici anni ai quarant'anni come se fosse stata dal lunedì al venerdì; dai quaranta ai cinquantaquattro anni come se fosse di sabato e infine dai 54 anni sin quando resterò in questo corpo una lunghissima domenica.

La mia infanzia e la mia adolescenza sono state vissute in una zona popolare, nell'ambito di una famiglia assai umile: un papà poliziotto, una mamma casalinga e tre fratelli.

Una vita pertanto umile e onesta dove i genitori ci hanno lasciato liberi di vivere le nostre esistenze secondo le peculiarità dei nostri caratteri, senza mai influenzarci in scelte religiose, politiche, sociali e lavorative.

Tornando al motivo della suddivisione delle mie tre vie in una settimana. Perché dai sedici ai quarant'anni, corrisponde al tempo che va dal lunedì al venerdì? Perché è stato il mio periodo di inizio lavoro che si svolge, appunto, durante i giorni feriali, e che comprendono: il fattorino litografico, il rappresentante porta a porta di cosmetici, scaricatore di detersivi dai container, commesso in grossista di vestiti, l'atleta velocista nei carabinieri, il fotografo con studio annesso, l'istruttore di tennis e il capotreno delle Ferrovie.

Dai quaranta anni ai 45 ho poi vissuto il Sabato? Perché ho approfittato del giorno prefestivo per prendere la coraggiosa decisione di smettere di lavorare, mi avrebbero offerto e garantito con

i versamenti versati un minimo di rendita ed ho pertanto accettata la proposta se pur indecente.

Da 40 anni a 45 anni comunque ho svolto altre attività che mi davano veramente soddisfazione, inizialmente ho fatto l'istruttore di tennis e il fotografo, poi ho fatto il progettista inventore. Ho progettato e creato un simulatore di tennis chiamandolo tanto per non tenere a digiuno l'ego PTS Pompeo Tennis Simulator, diventando anche così per necessità manager di me stesso, un attrezzo tecnico per imparare e perfezionare il tennis sia con i maestri che da soli nella propria abitazione. Ho voluto pertanto partecipare a fiere, nazionali e internazionali, e di riscontro per fortuna o purtroppo arrivava il successo pur non facendo nessuna vendita, ma solo con il prodotto virtuale ancora da espandere a livelli industriali. Sono stato invitato a partecipare a trasmissioni televisive nazionali e private, articoli di pagine intere su quotidiani e riviste varie, tutti parlavano di questo originale sistema di insegnamento del tennis. Più avevo riscontri, più l'ego cresceva tanto da farmi fare anche il produttore e regista investendo molti denari per illustrare la mia invenzione in un video. Non mi stavo accorgendo che stavo andando incontro, a un'indigestione del mio ego.

Quando solo con il mio ego e senza più controllo, non ci si rende conto della realtà e degli squali in corpi umani, che si incontrano, ero come in mezzo all'oceano annesso e senza più appoggi, tutto cominciava pertanto a crollare, le false amicizie, gli ipocriti manager e chi si approfittava appunto della mia inesperienza, non avevo capito che nella vita non si può imparare tutto da solo, ma si ha bisogno con umiltà anche di guide che illuminino la propria via che essa sia orizzontale obliqua o, verticale. .

Ho perso, così in breve tempo tutto, la casa, la macchina, le cose materiali, rimanendo solo senza alcun aiuto economico o spirituale e sfumava il sogno stesso. Per fortuna nulla arriva per caso, perché grazie a questa brutta esperienza avevo annuito a che cosa potesse provocare un falso ego incontrollabile, il progetto era troppo grande e io troppo piccolo e impreparato per affrontarlo da solo..

Vista la situazione drastica per me e la mia famiglia da tutelare decisi ciò che facevano anni addietro gli immigrati italiani, adesso fanno i profughi, andare a cercare fortuna o semplicemente denari per la sopravvivenza in America. Partì quindi con la disperazio-

ne ma con molto coraggio, sperando di fare il cameriere, mestiere allora molto ben retribuito. Dopo un lungo girovagare non in condizioni economiche prospere finalmente trovai un ristorante italiano ma purtroppo mi veniva offerto solo quello di lavare piatti e sbucciare patate in quanto per fare il cameriere occorreva padronanza di mestiere e di linguaggio, caratteristiche che non avevo. Accettai, senza esitare, se pur il pensiero mi riportava a poco tempo prima quando pensavo di diventare una persona famosa e di successo.

Dopo un certo periodo ritornai in Italia, finalmente avendo sistemato tutto ciò che avevo combinato per soddisfare il mio falso e onnipotente ego e potevo ripartire senza più ansia e timore, aprendo uno studio fotografico con i denari guadagnati in America... Finisce così a 45 anni e il sabato stesso, che mi ha fatto conoscere una ricchezza virtuale e una miseria reale, con esito fortunatamente positivo, infatti poco dopo è arrivata la domenica. Perché la domenica come terza parte della mia vita? Perché smisi di lavorare completamente, e iniziai a viaggiare per il mondo, centro America, India, Africa assorbendo visioni e personaggi diversi che poi mi sarebbero serviti per il testo che ora state leggendo.

Finalmente l'ispirazione al libro è arrivata a 54 anni, non a caso anche qui la somma è nove, infatti feci l'incontro più importante e straordinario della mia esistenza, un faro che ha fatto un po' di luce nella mia coscienza in forma di un essere umano, che mi ha fatto conoscere la cultura vedica e non solo.

Scusate se vi ho annoiato, ma concluderei in modo giullarescamente e profondamente elevato con alcune riflessioni da scrittore giullare come gli amici amano definirmi.

Sintetizzerei così le tre vie vissute, dal lunedì al venerdì mi sono cimentato in diversi lavori in una via semplicemente Orizzontale, il sabato sono stato sognatore, progettista, e lavapiatti in una via coraggiosamente obliqua, infine adesso una via verticale da trascendentologo, di conoscenza e consapevolezza. Mi diverte anche rappresentare questi percorsi differenti riferendomi a tre testi best seller "Il sabato del villaggio" di Giacomo Leopardi infatti ho vissuto la beatitudine e illusione molto a lungo un sabato quasi infinito, una sensazione piacevolissima, fatta anche di reali risultati, ma solo dopo averli realizzati nella realtà invece come illusori.

Infatti poi, come un improvviso temporale in mezzo a una giornata di sole, tutto si è allagato annegando anche un falso e immenso Ego trasformando questo benessere di mente come nel libro "I miserabili" di Victor Hugo.

Attualmente, finalmente, sono in un buonadesso definitivo come se stessi vivendo "Il gabbiano" di Jonathan Livingston e più nessuno riuscirà a smuovermi da questa elevazione verso la via verticale della conoscenza.

Ho ritenuto che fosse giusto e leale nei vostri confronti portarvi a conoscenza di tutto ciò, e siete tutti invitati dal gabbiano a elevare voli in verticale, con l'unico strumento che ho, il libro stesso.

## Terza prefazione

### **“VEDA” LEI!!!**

Molti avvicinandosi alla cultura indiana ed orientale hanno certamente sentito parlare della cultura vedica e dei Veda, questo libro cerca con una via obliqua di avvicinarvi a questa realtà spesso trattata e menzionata anche in dibattiti culturali anche in occidente.

Pertanto il mio scopo è quello della divulgazione con spunti di riflessioni personali che combaciano esattamente con le riflessioni vediche.

Tutti abbiamo dentro questa filosofia, ma non sapevamo dove cercarla, ecco adesso è qui a vostra disposizione.

“Veda lei” pertanto, di rispettare il mio tentativo di divulgazione pur non condividendolo totalmente, so che Lei rispetterà ugualmente lo sforzo, anche perché Lei sa bene che si impara sempre e comunque.

Chiariamo subito il significato. Il termine Veda può essere riportato alla radice sanscrita “vid” che significa “sapere” o “conoscenza”, per cui Veda si riferisce a qualsiasi conoscenza duratura.

Ricerche storiche dimostrano che la scoperta di questi testi antichi risale a circa 5000 anni fa. In questo tempo tutti i testi sacri, ad esempio la Bibbia od il Corano e tutti gli altri potrebbero essere stati influenzati da questa antichissima fonte primaria.

Curiosa è stata una domanda posta da un giornalista Americano a Srila Swami Prabhupada, il maggior esponente di questa cultura vedica.

Il giornalista in un'intervista chiedeva al Maestro quale fosse la data esatta di nascita dei Veda, Srila Swami Prabhupada le rispondeva con naturale fermezza con un'altra domanda: mi dica Lei quando è nata la conoscenza?

Lasciando così l'interlocutore esterrefatto dalla profondità della risposta.

I veda quindi sono stati trasmessi di era in era da tempo immemore tramite successioni di Maestri spirituali che l'unico punto

inequivocabile era tenerne viva la purezza e la tradizione. Pertanto i Veda trattano dall'inizio della creazione e della conoscenza e sono la conclusione finale relativa a tutti gli argomenti sia ordinari che straordinari, riguardanti il nostro mondo materiale, coscienzioso e trascendentale.

I Veda sono la fonte originale delle verità assolute sull'amore puro, sulla consapevolezza del proprio essere, sulla felicità definitiva, conoscenza eterna e possono portare a vedere, sentire e percepire il Divino stesso, tramite un approccio alla lettura umile e sincero.

*Il mio principale testo di riferimento dei Veda è la " **La Bhagavad-Gita così com'è**" di Swami Prabhupada, che ritroverete alla fine di tutte le riflessioni Verticali.*

*Questo testo è universalmente riconosciuto come il gioiello della saggezza spirituale dell'India e costituisce l'essenza della conoscenza vedica... Con i suoi diciotto capitoli (la somma nove) settecento versi e contiene un dialogo iniziatico in cui Krisna, che nell'opera personifica il supremo e divino, svela a suo cugino Arjuna la conoscenza trascendentale capace di risolvere tutti i misteri dell'Essere.*

*Fornisce una guida completa a chi desidera intraprendere "la via obliqua verso la conoscenza" è infatti il cammino della realizzazione di una vita spirituale e verticale. La Bhagavad-gita, l'opera classica più famosa della letteratura religiosa indiana, è stata letta e studiata con molta attenzione dai più grandi pensatori del mondo, tra cui Thoreau, Emerson, Kant, Steiner, Herman Hesse, Jung, Einstein, Gandhi e Huxley.*

Baghavagita, capitolo 15 verso 15

***"sarvasyacahamhridisannivistomattahsmritirjnanamapohanamcavedaiscasarvairahamevavedyovedanta-krivevidevacaham"***

*"Io la Persona Suprema mi trovo nel cuore di tutti gli esseri viventi, sono il conoscitore del tutto e l'Autore dei Veda.*

Quindi, o, pertanto l'idea del titolo:

**"Veda" Lei!!!!**

## Quarta prefazione

### LE NOSTRE TRE NATURE

Le nostre tre nature sono le caratteristiche che tutti gli esseri viventi posseggono da sempre e non tutte sono in equilibrio, ma una può essere più o meno evidente di un'altra.

Cercherò con l'aiuto della cultura vedica di potervi fare percepire quale è la vostra principale, per poter capire quindi il perché di una via più o meno idonea alla vostra natura.

Queste caratteristiche ci fanno vivere più o meno nell'ambito di un tipo di Via, e nei Veda vengono chiamate "I tre Guna". Guna in sanscrito significa corda, che è la corda annodata che vi tiene legati a un certo carattere e condizione di vita. Corda che potete slegare e essere finalmente liberi arrivando alla Via Verticale della Vostra consapevolezza, solo con ferma determinazione e rinuncia.

Ecco come sono denominati questi tre guna, chiamate anche le tre leggi della natura.

Sattva - La virtù - la sola caratteristica tipica di chi è già nella Via verticale, è già quindi oltre la passione e l'ignoranza.

Rajas - La passione - che è la maggior caratteristica pur condivisa con la virtù e l'ignoranza e che è ancora nella Via Obliqua, ma che può raggiungere il traguardo della Via Verticale.

Tamas - L'ignoranza - che predomina in modo assoluto sulla virtù e sulla passione e coincidente con la Via Orizzontale, che mai potrà raggiungere la Via verticale, ma forse solo quella obliqua.

Ecco alcune informazioni che vi potranno aiutare a capire la vostra caratteristica principale e in che percentuale si differenzia dalle altre.

Alcuni elementi caratteristici della Via Verticale (Sattva) sono: l'armonia, la creatività, l'equilibrio, l'efficienza, la calma, il benessere, i colori tenui e soavi come il lilla, le erbe medicinali e aromatiche,

la frutta fresca, le verdure, il latte. I risultati di questa influenza del guna "Satva" sono: la gioia, la serenità, la pace e la felicità.

Alcuni elementi distintivi della Via Obliqua (Rajas) sono: l'agitazione, i desideri intensi, l'avidità, la collera, l'orgoglio, il successo, i colori accesi e penetranti come il rosso, i cibi piccanti, le cipolle. Il risultato dell'influenza del guna rajas sono la sofferenza per l'attaccamento all'azione e ai frutti che ne derivano, ma con buone possibilità di elevazione.

Alcuni elementi propri della Via Orizzontale (Tamas) sono: la paura, l'inerzia, i colori scuri o spenti come il nero, i cibi conservati, i fast food, i funghi, le muffe, le droghe, l'alcool, il fumo. I risultati dell'influenza del guna tamas sono: pigrizia, ignoranza e depressione.

-Sattva, la Via Verticale ci porta verso l'alto, verso la consapevolezza, conoscenza e felicità.

-Rajas, la Via Obliqua è un'altalena di salite e discese di alti e bassi.

-Tamas, il percorso Orizzontale ci fa scivolare verso il basso dove c'è la depressione.

Il segreto è quello di rimanere in contatto con tutto quello che ci eleva e ci fa stare bene a lungo termine: ambienti puliti e armoniosi, suoni melodiosi, cibi puri e non violenti, buone compagnie, letture, immagini, pensieri e abitudini positive. Ciò significa intraprendere la Via Obliqua per raggiungere, infine, la perfezione della Via verticale.

Queste nostre tre nature caratteriali, nei Veda, sono anche simboleggiate da tre animali:

- La scimmia che rappresenta l'ignoranza, essendo agile, scaltra e vive di furberie, furti di cibi altrui e sesso senza limiti, quindi Tamas, la natura Orizzontale.

- Il leone che rappresenta la passione che con i suoi affilati denti e unghie si sente padrone e re della foresta, quindi Rajas la natura Obliqua..

- La mucca che rappresenta la virtù, avendo due dolci occhi e il compito di donarci tutto di Lei, il latte e derivati, purtroppo alcuni cibandosi anche della sua carne e infine persino dalle sue feci si

ricavano incensi e mattoni per umili capanne, quindi la natura Verticale.

La nostra natura caratteriale più evidente nella vita attuale, deriva da quelle di uno di questi tre animali che probabilmente abbiamo incorporato più spesso nelle vite passate.

Tu in prevalenza che animale sei stato Prima, Adesso, e Dopo? Scimmia? Leone? O mucca?

## Quinta prefazione

### IL GRADO DI "OBLIQUALITÀ"

Il grado di "obliquità" è il nostro livello di curiosità e passione per la realizzazione di una vita piena di conoscenza, quella dell'illuminazione trascendentale che è la massima elevazione dell'esistenza in un corpo umano.

Consideriamo l'angolo retto formato dal dito mignolo e dal pollice, al fine di esemplificare il percorso che dovremmo compiere per raggiungere il livello di vita verticale; per rappresentare la progressione del nostro cammino di realizzazione spirituale, assumiamo come riferimento i gradi che costituiscono l'angolo retto, da 0° a 90°, dove 0° corrisponde alla via Orizzontale e 90° a quella Verticale. Tutti i gradi intermedi sono relativi al percorso obliquo.

Coloro che mai nella loro vita si pongono domande esistenziali, vivono un percorso solo orizzontale, fatto di materialità e godimento dei sensi, al pari di un animale, quindi non progrediscono nel loro cammino. Il loro grado di obliquità sarà pari a zero.

Coloro che stanno vivendo un percorso di vita fatto anche di domande sullo scopo dell'esistenza, saranno già oltre l'insignificante grado zero.

Il grado di obliquità che abbiamo raggiunto (da 1° a 89°) si può "misurare" a seconda della nostra curiosità, della nostra voglia di sapere e del tipo di ricerca che ci poniamo nel cammino della vita.

La persona che raggiunge la saggezza è al 45° grado di obliquità; è un individuo che si può definire equilibrato, medio, "giusto", ma che ancora deve arrivare all'ultimo obiettivo: l'illuminazione trascendentale è il novantesimo grado, la Via Verticale.

Questo è un gioco; non è un metodo per giudicare nessuno, ma per percepire insieme il nostro grado di obliquità, per esempio se qualcuno mi chiedesse il mio grado, direi il ventisettesimo grado, tante sono le lettere del titolo del libro. E' importante sapere il grado nell'ambito della comunicazione, della comprensione, della condivisione, ma soprattutto per una buona amicizia, capire se

l'altro è su un grado vicino al nostro. Come dice la famosa frase: "siamo sulla stessa lunghezza d'onda" potremmo dire anche: "siamo lo stesso grado di obliquità".

La seguente metafora potrà esservi utile per percepire voi e gli altri che vi stanno vicino.

Se vi chiedessero: "Vorreste il serbatoio della vostra automobile mezzo vuoto o mezzo pieno? Chi è vicino alla via Verticale andrebbe oltre le due possibilità e direbbe certamente che lo vorrebbe "pieno", quindi la sua auto salirebbe facilmente come una discesa verso il novantesimo grado, la pienezza dello spirito.

Se rispondeste: "vorrei il serbatoio mezzo pieno" l'auto andrebbe verso una via obliqua salendo di grado in confronto di chi risponderebbe "mezzo vuoto", che rimarrebbe con la sua auto in una monotona pianura, con un grado di obliquità più basso. Nel serbatoio mezzo pieno si trova anche una fiducia, una speranza, una positività, e un ottimismo che elevano il vostro grado di obliquità. Mentre, nel serbatoio mezzo vuoto si trova una sfiducia, una diffidenza, una negatività, un pessimismo, che invece lo abbasserebbero. Questa metafora, molto simile al bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno è stata fatta semplicemente perché la macchina può andare nelle tre vie: salita, discesa o pianura, e invece il bicchiere questo non lo può fare.

La consapevolezza dei nostri gradi ci aiuterà a controllare il nostro serbatoio che ci renderà lentamente gioiosi e felici già nel riempirlo. Avendo come traguardo il pieno nella nostra auto e pertanto anche di chi la guida potremmo così arrivare alla destinazione finale, la consapevolezza della Via Verticale in un corpo umano.

La curiosità anche della lettura, il confronto, la ricerca sono ottimi strumenti per dare carburante per un grado più elevato. Buon grado di obliquità, soprattutto con il testo di questo illuminante libro. (Qui la mia immensa umiltà è uscita dal serbatoio).

## Sesta prefazione

### IL “MARKETING TRASCENDENTALE”

Il “Marketing Trascendentale” è un dualismo attuale nella nostra società, è un percorso, conscio ed inconscio, che noi esseri umani facciamo nel periodo della nostra esistenza. Marketing è un termine occidentale, mentre Trascendentale è una parola tipicamente orientale: nulla è a caso. Le riflessioni Vediche si interpongono fra queste due visioni unendole in una sola parola.

Marketing è, pertanto, tutto ciò che la mente e l’intelligenza fa per le scelte di una vita materiale e orizzontale, ed avviene tramite affari, ricerche e informazioni razionali.

Trascendentale, invece, sono le scelte della nostra intuizione e sono più verso le emozioni, i segnali, i messaggi, gli incontri e le esperienze che solo la nostra coscienza riesce a decifrare.

Queste due visioni sono state unite in questa sesta prefazione in un unico termine “marketing trascendentale” perché le abbiamo sviluppate entrambe in modo magari inconsapevole attraverso i rapporti sia materiali che di coscienza, sin dalla nascita.

Ci sarà capitato spesso di fare delle scelte e abbiamo usato entrambi le caratteristiche, il Marketing Trascendentale. Infiniti sono gli esempi, tra cui: il raffronto di un prezzo per un acquisto, la scelta di un politico da votare, di un lavoro da eseguire, di un amico da voler bene, di svago per un gioco, il piacere di una vacanza, la gioia di un familiare, della lussuria di un senso, della scelta di un sano cibo, la speranza di acquistare una casa, la possibilità di pagare un affitto equo, il desiderio di un animale domestico, fino al desiderio più grande, il traguardo della via Verticale: l’Amore, la felicità, la conoscenza e la consapevolezza. Tutto questo avverrà se avremo almeno iniziato la via Obliqua e abbandonato definitivamente quella orizzontale. La conclusione di questa riflessione è che la nostra esperienza e il nostro grado obliquo è il frutto di questa nuova unione tra Marketing e la Trascendenza, il Marketing Trascendentale. Buon Viaggio.

## Settima prefazione

### IL GIOCO DEL "NASCONDINO SUPREMO"

Giochiamo a nascondino? Quante volte hai fatto o ascoltato questa domanda nella stagione gioiosa della tua adolescenza? La risposta non potrebbe essere che una: "molte".

Questo gioco però ha solo una piccola immensa parola in più "Supremo", con alcune differenti regole.

Dovrebbe essere giocato da tutte le persone che vogliono intraprendere la via "obliqua" della conoscenza, e, giocato nella giovinezza, la stagione successiva. Il gioco andrebbe proseguito in tutte le seguenti stagioni delle numerose altre esistenze, sino a raggiungere il suo definitivo risultato. Sì, perché questo gioco ha come traguardo finale la via "Verticale", cioè la consapevolezza di aver trovato chi si nascondeva, il "Conoscitore" stesso.

Il primo gioco adolescenziale del nascondino consisteva nel nasconderci tutti, escluso uno, il ricercatore, che cercava i compagni uno ad uno per vederli e catturarli dal loro libero nascondiglio.

Era certamente più bello nascondersi, che ricercare, perché ricercare era: noioso, faticoso e poco divertente e avvolte sbagliando il nome di colui che si era nascosto, perché somigliava a un altro, doveva ripartire nella ricerca di tutti anche quelli già visti.

Colui che veniva scoperto non poteva fare assolutamente la spia riguardo ai nascondigli degli altri, perché questa era una regola base per il leale gioco del nascondino fra onesti amici.

Il gioco del nascondino "Supremo" è esattamente il contrario: Uno cioè il "Supremo", si nasconde e tutti lo devono cercare, e chi riesce a vederlo deve fare assolutamente la "spia" a tutti gli amici del luogo dove è stato visto.

Inizia così in contemporanea alla Creazione questo gioco, e il "Supremo" che molto bravo sa che celandosi negli abissi degli oceani o nell'alto dei pianeti, prima o poi verrà trovato da uno dei tanti che lo stanno cercando.

Pertanto si nasconde nel posto più vicino e impensabile nel cuore di tutti gli esseri viventi, e solo il corpo umano abitato da un'intel-

ligenza e coscienza superiore potrà trovarlo, e, non dovrà quindi più cercarlo, rimanendo per sempre con Lui nella sua Dimora a continuare con altri piacevoli divertimenti. Chi lo troverà si libererà Lui stesso della fatica di percorrere una via obliqua verso la sua ricerca, ma se avrà incontrato qualche "spia" che lo aiuterà, non sarà affatto una via faticosa, anzi il contrario, sarà piacevolissima se pur in salita.

Purtroppo vi saranno delle false spie che, penseranno di averlo visto altrove, (seppur lui è in tutto e in tutti con le sue infinite energie impersonali), ma il gioco è un altro, quello di trovarlo solo dentro se stessi, dove lui ama nascondersi.

La vita ci pone due possibilità: il gioco del nascondino Supremo, la Via Obliqua dove il traguardo è la consapevolezza di averlo trovato, oppure il gioco della via orizzontale i cui unici traguardi sono quelli materiali e sensoriali...

Qualcuno lo farà, altri non lo faranno! Questo è il nostro unico libero arbitrio, che il "Supremo" ci dona, per soddisfare la nostra natura animale o umana, quella di allontanarsi o avvicinarsi a Lui.  
BUON GIUOCO

## Ottava prefazione

### NON FATEVI I "KARMI" VOSTRI

Questo titolo ironico e provocatorio pone una riflessione su quanto sia importante farsi i "Karmi" degli altri, per poter veramente instaurare un vero e profondo rapporto, quale esso sia di amicizia, convivenza o lavorativo. Con questo termine intendo che dovremmo entrare in contatto con chi si incontra nella via dell'esistenza ascoltando i reciproci "stati" di animo della nostra via obliqua.

Di solito nei rapporti con chi si incontra spesso, si fanno i fatti loro e i fatti nostri anche se non richiesti, tipo, parlare del tempo, di cucina, di sport e quant'altro esiste nella immensa varietà della futile e materiale via orizzontale.

Reciproci stati di animo sono le sensazioni dello spirito, della coscienza, dei sentimenti d'amore verso la vita, le percezioni di una elevata visione, un'emozione nell'ammirare la Madre natura, sentimenti su un'opera d'arte e tutto ciò che va verso una via Verticale della mente.

Questo farsi i Karmi degli altri sarà uno specchio e un riflesso per noi e loro per comprendere meglio la profondità del nostro essere corporale ma anche in una visione di un'anima coscienziosa superiore.

Questo ci servirà di aiuto, non solo per capire il prossimo, ma anche per comprendere noi stessi, il tipo di percorso che stiamo intraprendendo e elevare così il nostro grado di obiquità.

Da soli non possiamo percepirci fin in fondo, non possiamo vederci con chiarezza, pertanto abbiamo bisogno di confronti e condivisioni dei nostro simili.

Il vero traguardo è quello di riuscire a confidarsi e a far sì che gli altri si confidino con noi, raccontandoci la profondità della pro-

pria vita. Potremmo così riconoscere la purezza di Colui che già vive la via del percorso Verticale in consapevolezza e ricevere così informazioni per elevare il nostro spirito e grado di obliqualità.

Purtroppo la società ci vuole tenere nell'ignoranza spirituale, con una visione orizzontale e materiale, (successo, denaro e sesso) tenendoci distanti dalla visione verticale consapevole. Quindi ci distrae con tv, giornali, internet, e facendoci fare i futili "karmi" di attori, nobili, vip, politici, ciarlatani e affini vari. E con le loro subliminali pubblicità ci invogliano al consumismo frenetico e inarrestabile di prodotti superflui e a volte inutili.

Noi, però ci opporremo con i nostri Karmi e quelli degli altri per illuminare questa oscura chiusura a una mente coscienziosa.

Pertanto auguro a tutti di farvi i Karmi degli altri e donare i vostri con sincera e profonda riservatezza.

Mi sembra doveroso adesso dare una sintesi del "Karma", argomento trascendentale molto articolato, dibattuto e discusso sia in occidente che in oriente.

La parola sanscrita Karma nasce dal linguaggio della cultura vedica e ha vari significati tra cui: "azione", "atto", "compito", "obbligo".

Il karma sono l'effetto dei semi del passato, che quando sono il prodotto di azioni buone e positive determineranno una vita di gioia e serenità, mentre quelli prodotti da azioni negative o malvagie, produrranno una vita di sofferenze e malessere.

E' una specie di bilancia che va da una parte o dall'altra a seconda dei pesi positivi o negativi con cui l'abbiamo caricata. In questa creazione nessuno può bleffare, e nessuno può farla franca e, prima o poi, ognuno raccoglierà quello che ha meritato. C'è pure un detto comune che dice: "Così come semini, così raccoglierai"

Perciò, dalle cattive azioni della precedente vita, avranno origine i dolori della nuova vita e, viceversa.

Pertanto il karma è connesso alla reincorporazione che ognuno è libero ovviamente a crederci o no.

Quello che mi interessa puntualizzare è come il concetto del Karma possa influenzare quindi la nostra vita.

Infatti, se riflettiamo un poco, non c'è bisogno di essere particolarmente religiosi e credenti per capire che le nostre azioni presenti hanno un effetto sul nostro futuro immediato o remoto in altre vite. In sostanza secondo la tradizione Vedica, il karma sarebbe come una sorta di magazzino o di memoria all'interno di noi dove sono registrati tutti i pensieri, le parole e le azioni prodotte dall'infinito passato.

Il karma non è solo individuale, ma anche collettivo e può incidere su incontri e relazioni nella vita di una persona sia sulla via orizzontale, obliqua che verticale.

Ovvero il karma relazionale può coinvolgere persone che si sono incontrate apparentemente per caso o per destino, come spesso usiamo dire con: parenti, amici, colleghi di lavoro, e compagni fino al proprio intero popolo e tutta l'umanità.

Ma può essere anche collegato a frammenti di karma della propria famiglia e dei propri antenati, anche molto indietro nel tempo e vengono chiamati incontri Karmici.

Il destino, termine occidentale, è un concetto molto meno profondo del karma orientale ed è di origine popolare e non filosofica. Ovvero non è scaturito da secoli di pensieri e meditazioni di guru e filosofi, ma si tratta di un'idea molto semplice che ipotizza la casualità degli eventi.

Il destino è immutabile e accompagna chi percorre la via orizzontale, il Karma è mutabile va su una via obliqua della coscienza.

Il primo non lo si può prevedere, perché casuale, il karma invece anche dal punto di vista scientifico è equiparabile alla legge di "azione e reazione" o "causa ed effetto", quindi mutabile e prevedibile.

Nella società umana, se un uomo uccide un altro uomo viene condannato a morte o comunque punito, è la legge della società. Quindi non è destino quel che subirà ma l'effetto Karmico di una sua errata azione.

Gli scienziati comprendono la legge del Karma che chiamano causa effetto, solo applicata agli oggetti materiali, essi trascurano una legge più sottile di azione e reazione che esiste nel mondo della coscienza.

La legge del Karma come ogni altra legge, non può essere presa alla leggera, perché essa colpisce senza parzialità e senza errore, attribuendoci esattamente ciò che noi ci siamo meritati, gioie o dolori e tutto ciò che ci succede.

Gli animali non hanno la possibilità di creare karma né positivo né negativo, perché non hanno la nostra consapevolezza della legge karmica. E avanzeranno dopo la morte ugualmente nella loro fase evolutiva.

Il karma che creiamo, può essere negativo se viviamo solo una vita orizzontale, positivo o neutro se stiamo percorrendo la via obliqua. In base al nostro karma pertanto ci avvicineremo o allontaneremo alla definitiva via Verticale della consapevolezza, dove avremmo sciolto il Karma e non dovremmo più tornare per espiarlo.

Buon Karma a tutti.

## Nona prefazione

### L'IMPORTANZA INCREDIBILE DELLA LETTERA "I"

Cosa significa importante?

E' importante tutto ciò che una persona ritiene tale.

Dare un'importanza incredibile a una lettera è una scelta assai strana, ma per me ha un significato quantico trascendentale.

Le lettere dell'alfabeto che sono tutte al femminile, accoppiandosi con i numeri che sono tutti al maschile, partoriscono l'attuale scrittura occidentale.

Il numero nove da me così amato ha pertanto scelto la nona lettera dell'alfabeto come sua anima gemella, e questa coppia ha concepito così la lettera "i", per me così importante. La ritengo tale soprattutto perché mi ha ispirato a una frase di nove parole tutte inizianti con la lettera i, che hanno fatto a loro volta nascere le nove riflessioni.

*"Incominceremo Innamorandoci Insieme, In Incommensurabili Incontri Ideali, Illimitatamente Illuminanti".*

Ho provato a immaginare se questa lettera può essere importante per tutti, ma sarete voi a valutarlo. Penso quindi a nove parole di valore Verticale, le seguenti: Immenso, Incommensurabile, Iddio, Intelligente, Inimitabile, Indulgente, Insostituibile, Illimitato, Ineguagliabile e le riconosco pertanto tali di un'elevazione assoluta.

Poi pensando a nove parole Orizzontali: Ipocrita, Indemoniato, Immorale, Irreligioso, Infelice, Insolente, Ignorante, Indifferente, Incosciente. Le riconosco tali come bassezza assoluta.

Dopo queste nove prefazioni fantasiose, propongo adesso di rilassarvi con uno o tre di questi seguenti giochi.

1° gioco: Provate a scegliere tra le ventuno lettere quella che per voi da nove parole verticali e nove orizzontali più importanti delle "I".

2° gioco: Qui di seguito ho elencato novanta parole che iniziano

con la lettera "I", che rappresentano una delle tre vie: quella orizzontale, obliqua o verticale.

Analizzandole singolarmente dovrete canalizzarla in una delle tre, e trovare anche le due vie mancanti, anche che iniziano con altre lettere.

Potrete giocare con conoscenti, amici o parenti, e annotare tutto nei fogli bianchi qui di seguito.

3° gioco: Abbinare al vostro un numero preferito dall'uno al ventuno la lettera dell'alfabeto corrispondente e da questa lettera trovare la parola più Verticale, più Orizzontale e la sua più Obliqua.

Queste le novanta parole da utilizzare per il secondo gioco

*Illuminato, interessante, infinito, istintivo, innocente, inventivo, insieme, idealista, identità, incominciare, insegnare, illibato, ignorante, impeccabile, incontro, intelligente, importante, informazione, improvviso, indifferente, individuale, indispensabile, indicazione, intuitivo, invidioso, ipocrita, ingegno, ingenuo, ingordo, ingrato, innamorato, iniziare, ironico, isolato, India, iperbolico, ironico, isterismo, istruito, istantaneo, istrione, identico, idolatrare, imbecille, illustre, impaurito, impetuoso, incantevole, inaudito, impulsivo, importuno, immaginario, immenso, imitatore, irrefrenabile, imbroglione, idea, incaricato, immacolato, incendiare, incinta, incitare, iellato, incommensurabile, inclinazione, incontrare, incubo, indennità, immigrato, indipendenza, indovinare, indugiare, inerzia, infame, infanzia, inferno, infinitesimale, ingannevole, innalzarsi, inquietante, intenzione, interiore, introduzione, invadente, invitante, invecchiare, insurrezione, ingresso, impudico, inequivocabile.*

BUON SVAGO... per poi ritornare nel testo dove il gioco con la lettura delle nove riflessioni sarà elevatamente più profonda, ma sempre gioiosa, gradevole e fantasiosa.

Novembre pagine bianche per vostri eventuali appunti di gioco













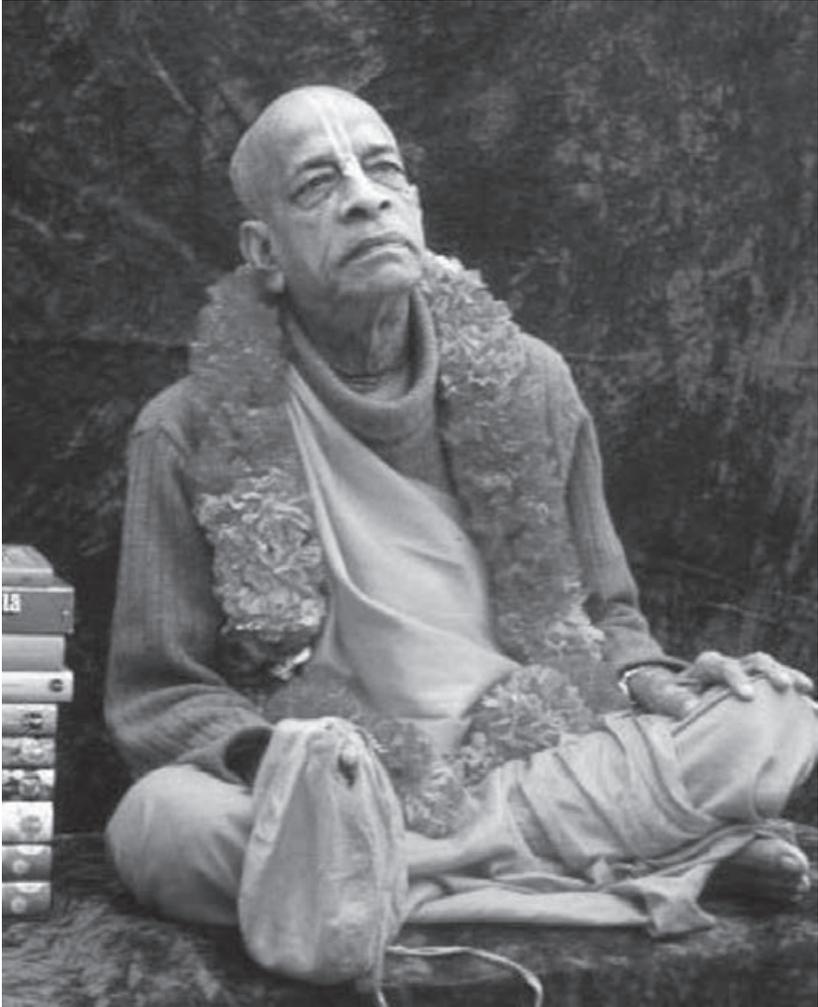




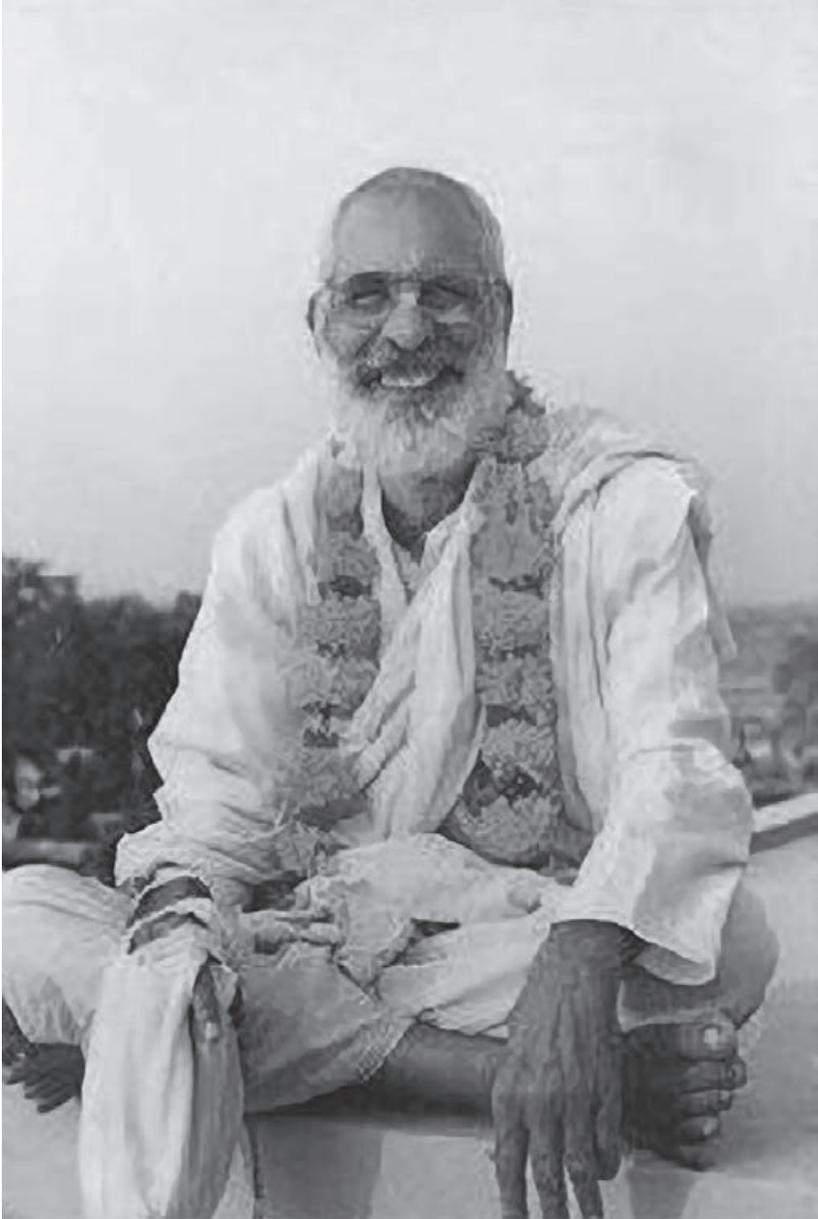




Sri Ciatanya Mahaprabhu. Navadvip (India) 27/02/1486. Puri (India) 09/07/1533.  
Dietro la Coppia Divina HareKrsna (oltre 5 mila anni fa)



Sri Swami Prabhupada Calcutta (India) 01/09/1896, Vrindavana (India)  
14/11/1977



Sri Puri Maharaja. Berhampur (India) 05/02/1913, Vishakhpa (India)  
03/03/2009



Sri Narayana Maharaja. Bihar (India) 16/02/1921, Puri (India) 29/12/2010



La mia Amica Damayanti Devi Dasa, la prima a sinistra

## NOVE RIFLESSIONI

### *Prima riflessione*

**La CREAZIONE (Via Verticale)**

**La DISSOLUZIONE (Via Orizzontale)**

**Il SOSTENTAMENTO (Via Obliqua)**

*“Incominceremo innamorandoci insieme, in incommensurabili incontri ideali, illimitatamente illuminanti.”*

### ***La Creazione (Via Verticale)***

La parola “incominceremo” mi ha suggerito la riflessione sull’argomento della creazione, anche perché è la parola di importanza fondamentale, infatti senza essa io non scriverei e voi non leggereste, poiché nulla esisterebbe.

Le scritture vediche c’insegnano che la Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, è il primo fra tutti gli esseri viventi. Da Brahma, primo essere creato, alla più minuscola formica, tutti sono esseri viventi individuali; anche quelli superiori a Brahma possiedono un’individualità propria. Anche la Persona Suprema è un essere vivente e, come tutti gli altri, possiede un’identità individuale. Ma il Signore Supremo, o il Supremo Essere vivente ha l’intelligenza suprema e possiede un’infinita varietà di energie e di potenze inconcepibili.

Se il cervello umano può creare cose meravigliose come un satellite artificiale, un cervello illimitato e superiore è certo capace di meraviglie infinitamente più grandi.

Ogni persona di buon senso si arrenderà facilmente all’evidenza, ma i non credenti rifiutano ostinatamente quest’evidenza essendo nella via orizzontale per la materialità, visione da me non condivisa ma rispettata.

Da secoli scienziati e filosofi si sono avvicinati e sfidati nella ricerca della comprensione di come il creato sia venuto ad esistere.

La versione vedica Vaisnava HarekriSna a cui io faccio riferimento sovente nel prosieguo del testo è quella che più mi ha affascinato. Sono rimasto attratto e per tanto voglio donarla ai lettori che ancora non la conoscono.

I “rsi” vedici, antichi saggi illuminati dell’India ci riferiscono che tutti gli universi, i pianeti, le stelle, le galassie provengono da Dio, Krsna e le sue energie (lo sono tutti i nomi indiani che leggerete). Nella letteratura vedico Vaishnava è spiegato tutto il meccanismo nei piccoli dettagli. Cercherò di riassumerlo nel modo più semplice e comprensibile, se comprensione può esserci.

Certamente i nomi indiani, potranno distrarvi, quindi vi consiglio di andare oltre la comprensione dei nomi ma nell’essenza stessa di questa trascendentale narrazione.

Krsna è la Suprema Personalità di Dio. Una delle sue espansioni secondarie è Narayana, che si espande in altre quattro personalità trascendentali, le quali vivono tutte sui pianeti Vaikuntha: i loro nomi sono Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. Da Sankarsana proviene Maha-Visnu, una gigantesca forma divina anch’essa a quattro braccia, la quale si sdraia su un oceano di acqua spirituale chiamato Oceano di Karana. L’Oceano Causale è il luogo da cui proviene il necessario per la creazione degli universi materiali. E’ infatti l’Oceano, insieme a Maha-Visnu, la causa della manifestazione materiale. Ambedue sono essenze spirituali: le loro caratteristiche sono tali che mai sono prodotti né in nessun modo risentono delle influenze dell’energia materiale.

Da Maha-Visnu, simili a innumerevoli bolle di sapone provenienti dai pori della Sua pelle, emanano gli universi. Appena appaiono all’esterno del corpo del Signore, questi crescono a dismisura fino ad arrivare alla loro dimensione presente. E’ da notare che originalmente all’interno sono vuoti.

Nella cavità di ciascuno degli universi, entra lo stesso Maha-Visnu già sdoppiato in un’altra personalità: è Garbhodakasayi-Visnu, il secondo dei Purusa-avatara. In quel momento l’universo è ancora vuoto. Quando vi entra lo riempie per metà di acqua, creando l’Oceano di Garbhodaka, che occupa la metà dello spazio destinato

alla creazione. Su questo mare di acqua spirituale, al pari di Maha-Visnu nell'oceano di Karana, Egli si sdraia.

Dal suo ombelico spunta, poi, un fiore di loto da dove nasce Brahma, il primo essere del creato. Quando il primo tra i viventi apre gli occhi si ritrova all'interno di un universo buio (in quanto il sole non è stato ancora creato) e completamente vuoto; nulla è visibile.

Brahma fu generato da quel grande fiore di loto, e certamente non poteva vedere nient'altro che il loto stesso. Quindi, credendosi all'esterno, si tuffa nell'acqua e per cento anni cerca la sorgente di quel fiore di loto. Ma non riuscì a trovare traccia di chi lo ha creato, e allora rimase stupefatto e confuso senza però abbandonare la sua curiosità di chi era, da dove veniva e cosa doveva fare.

Così prese rifugio in quel fiore di loto, e dopo essersi purificato grazie a severe austerità durate centinaia di anni poté scorgere la causa di tutte le cause, la Suprema Personalità di Dio."

Grazie ai poteri acquisiti per tanta austerità, Brahma impiega l'energia per costruire l'universo. Qui deve essere specificato che è sbagliato dire che egli crea l'universo, in quanto gli elementi e la capacità gli furono comunque conferiti dal Signore stesso. Dunque è più corretto dire che ne fu l'architetto piuttosto che il creatore.

All'interno dello stelo del gigantesco fiore divino, Brahma progetta e realizza tre sistemi planetari: "Svargaloka" (vive chi è nella via Verticale), il superiore, "Bhuvarkala" (viviamo noi della via obliqua), il mediano e "Bhurloka", (vivrà chi vive la via orizzontale) l'inferiore; oppure, osservati da un'altra prospettiva, quattordici sistemi. Il pianeta in cui viviamo, la Terra, è parte del sistema planetario mediano, come mediana, come lo è appunto "la via obliqua per la conoscenza".

Dal Visnu che giace sull'Oceano di Garbhodaka sprigiona un'altra personalità divina, il terzo Visnu, Ksirodakasayi-Visnu, così chiamato perché vive in un pianeta sempre all'interno del nostro sistema cosmico dove esiste un oceano di latte.

Le funzioni di quest'ultimo Visnu sono fondamentalmente due: quella di fungere da Paramatma e quella di costituire una sorgente

te (diga) per un certo tipo di incarnazioni divine. Spiegherò più avanti nel testo meglio.

Abbiamo detto che da Ksirodakasayi-Visnu emana Paramatma; ma cos'è Paramatma? E' l'Anima Suprema che entra nel cuore di ognuno di noi e ci accompagna per tutto il viaggio in questo universo. Non ci abbandona mai, ci segue e costantemente suggerisce quale sia la cosa migliore da farsi. Quella che noi definiamo intuizione non è altro che l'azione benefica di Paramatma. Questa è una forma divina personale, anche se dura solo per il periodo della nostra permanenza in questa manifestazione materiale.

Da quello stesso Visnu si espande un altro tipo di Paramatma, quello che entra all'interno di ogni atomo e fa sì che, grazie alla Sua potenza, gli elementi materiali restino insieme anima individuale (jiva). Come sappiamo gli atomi sono tenuti insieme da una forza proveniente dal nucleo atomico chiamata forza di coesione; senza questa gli atomi si separerebbero e tutte le forme organiche e inorganiche cesserebbero di esistere. Come detto nei Veda quella forza di coesione è l'energia di Paramatma. Questo personaggio divino, contrariamente a quello che penetra nel cuore dell'essere vivente, è impersonale e composta esclusivamente di spirito.

Queste sono le differenti caratteristiche del Paramatma. La prima è una forma personale che ha il compito di accompagnare l'anima individuale (jiva) nel suo viaggio in questo mondo, mentre la seconda quella del Supremo (paramatma) è un aspetto energetico e impersonale che ha il compito di mantenere la manifestazione cosmica.

Ma Ksirodakasayi-Visnu ha anche un'altra funzione: quella di generare tutta una serie di incarnazioni. Da lui, infatti, provengono Matsya, Nrsimha, Varaha e innumerevoli altri avatara.

Tornando a Brahma Egli costruisce non solo i pianeti ma progetta anche le forme viventi nelle quali le jiva sono destinate ad abitare per un certo periodo di tempo in corpi provvisori.

Da Brahma proviene l'idea delle varie forme viventi che popo-

lano l'universo. Tutto ci è descritto con precisione nella Srimad-Bhagavatam.

Spero di essere stato esaudiente nella descrizione e mi scuso per eventuali omissioni o errori sulla Via Verticale della Creazione.

I Veda non concordano assolutamente con la teoria dell'evoluzione di Darwin, secondo la quale ogni forma ha generato la susseguente.

I corpi di tutti gli esseri viventi sono stati creati separatamente l'uno dagli altri. L'evoluzionismo è una delle tante teorie che l'uomo privo di conoscenza esatta si è divertito ad architettare durante il corso dei secoli. Darwin stesso ha ammesso che la sua era solo un'ipotesi, una speculazione, un tentativo, lasciando ai posteri l'arduo compito di dimostrarne l'esattezza. Ma finora i loro tentativi sulla nascita e il meccanismo della creazione sono falliti.

Baghavagita verso 10, Capitolo 8

*“sahayajnahprajahsristvapurovacaprajapatihanenaprasa-visyadhvamesa vo 'stv ista-kama-dhuk”*

*“All'inizio della Creazione il Signore di tutte le creature generò uomini ed esseri celesti, insieme con i sacrifici a Visnu, e li benedisse dicendo: -Siate felici compiendo questi yajña [sacrifici], poiché essi vi porteranno tutto ciò che desiderate per vivere felicemente e raggiungere la liberazione -”.*

### **La Dissoluzione (Via Orizzontale)**

La dissoluzione del nostro pianeta, pertanto un percorso orizzontale, è una distruzione ciclica che non lo fa scomparire, ma ri-assorbire da un'entità superiore. Si dissolve per poi ricrearsi nuovamente nelle 4 ere.

Il SatyaYuga, o era dell'oro, è la prima delle quattro epoche o ere ed ha una durata di 1.728.000 anni. In questa era la virtù “satva” è l'influenza dominante.

Gli uomini sono spontaneamente coscienti della propria natura spirituale e coltivano la realizzazione del “sé” attraverso lo Yoga della meditazione, metodo che risulta attuabile con successo, vista

la lunghissima durata media della vita di cui godono i suoi abitanti: centomila anni. Solo spiritualisti abitano il pianeta in questa era.

La seconda era è il Treta - Yuga, o era dell'argento, la cui durata è di 1.296.000 anni.

Si registra in questo periodo un leggero decadimento dei valori, ma la realizzazione spirituale rimane sempre lo scopo della società umana.

Vengono compiuti opulenti sacrifici rituali per favorire l'elevazione di tutti gli esseri viventi del pianeta, spiritualisti e materialisti, anche se separati geoculturalmente. In questa era si vive diecimila anni.

La terza era è il Dvarapara - Yuga, della durata di 864.000 anni; è l'era del bronzo, in cui si vive mille anni. I valori subiscono un'ulteriore flessione, senza però scendere sotto i livelli di eccellenza. La realizzazione spirituale si ottiene attraverso l'adorazione delle Divinità e dalla stessa famiglia possono prendere nascita sia spiritualisti, che materialisti.

Infine la quarta era, il Kali - Yuga, la cui durata è di 432.000 anni, è l'epoca in cui viviamo oggi, l'era del ferro, iniziata circa cinquemila anni fa. In questo tempo il degrado è rapido e continuo, come enormemente ridotta è la durata della vita in confronto alle ere precedenti: circa cento anni.

Materialità e spiritualità convivono nello stesso individuo, costringendolo a una lotta interiore senza fine.

Queste informazioni tratte dai testi vedici per informare e incuriosire voi lettori, mi inducono a fare le valutazioni che ora esporrò.

La Terra non ha paura di essere distrutta, perché anche se l'umanità decidesse di inondare il nostro pianeta di immondizia materiale o chimico-nucleare, esso si saprà adattare, trasformare ed adeguare.

Non sarà certo l'uomo a decidere il momento della fine della Terra o della sua dissoluzione.

Toccherà a noi esseri umani pensare a non dissolvere noi stessi, quindi dovremo cercare di mantenere la Terra in armonia con la sua natura originale, rispettandola nelle sue richieste.

La Terra ci "parla" quotidianamente, ma noi non l'ascoltiamo. Ecco perché reagisce con terremoti, uragani, maremoti, eruzioni

vulcaniche; questi sono i segnali che ci invia, a causa della sofferenza che noi umani le stiamo procurando.

Questa era, chiamata appunto del Kali - Yuga", è quella in cui l'umanità vive nella discordia, nell'ignoranza, nell'ipocrisia, nel caos e soprattutto, nell'indifferenza nei confronti della Terra e dei suoi esseri viventi tutti, nessuno escluso.

Questa visione orizzontale, purtroppo, è quella della nostra realtà; noi dovremmo cercare di portarla almeno ad una visione obliquale, come qui di seguito descritto.

### *Il Sostentamento (Via Obliqua)*

Come possiamo sostenere e avviare il pianeta per vivere una via obliqua e con una esistenza felice, in armonia tra noi umani e con la Terra?

Dovremmo saper ascoltare e agire secondo la nostra coscienza individuale, che ci accomuna. Dovremmo costantemente tener presente, infatti, che siamo parte infinitesimale di una grande Coscienza Suprema compresa la Terra.

Questa consapevolezza sosterrà il pianeta e vincerà su quei pochi potenti che vorrebbero diventare i padroni del mondo e dei suoi abitanti, attraverso le loro speculazioni demoniache e messaggi subliminali a un vivere solo vie Orizzontali.

Costoro sono invisibili a noi, ma esistenti, e progetterebbero il modo di annientare i più deboli e i più poveri, sfruttando anche i disastri naturali. Essi, però, soccomberanno annientati dal nostro amore e dalla nostra consapevolezza, perché divenendo consapevoli, li priveremo del loro sostentamento essenziale: la nostra paura.

Questo argomento è l'unico dove i concetti di via verticale, orizzontale o obliqua sembra non potessero essere inseriti; è, invece, stato ugualmente possibile. In conclusione questa riflessione ci aiuta a percepire che le persone che creano (creazione) sia arte che anche un infinitesimale oggetto innovativo sono come Colui che ha creato tutti gli universi, cambia solo la quantità, una limitata e l'altra illimitata, pertanto nella via Verticale.

Coloro che invece dissolvono (dissoluzione) ogni ragionamento

e rifiutano a priori ogni tipo di conoscenza elevata sono nella via orizzontale e, infine, coloro che sostengono (sostentamento) con umiltà, e approfondiscono con curiosità sono nella via obliqua per la conoscenza.

**BUON SOSTENTAMENTO**

## Seconda riflessione

**L'AMORE (Via Verticale)**

**L'ODIO (Via orizzontale)**

**IL BENE (Via obliqua)**

*“Incominceremo **innamorandoci** insieme, in incommensurabili incontri ideali, illimitatamente illuminanti.”*

### *L'Amore (Percorso Verticale)*

“Innamorandoci” è la seconda parola della frase di nove lettere che mi ha ispirato, ovviamente, all'argomento sull'amore nel senso Verticale del termine.

La coppia divina Vedica è il Padre con il suo seme ed è la Madre con la sua Natura, questa unione è l'AMORE VERTICALE stesso. Loro infinitamente misericordiosi partoriscono la Creazione. Grazie a questo divino atto di Amore Puro nascono pertanto tutti gli esseri viventi che sono attratti per natura ai loro genitori. L'Anima della coppia è una e unica ed è illimitatamente Suprema noi loro figli con le nostre anime individuali siamo limitatamente piccole, ma contiamo parte infinitesimale del loro Dna. Mi pare una riflessione intelligente, semplice e logica, quindi se troviamo il loro nascondino divino dentro noi (DNA) potremmo ricongiungerci e acquisire una felicità e conoscenza definitiva, perché ci apriranno e illumineranno lungo la via obliqua dell'Amore stesso.

L'Amore Verticale è il nettare che attrae tutte le anime come una naturale gratitudine: ed è la riflessione più elevata delle altre otto del testo le quali sono tutte parti integranti del primordiale sentimento, l'AMORE.

Essere predisposti ad amare qualcuno è infatti un principio che sta alla base di tutte le condizioni di vita. Nessuno può vivere senza amare.

Questa predisposizione è insita in ogni entità vivente, e persino animali come le tigri sono predisposte ad amare seppur, a volte, in uno

stato latente. Questa caratteristica è sicuramente più presente negli esseri umani essendo l'essere più intelligente e cosciente di tutti gli altri loro fratelli in corpi differenti.

Tuttavia ciò che sfugge all'umanità è sapere dove riporre il nostro amore in modo che tutti possano essere felici. Generalmente oggigiorno la società umana insegna ad amare la propria nazione, la propria famiglia o noi stessi, ma non ci vengono date informazioni sul dove riporre la nostra naturale predisposizione ad amare per far sì che tutti possano essere felici. Un bambino inizialmente ama i suoi genitori, poi i suoi fratelli e sorelle e, quando cresce, inizia ad amare la sua famiglia, la società, la sua comunità, la nazione e persino ad amare tutta l'umanità. Questa predisposizione ad amare, però, non è mai completamente soddisfatta.

Ciò avverrà solo innamorandosi di se stessi prima di innamorarci degli altri, come peraltro era già stato detto in un modo simile ma uguale come messaggio duemila anni fa.

Amare se stessi è comunque interpretato in moltissimi modi, fra cui l'amore orizzontale e Narciso del proprio corpo, l'amore egoistico del nostro falso sé, l'amore passionale verso un altro essere vivente, e l'amore condizionato al suo ritorno.

Dovremmo iniziare con un amore Obliquo che è quello incondizionato, cioè donarlo senza avere nessuna aspettativa in cambio, come quello verso una madre, un padre o un figlio.

“La via obliqua per la conoscenza dell'Amore verticale” è il traguardo finale del significato del testo, che comprende la consapevolezza del Conoscitore finale, l'obiettivo stesso della conoscenza.

L'amore è gratitudine e può essere sia ascendente che discendente, l'Amore puro è “discendente”, quello inquinato è “ascendente”. Pensiamo all'AMORE come ad una infinita diga purificatrice illimitata e pura che la chiameremo Anima “Suprema”, che si trova nell'alto dei cieli e aspetta gocce infinitesimali impure che chiameremo Anima “individuale” che è dentro il nostro piccolo lago: il cuore.

Ebbene le gocce dovranno “ascendere” verso la purezza di quell’acqua e appena purificate “discenderanno” nel nostro contenitore illuminandoci nella Via obliqua verso la conoscenza. Lo stesso identico procedimento avviene per le gocce inquinate dei mari che ascendono verso l’infinito del cielo per poi discendere con la pioggia in gocce pure e non più inquinate dal sale...La vita e il pianeta stesso sono quindi tenute vive da questa grande forza L’AMORE SUPREMO. (Diga e Cielo infinito.)

Nelle gocce discendenti dall’Anima Suprema o Amore Universale ci sono gioia, serenità, luce, calore, affetto, felicità, pace, abbandono, conoscenza e quando si arriva a provare questo amore dentro di sé, si diventa in grado di donarlo al mondo esterno, provocando negli altri una reazione “amorosa contagiosa”. Attenti e diffidate pertanto di falsi profeti e ciarlatani vari che potrebbero confondere e inquinare ancor di più le vostre gocce che aspettano solo di incontrare la grande acqua della pura Diga, costoro non si abbandonano al vero Amore Supremo, ma ci derubano del nostro amore ingenuo e puro solo per nutrire il loro ego, senza nessuno scambio di sentimenti autentici. Siate sempre dubbiosi nei confronti di chi dice di essere lui stesso fonte di Amore.

Sono rare le persone sul pianeta, purificate dalle gocce discendenti della Diga Amorevole, che si riconoscono perché emettono un amore puro, sincero, luminoso, e sono umili e tolleranti.

Queste persone che vivono la Vita Verticale non si cibano di carne e pesce, non usano sostanze nocive e intossicanti, non fanno sesso illecito e infine non giocano d’azzardo, per tanto attenti a chi non ha questi quattro principi, che sono le fondamenta di chi veramente vuole riconoscere un informatore Vedico, chiamato anche Vaishnava. Essi ci dicono che le nostre gocce d’amore vanno inviate con preghiere, glorificazione, ringraziamento e soprattutto con rispetto verso tutti i nostri fratelli, con azioni pie e virtuose di carità. Tutta questa gratitudine farà sì che la misericordia dell’Anima Suprema, ci invii gocce benedette per la nostra esistenza di successo nella vita, sia materiale che spirituale.

Chi ha la fortuna di incontrare questi realizzati, sarà lui stesso toccato da questo amore e solo allora non rischierà di inquinare altri,

e avrà Lui stesso il compito di distribuirlo a sua volta potendo così veramente amare gli altri come ha amato se stesso.

Sembrirebbe una cosa semplice, noi diamo Amore ai nostri genitori, la coppia Divina, e loro sanno dove come e quando distribuirlo a tutti i nostri fratelli viventi che siano piante animali o umani. Non dovremmo più preoccuparci dove riporre il nostro Amore se pur viene naturale e giusto darlo a tutti i nostri prossimi, come lo riceviamo noi stessi...

Se noi pensiamo che annaffiando tutte le parti dell'albero trascurando le radici l'albero potrà fiorire lo stesso e dare frutti, ci sbagliamo non è affatto così. Come se provassimo a nutrire il nostro corpo in tutti i modi dimenticando di cibare lo stomaco. "Dimenticare il Sé Supremo determina l'oblio anche di chi siamo e quale è lo scopo dell'esistenza. La realizzazione del sé e la realizzazione dell'Anima Suprema (paramatma) che è sempre affianco alla nostra anima individuale (jiva) è l'obiettivo finale.

Se noi avessimo la consapevolezza di queste logiche situazioni anche a livello sottile e trascendentale, la Grande anima ci farà trovare informazioni di come fare, non vi sarebbero più incomprensioni con le conseguenze nefaste di guerre e litigi personali e collettivi. C'è un detto: "Dio è amore e l'amore è Dio", e nella cultura Vedica Indiana c'è un altro detto: "Tutti dovrebbero essere felici." Potremmo così raggiungere la via Verticale dell'esistenza e lo scopo primario dell'umanità.

Esisterebbe pertanto una sola grande famiglia con gocce e anime purificate tutti appartenemmo alla grande famiglia dell'Anima Suprema. Non esiste un Dio in Gran Bretagna, un altro in America e ancora un altro in India. I Cristiani, i Musulmani e gli Induisti non adorerebbero differenti Dio. Noi litighiamo perché non sappiamo cos'è il vero amore. Ci ameremmo così in modo naturale e questo sarebbe per me L'Amore Vero. Dell'amore vi sono sei miliardi di idee e valutazioni, tra quelle orizzontali, oblique e "quasi" verticali, ma il Vero Amore è quello di appartenere tutti come gocce pure alla grande Diga. L'amore dell'Anima Suprema rivela il suo vero Amore, a tutto il mondo attraverso le vie verticali dell'amore di coloro che lo amano infinitamente e incondizionatamente.

Da scrittore trascendentologo e giullare termino con una narrazione su un Amore orizzontale e obliquo mal donato e mal corrisposto del mio Amato informatore Vedico.

*C'era un re, giovane, molto bello e con molte doti, esperto in tutte le arti. Il re si era sposato all'età di ventisette anni e adorava la sua bellissima sposa. Un giorno, desideroso di compiacerla, le regalò una collana d'inestimabile valore, pari ad oltre un milione di euro attuali. Le pose la collana al collo con le sue stesse mani, la abbracciò e le disse: "Mia amata, questa collana è molto preziosa. Per favore tienila sempre al collo." Il re era molto attratto da sua moglie, ma lei non era attratta da lui; lo era invece del comandante capo dell'esercito di suo marito, anch'egli bellissimo. Desiderosa di soddisfare il comandante capo, gli regalò la meravigliosa collana che pochi giorni prima aveva ricevuto in dono da suo marito. La regina era molto attaccata al comandante in capo, ma lui non ricambiava i suoi sentimenti. Egli era invece attratto da una prostituta e, desideroso di riuscire gradito alla prostituta, alcuni giorni dopo le regalò la collana. La prostituta non ricambiava i suoi sentimenti perché affezionata al re, così un giorno presentò quella stessa collana al re desiderosa di dargli piacere. Il re gli chiese dove l'avesse presa. Tremando dalla paura, non rispose. Il re molto arrabbiato disse: "Se non dici la verità ti farò decapitare." La prostituta impaurita disse la verità. Il re la lasciò e con la collana in mano si recò dal comandante capo. Il re chiese al suo comandante in capo: "Dove hai preso questa collana? Se mi dici la verità non ti farò nulla, ma se cerchi di mentirmi ti farò tagliare la testa!" Il comandante capo gli disse la verità e in quel momento il re realizzò di aver riposto il suo amore nella persona sbagliata. Immediatamente lasciò tutti i suoi possedimenti materiali. Lasciò il suo palazzo, il suo regno e le sue opulenze diventando famoso come spiritualista e rinunciato. Il dolore e l'ira del re scaturirono dalla sua delusione d'amore mal corrisposto.*

Ciò avvenne perché egli non sapeva che l'Amore che non deluderà mai e sarà sempre corrisposto, è quello Originale che è già dentro noi, l'Amore Verticale.

**Brahma-samhita (5.38):**

*"premanjana-cchurita-bhakti-vilocanena santah sadaiva hrdayesu vilokayanti yam syamasundaram acintya-guna-svarupam govindam adi-purusam tam aham bhajami"*

“Coloro che provano l'estasi che nasce dall'amore per il Signore Supremo, Syamasundara (Krishna), Lo vedono sempre nel loro cuore grazie all'amore che Gli offrono.”

### *L'Odio (Via Orizzontale)*

L'etimologia della parola odio si riconduce alla radice indoeuropea che si ritrova nel sanscrito che significa essenzialmente repulsione, rifiuto, allontanamento.

Da cosa si allontana pertanto l'odio se non dalla sua parola duale, l'amore, molti dicono che sia la faccia della stessa medaglia, e io però aggiungerei medaglia calamitata, che più l'odio si avvicina e più l'amore si allontana e viceversa. Come i due poli della calamita, il negativo dell'odio e il positivo dell'amore.

L'odio supremo nasce da una repulsione a credere a un Amore Supremo, e pertanto inconsciamente geloso e invidioso di chi invece quell'amore lo strabocca da tutto il suo essere coscienzioso e consapevole.

L'odio è causato principalmente dal Karma e dalle tre nature che ci portiamo dal momento della nascita, e siccome sono leggi universali, chi ha odio proviene spesso da famiglie che già sono distanti dall'Amore e pertanto vengono cibati in modo non consapevole a pane e odio.

Il contorno di questo pane è o l'invidia o la gelosia o la rabbia all'ennesima potenza ma soprattutto è una fortissima porzione di Egoismo. Pertanto queste persone imparano ad odiare anche e con facilità religioni diverse dalle loro, etnie e razze di altri paesi, tifosi di altre squadre avversarie, politici corrotti di fazioni opposte, personaggi famosi di ogni categoria, e tutti coloro che hanno più benessere sia fisico che economico.

Per fortuna per l'Amore e purtroppo per l'odio questi due sentimenti si alimentano ognuno con la propria caratteristica. Colui che odia non potrà mai amare, come colui che Ama non potrà mai odiare.

La sintesi dell'odio estremo sfocia con la guerra, la sintesi dell'Amore ti accompagna con la pace.

Tutti conosciamo queste due frasi; “pace e amore” e “fate all’amore e non fate alla guerra” da loro nasce una sola frase, che è anche il mio augurio all’umanità “Cercate l’Amore e la pace che è in voi e abbandonate l’odio e la guerra che non vi appartengono”.

### *IL Bene (Via Obliqua)*

Cosa significa volere bene? Possiamo dire che è “l’anticamera dell’amore”, cioè l’atteggiamento sentimentale che ci accompagna prima di conoscere il vero Amore Supremo. Infatti, noi crediamo di amare, ma vogliamo solo bene; lo esprimiamo a un compagno, a un figlio, a un animale, a un familiare.

Gli scienziati dicono spesso che ci fa bene qualcosa, un alimento, una terapia medica, ma questo bene è limitato ai sensi, al corpo, alla mente: non è amore infinito, ma fine di una paura, è una serenità temporanea.

Il bene obliquo è certamente alla portata di tutti, nasce dalla mente e dalla coscienza, è palpabile e riconoscibile. Tanti ci hanno voluto bene e tanti ancora ce ne vogliono e tanti ce ne vorranno; il bene è quindi transitorio, visibile, palese e spesso finisce, ma l’amore Verticale che nasce dall’anima è invece eterno, invisibile e intimo. Sono pertanto due sentimenti simili ma non assolutamente uguali, il bene percorre la via obliqua e l’Amore percorre la via verticale.

Il bene, e quindi anche il benessere sociale ed economico dell’umanità, sono legati e connessi al volersi tutti bene.

Non è immaginabile che molti professino l’amore tra noi perché è impossibile in questa era del Kaly Yuga. Dovremmo pertanto accontentarci di volerci bene, rispettandoci come persone degne di vivere in corpi umani. L’amore definitivo è solo l’interscambio tra i nostri primordiali genitori, la Coppia Suprema, e noi. Il voler bene è uno scambio provvisorio con tutti gli esseri viventi del pianeta.

L’innamorarsi è un bene provvisorio, pertanto è da sciocchi usare un termine così elevato come l’amore eterno.

Basterebbe dire ti voglio bene assai, e non si rischierebbe quando quell’amore presunto termina, di trasformarlo in odio orizzontale, come spesso accade.

Vogliatevi bene assai, ma più importante è fate del bene assai, “fai del bene al prossimo come vorresti lui lo facesse a te”. Solo allora tutto diventerà più luminoso e benevolmente amoroso.

BUON BENE

### Terza riflessione

**L'AMICIZIA (Via Verticale)**  
**L'INDIFFERENZA (Via Orizzontale)**  
**LA CONOSCENZA (Via Obliqua)**

*“Incominceremo innamorandosi **insieme**, in incommensurabili incontri ideali, illimitatamente illuminanti”.*

#### *L'Amicizia (Via Verticale)*

“Insieme” è la terza parola che mi ispira all'amicizia, argomento verticale. Perché chi di noi non vorrebbe condividere momenti di gioia o di dolore, di riflessione o confronto “insieme” ai propri amici?

“Insieme” ad alcuni amici in Messico, ho sognato un simbolo che è illustrato sulla seconda di copertina in basso, che ho chiamato M.A.U diminutivo di Maurizio e acronimo di Meravigliosa Amicizia Universale.

Con questo nome ho anche creato un gruppo di amici obliqui su Facebook, nominato “supplenti di vita”, una provocazione a tutti gli amici che abbiamo che vogliono farci da Maestri di vita, o consiglieri, o critilogi senza avere l'umiltà e la tolleranza, stigmati assolute di un vero maestro e amico Verticale.

Il MAU è un ciondolo dove in una faccia vi sono le due caratteristiche di tutti i nostri amici: una parte è metà bianca con al centro un piccolo “meno” in nero; e l'altra parte metà nera e con al centro un piccolo “più” in bianco.

L'altra faccia del ciondolo è tutta in un'unica parte bianca con il segno “più” al centro di color oro.

Non è comunque il TAO, simile ma non uguale è il MAU. Il simbolo sull'essenza delle tre amicizie: orizzontale, obliqua e Verticale. La parte bianca, del Mau, rappresenta un'amicizia obliqua lumi-

nosa e profonda che sta percorrendo la nostra stessa via, e che ha però lei stessa un po' di negatività, perché nessuno è perfetto. La parte nera, è un'amicizia orizzontale scura e superficiale ma che in lei c'è una piccola parte di positività e luce, perché nessuno è solo imperfetto.

L'altra faccia del ciondolo indica l'Amicizia Verticale, colore bianco dell'illuminazione e consapevolezza, rafforzata con un segno dorato positivo e prezioso quanto l'oro stesso.

Questo ciondolo lo indosso con la parte visibile dove vi è il dualismo dell'amico orizzontale e obliquo e il retro la parte luminosa dell'Amico Supremo è appoggiata vicino al cuore dove risiede anche Amore Supremo.

Nei primi anni di vita i bambini si considerano amici anche tra semplici compagni di gioco ed è molto facile stringere nuove amicizie. Crescendo, poi, tutto diventa più difficile e il condividere un caffè o fare quattro chiacchiere o praticare lo stesso lavoro o sport non è certo avere una vera amicizia.

Trovarla è cosa rara, è come trovare un amore senza ali, che mai si stancherà perché è eterna. Oppure è come trovare un ago nel pagliaio, perché se colto con delicatezza e dolcezza, mai ti pungerà. Questo amico 'tesserà' con te momenti di gioia e dolore che la vita obliqua ti presenta lungo il suo cammino.

Avere dei rapporti di amicizia orizzontale è molto diffuso, pur se questi appannano la nostra via obliqua verso la conoscenza; ma spesso ci troviamo a doverla condividere per necessità, e convenienza a seconda delle situazioni: nel lavoro, nello studio, negli hobby e nella società stessa. Sono esse pertanto amicizie orizzontali e temporanee, nascono per interessi personali e non interessi reciproci, io le chiamo quasi amicizie.

L'amicizia obliqua è invece su un piano superiore, ed è sempre corrisposta e non è speculativa. Non necessita di forzature ma è naturale perché condivide gli stati d'animo della coscienza e della psiche ed è molto più profonda che quella superficiale dell'amicizia orizzontale.

Gli amici obliqui pertanto sono una visione e condivisione per completare il nostro essere.

L'amicizia obliqua non ha confini di razze, tempi o età.

Nelle amicizie con razze diverse si potranno ancor più approfondire varie culture sia sociali che religiose e trovare punti di unione. I tempi dello stare insieme non si pongono, perché dopo aver instaurato una profonda amicizia obliqua, essa rimane sempre viva dentro noi, a differenza di quella orizzontale che ha bisogno di costante alimentazione perché è essa superficiale.

L'amicizia obliqua non ha differenze di età, perché è basata su esperienze, rispetto e comprensione. La certezza di avere un vero amico obliquo è una sola: stare bene "insieme", ma soprattutto di volersi bene assai.

L'amicizia come tutte le visioni verticali del libro, rappresenta una grande speranza per l'umanità, con essa potranno cessare guerre e egoismi personali.

Miriadi di filosofi, scrittori, pensatori e affini hanno già detto tutto sul sentimento dell'amicizia, sto cercando comunque anche io di contribuire a una visione su questo sentimento molto elevato.

Pertanto in conclusione, da scrittore giullare prenderò due detti popolari, per giocarci con piccole mie osservazioni.

"Il miglior amico dell'uomo è il cane". Molte volte sentiamo questa frase, dettata spesso da una solitudine esagerata. Ebbene, per me non è corretta in senso alto del termine, perché "il migliore amico dell'uomo è l'uomo", e il "miglior amico del cane è il cane". L'amicizia obliqua è talmente rara e difficile da incontrare, figuriamoci tra due specie diverse, essa, può essere solo un'amicizia orizzontale.

Come potremmo essere amici con un essere che non parla con parole, non riflette con un'intelligenza elevata, e che inconsciamente ci fa credere di essere noi il suo padrone. Quando siamo noi a servirlo portandolo a spasso in qualsiasi ora e situazione meteorologica, e facendoci addirittura anche raccogliere i suoi escrementi dopo averli soddisfatti con i suoi tempi e luoghi preferiti.

Il cane è un animale meraviglioso, creato per vivere in libertà, ma talmente misericordioso da stare anche in luoghi circoscritti con noi, per insegnarci cosa è il sentimento dell'affetto e della fedeltà, le sue doti innate.

Ma l'amicizia obliqua vera non è assolutamente la fedeltà o l'af-

fetto, ma, la lealtà e l'amore, condividendole con chi è vicino al nostro grado di obliquità.

“Chi trova un amico, trova un tesoro”. A mio parere non è esatto, manca un dettaglio un “molto più”. Sarebbe più giusto dire: “Chi trova un amico trova “molto più” di un tesoro”.

Un vero amico è raro, ed è più che trovare un tesoro, perché il tesoro è solo materiale, provvisorio e finirà, mentre l'amico è solo spirituale, eterno e mai ti abbandonerà.

Chi invece preferisce il tesoro all'amico, è colui che non ha mai provato amicizia e non ne conosce l'immenso valore.

Per esperienza personale, posso confermare di preferire una vera amicizia Verticale a tutti gli ori del mondo, perché se avessi gli ori e non la conoscenza verso la felicità non saprei che farne.

L'amicizia verticale è un dono della natura, come nel caso mio e della mia unica amica Verticale Damayanty, una persona consapevole che tutti vorrebbero incontrare.

Grazie a lei, che con la sua innata gentilezza, umiltà, e tolleranza mi ha dato informazioni sulla cultura, la civiltà e la letteratura vedica. Avendo prima riconosciuto la mia sincerità in un percorso obliquo verso la consapevolezza, mi ha offerto una torcia, per vedere più chiaramente nel mio essere.

Lei stessa mi ha aiutato a riconoscere un'anima Pura sul pianeta, facendomi incontrare il nove del duemila e zero NOVE, a Venezia, colui che ha ispirato il libro. Un Amico d'Amore che ha lasciato il corpo, ma le sue vibrazioni sono in questo testo a ispirazione Vedica.

L' Amicizia Verticale Assoluta tutti la abbiamo, dobbiamo solo presentarci a Lei e farci riconoscere, come amici. Chi è?

E' l'amico Supremo che tutti abbiamo dentro il nostro cuore vicino all'Amore Supremo ed in sanscrito è il “Paramatma”.

Baghavagita Verso 29 Capitolo 9

*“samo 'hamsarva-bhutesuna me dvesyo 'sti napriyahyebhajanti tu mambhaktyamayi te tesucapyaham ”*

*“Non invidia e non favorisco nessuno. Sono imparziale verso tutti. Ma*

chiunque Mi serva con devozione vive in Me; è un amico per Me, come Io sono un **amico** per lui"

## **L'Indifferenza (Via Orizzontale)**

Nella Via Orizzontale il sentimento più subdolo, corrispondente a quello più sincero dell'amicizia, è l'indifferenza, e non l'inimicizia. Sono in sintesi giullaresca, quelli che si fanno "i Karmi loro". Col passare degli anni e soprattutto nel mondo occidentale, stiamo diventando ogni giorno un po' più indifferenti, apatici, insensibili, distaccati forse è questa la parola: distaccati. Non tutti naturalmente, ma la percentuale è molto alta.

Pensiamo soprattutto al nostro "io " e al nostro orticello.

L'indifferenza è l'arma più dolorosa, offensiva, silente e invisibile ed è tagliente come una lama di coltello affilatissimo che riesce a farti molto più male dell'inimicizia, sino a ucciderti dentro. L'inimicizia è invece visibile e rumorosa e fa molto meno male perché almeno ti fa sentire vivo.

Viviamo nel contesto sociale del progresso economico ma ci comportiamo come animali affamati di denaro, e arroganza, quindi l'indifferenza è ormai quasi diventata un pregio, che prima o dopo il Karma ci farà pagare.

L'indifferenza è quindi il segnale per la nostra umanità in questa era del caos, che vede un decadimento di valori, etici, morali e religiosi.

Gli insuccessi degli altri si vedono come incapacità, la povertà esiste ma non si fa niente per eliminarla e si dà a volte qualche spicciolo ad un mendicante solo per cibare la ipocrita coscienza, invece di magari fermarsi e chiedergli il motivo e il perché della sua situazione. Donare una parola di incoraggiamento va oltre la superficie di uno spicciolo, sino al profondo di chi è stato sfortunato nella sua vita.

L'indifferenza è il peso morto della nostra esistenza. E' la materia inerte in cui nuotano gli egoismi, le intolleranze e inconsapevolezze. E' la via orizzontale più infima, più corta e non è capace di prospettare soluzioni e alternative perché vive nel buio della sua coscienza, e non le è assolutamente Amico.

La riflessione sull'indifferenza è molto complicata, ci si trova a porsi sempre più domande senza risposta cercando di scrivere un qualcosa su cui tutti sono d'accordo ma, pochi cercano soluzioni oblique.

Tutti coloro che si nascondono nel classico comportamento da menefreghista e come se congelassero e sotterlassero la loro Anima individuale diventando schiavi dell'indifferenza anziché servitori del sentire del proprio cuore.

Essere indifferenti è mentire alla mente e non ascoltare la propria coscienza quindi anche al proprio essere divino, come se ci nascondessimo con codardia dietro la porta dell'indifferenza.

Fortunatamente moltissimi riescono ad ascoltare il richiamo dell'Amica coscienza che li stimola ad affrontare il problema dell'indifferenza, con la generosità, tolleranza, amore, e aiutarli come fossero amici da sempre.

Tutti e tutto apparteniamo ad un'unica coscienza cosmica e per sconfiggere l'indifferenza orizzontale, basterebbe utilizzare un po' di vibrazioni di bene, attingendo qualche goccia da quell'Amore e Amicizia suprema che insita in tutti noi connettendoci così in un'unica e Meravigliosa Amicizia Universale.

### **La conoscenza (Via Obliqua)**

La conoscenza Obliqua è intesa come la parte mediana che si contrappone tra l'amicizia Verticale e l'Indifferenza orizzontale e non ha nulla a che vedere con la Conoscenza della mente, coscienza, o anima.

Abbiamo molti amici o molti conoscenti? La differenza è che l'amico Verticale è una pietra preziosa, rara, quasi introvabile, è come un'anima gemella, mentre i conoscenti obliqui sono pietre normali, se ne trovano assai, ed è come un quasi amico.

I conoscenti sono quelli che non sono amici ma non sono estranei, sono quelle persone con cui si hanno rapporti di buona educazione e rispetto e che rientrano in qualche contesto o ambito che li mette sulla nostra via, lavoro, svago, studio, e quant'altro.

I conoscenti sono tutti quelli che conosciamo, con i quali scambiamo delle parole, ma che sono lontani dal nostro sentire ed essere.

Adesso sembra che sia normale essere tutti amici, avere migliaia di amici su facebook, ma si dovrebbero richiedere conoscenze no amicizie come invece il web propone. Anche questo è un modo ingannevole per invogliare le persone a iscriversi a questo sistema virtuale che allontana ancora di più le persone, e per tanti per fortuna l'amicizia è veramente una cosa rara e profonda e infastidisce la superficialità dell'espressione. Insomma, non basta un click per meritare e trovare un amico obliquo e goderne i frutti.

Sembra che il termine "conoscente" sia scortese quando lo si nomina, infatti c'è la tendenza a riferirsi a tutti come ad "amici": ma è solo una questione di accuratezza nel termine della parola. Mettendo tutti nella categoria "amici" si fa estrema confusione, oltre a generare dubbi su cosa sia quello che rende una persona veramente amica.

Come è che dovremmo saper riconoscere veramente un amico obliquo, da un conoscente?

Leggendo il mio piccolo promemoria qui a seguire.

Un conoscente, quando viene a casa tua, agisce come un invitato.

Un amico apre il tuo frigo, accende la televisione e si serve come fosse a casa sua.

Un conoscente non ti ha mai visto piangere.

Un amico ha le spalle bagnate dalle tue lacrime di gioia o di dolore.

Un conoscente non conosce i nomi dei tuoi genitori o dei tuoi fratelli.

Un vero amico ha i loro numeri di telefono nella sua agenda.

Un conoscente porta dei pasticcini o una bottiglia di vino alle tue feste.

Un amico arriva presto per aiutarti a cucinare e rimane fino a tardi per aiutarti a pulire.

Un conoscente ti dice di chiamare un carro attrezzi se sei in difficoltà.

Un amico parte a qualsiasi ora della notte per venirti in aiuto.

Un conoscente detesta che tu lo chiami dopo l'orario in cui è abituato ad andare a dormire.

Un amico ti chiede come mai hai impiegato tanto tempo per chiamarlo.

Un amico si informa della tua romantica storia d'amore.

Un conoscente potrebbe fare dell'ironia su questa.

Un conoscente pensa che l'amicizia è finita dopo una disputa e usa l'indifferenza come arma.

Un amico ti chiama dopo una disputa e usa l'arma della tolleranza.

La grande differenza è comunque anche la più verticale ed è che il conoscente è provvisorio ed è nella sua mente, invece l'amico obliquo è eterno ed è sempre nel tuo cuore.

Anche nelle conoscenze ci sono diverse sfumature, ci sono i quasi conoscenti, i conoscenti, e gli assai conoscenti.

I quasi conoscenti si salutano con il "salve": gente che si incontra nel corso della vita, nel pianerottolo di un caseggiato, che è stato presentato sul lavoro, allo studio, o da un familiare o altro, verso le quali non si va oltre un convenevole risicato, di solito si contraddistinguono per insofferenza o antipatia.

I conoscenti si salutano con il "Buongiorno", questa categoria invece che è abbastanza importante, sono tutte quelle persone che in qualche modo si stimano, ci piacciono, ci sono simpatiche, con le quali ci capita di condividere anche alcune esperienze, idee etc, però non si riesce ancora a considerarle profondamente legate a noi. Sono sempre super impegnate ognuna per i fatti propri (lavoro, sport, famiglia) quindi è come se avessero già altre priorità e all'amicizia non sono affatto interessate.

Gli assai conoscenti si salutano con un "ciao, come stai?" sono più confidenziali e intime delle altre due categorie, questi sono rari e difficili. Il loro grande pregio è la sincerità nello scambio di pensieri. Con questi assai conoscenti viene spontaneo fidarsi e confidarsi ma deve scattare qualche "click" reciproco particolare perché diventi almeno un quasi amico.

BUONA CONOSCENZA

## Quarta riflessione

**L'AMBIZIONE (Via Verticale)**  
**LA PIGRIZIA (Via Orizzontale)**  
**L'AZIONE (Via Obliqua)**

*"Incominceremo innamorandoci insieme, in incommensurabili incontri ideali, illimitatamente illuminanti".*

### **L'Ambizione (Via Verticale)**

Ambizione parola di nove lettere come nove sono le preposizioni: di, a, da, in, con, su, per, tra, fra. L'ambizione verticale mi è stata suggerita dalla preposizione "in", pur essendo tutte connesse al significato elevato e supremo della parola.

La persona Suprema è "in" tutto" e "in" Lui c'è tutto, è pertanto l'Ambizione Verticale personificata.

In sanscrito "Supremamente affascinante" si traduce con il nome di "Krsna", perché è il ricettacolo di sei ambizioni ambite da tutti, la bellezza, la conoscenza, la forza, la ricchezza, la fama. Raggiungere una parte microscopica di queste qualità significa aver raggiunto la via Verticale dell'Ambizione.

Le altre preposizioni sono tutte collegate anche esse alla persona Suprema: "di" chi è l'universo? "A" chi ci si rivolge quando abbiamo bisogno? "Da" dove proviene tutta la bellezza del pianeta Terra? "Con" chi vorresti essere sempre in compagnia? "Su" chi puoi dare Amore, senza essere deluso mai"? "Per" chi faresti tutto? "Fra" tutti i contenitori dell'Amore quale è quello che li contiene tutti?" Chi ci tiene uniti "tra" noi?

Da trascendentologo scrittore vi esporrò la mia ambizione verticale, userò la preposizione "con" e la qualità "forza" riferiti alla persona Suprema. Sono un giocatore di tennis e vorrei andare nel Pianeta Spirituale dove vive la Coppia Divina e giocare su un

campo da tennis con tutti gli spettatori degli universi come pubblico una partita di doppio. Gli avversari saranno Roger Federer e Raphae Nadal, io giocherei "con" Krsna, vorrei proprio vedere con la sua "forza", e, con un compagno che gioca come un Dio, come finirebbe la partita.

La via verticale della conoscenza è anche avere una suprema ambizione, che per molti potrebbe essere quella di arrivare da Lui, e vivere per sempre con lui, con un rapporto a noi più vicino, amico, devoto, fratello, figlio, padre, o semplicemente servitore umile di un Anima così Suprema. Lui sarà felice di accontentarvi e soddisfare ogni vostro desiderio, perché la grande qualità interna è la misericordia e l'amore verso tutti gli esseri viventi. Solo nel corpo umano avremmo questa possibilità ambiziosa perché non intraprenderla? La speranza è lo strumento per poter tener viva l'ambizione di questa immensa elevazione spirituale.

Questa pura ambizione è presente nelle rare persone sante che hanno raggiunto la via verticale della conoscenza e consapevolezza di essere parte infinitesimale di una Grande Anima. Sono essi coscienti di avere il dna della Coppia Divina qualitativamente ma non certo quantitativamente, e che potranno donarci informazioni e strumenti utili per il raggiungimento dell'ambizione verticale...

Quando è assente l'ambizione verticale, si avverte subito la sua mancanza, in alcune persone vi è l'impressione di una calma piatta, desolante, una sensazione di mancanza di energia e vitalità. Esiste solo in loro una competizione spesso scorretta che va alla ricerca del massimo livello di carriera in assoluto, del potere fine a se stesso, ed è un emporio di cibo per il proprio Egoismo.

A volte si pensa all'ambizione come ad una forma di avidità, che può essere definita come l'eccessivo desiderio di avere più di quanto si ha bisogno o si merita. Tuttavia, al contrario dell'avidità, che ci limita alla sua materiale orizzontalità, l'ambizione obliqua può renderci in grado di prosperare contribuendo anche ad un bene più grande. La differenza tra l'avidità orizzontale e l'ambi-

zione verticale è che l'avidità è limitata all'averne ed è distruttiva, e l'ambizione invece è illimitata all'essere spirito ed è costruttiva.

Proprio come l'avidità può sfociare in depressione, l'ambizione orizzontale può sfociare in disperazione. Vivere nell'ambizione orizzontale è anche vivere nella paura e nell'ansia. L'ambizione verticale è pura e richiede una forte volontà al sacrificio, diventa però una via piacevole degna di essere percorsa.

Nelle tradizioni occidentali, l'ambizione è orizzontale perché ci lega ai beni materiali e ci allontana dalla pratica spirituale, dalla virtù, dalla saggezza, dalla tranquillità che la pratica spirituale può portare. Al contrario, in Oriente l'ambizione è generalmente verticale e ci porta al successo della propria anima.

Le cause di un'ambizione orizzontale inquinata sono una serie di fattori negativi, influenzati dall'intelligenza, da risultati di educazioni avute in passato, dalla paura del rifiuto o del fallimento, dall'invidia, dalla rabbia, dalla vendetta, da sentimenti di inferiorità o superiorità, dalla competitività e le pulsioni istintuali verso la vita.

Se un individuo ha come scopo nella vita quello di diventare "qualcuno", di essere una persona importante (il direttore generale, la star dello sport, la donna manager, la stella del cinema, un artista, un attore un cantante, un filosofo), è più che probabile che la ricerca del potere e della gloria continuerà nel campo spirituale e si trasformerà in pura ambizione... E' così che funziona l'ambizione obliqua... Un individuo ambizioso non lo è soltanto in un contesto, ma in tutta la vita, inclusa quella spirituale.

Se desideriamo sinceramente e autenticamente di avere un'esistenza degna di essere vissuta, Lui ci aiuterà, nelle nostre ambizioni, inviandoci segnali, messaggi e incontri illuminanti, perché è ambizioso di soddisfarci, essendo lui stesso Ambizione Verticale.

Baghavagita Verso 22 capitolo 8

*"purusah sa parahparthabhaktyalabhyastvananyayasyantahsthanibhutaniyenasarvamidamtatam".*

“Dio, la Persona Suprema, che è superiore a tutti, si raggiunge solo con la devozione pura. Sebbene non lasci mai il Suo regno, Egli è onnipresente e tutto è situato in Lui”.

### **La Pigrizia (Via Orizzontale)**

La pigrizia è non azione, è statica come la morte; chi commette il reato di “ammazzare il tempo” non sapendo che fare, dovrebbe essere punito con pene pesanti per l’assassinio del prezioso e inesorabile Tempo!

Il Divino è Lui stesso il proprietario del tempo, pertanto ci ha donato il tempo non per “ammazzarlo”, ma per viverlo e, possibilmente, per cercare il Supremo dove si nasconde.

Questo concetto, ovviamente, sarà percepito in modi differenti. Il nostro scopo è raggiungere la felicità e la conoscenza, avvicinandoci al Divino con umiltà e rispetto: per perseguire tale obiettivo occorre tutto il nostro tempo e, spesso, non basta.

La pena pesante arriverà per chi si accorgerà di avere sprecato tempo a non far nulla solo in età avanzata, quando mancheranno le forze, la mente, l’intelligenza per ricercare la consapevolezza dell’esistenza di una via verso la conoscenza superiore. Il castigo più grande sarà quello del rimpianto.

La pigrizia è amica di chi non vuole fare sacrifici o stancarsi non solo a livello materiale, ma soprattutto a livello spirituale o obliquale. Per il pigro è letteralmente impossibile porsi anche una sola domanda sull’esistenza, poiché impiegherebbe troppe energie per formularla e per cercarne la risposta in testi o persone elevate di spirito. Il pigro, quindi, preferisce il percorso orizzontale del non fare è come un rottamatore di ambizioni e di idee.

La pigrizia: che cos’è?

Parliamo dei pigri a tutto campo, quelli che per fargli fare una cosa devi chiedergliela diciotto volte, e poi o non la fanno o la fanno male e sbuffano. E facendolo pesare. Persone inamovibili, che sembrano chiuse in un contenitore impenetrabile e che fanno spontaneamente solo alcune cose in piccoli settori essenziali della loro vita. Per il resto lasciano agli altri il compito di ambire, decidere, sforzarsi, agire.

Perché la pigrizia ha la meglio?

Perché si diventa pigri? La famiglia, l'educazione, la propria natura e il proprio karma sono le cause primarie, ma esiste anche un blocco del vivere, forte e tenace dettato dalla nostra debole mente. Un muro di gomma di fronte a cui rimbalzano stimoli, entusiasmi, rimproveri, doveri, urgenze. E' un rifiuto all'azione, del vivere attivamente.

Il pigro vive l'azione come un rischio da evitare e per via di condizionamenti esterni spesso percepisce interi settori della realtà come pericolosi, inutili o immorali.

Talora si blocca e rimane immobile di fronte alla paura di essere deluso, non è curioso e pensa di avere già visto tutto. Spesso l'abitudine alla comodità, ai media, ai computer a blog su internet ha anestetizzato la spinta all'azione.

Ci sono persone poi che danno tutto alla professione e non hanno più energie per il resto, sessualità compresa. E infine la pigrizia può essere un bel No, passivo e inconsapevole, alla propria coscienza e a una vita che non piace.

E se nel tempo si impara a concepirsi come pigri, si rimane incastrati in questa immagine di sé e sarà molto difficile uscirne facilmente. In ogni caso la conseguenza della pigrizia è che l'energia inespressa si trasforma sempre in disagi fisici, psichici e relazionali.

Partire da lì per ritrovare il gusto dell'azione perché nel piacere non c'è sforzo e nemmeno noia.

Purtroppo la pigrizia è come un camion a rimorchi che si porta dentro anche grosse quantità di ozio, poltronaggine, fiacchezza, fannullaggine e irreligiosità. L'unico momento che la pigrizia non è mai pigra è inventare sempre ottime scuse per non muoversi a fare nulla specialmente per il proprio essere.

Sono angosciati alla prospettiva di quello che potrebbe accadere se abbracciassero l'ambizione verso una fede in modo più profondo. Esiste infatti una pigrizia attiva che può anche manifestarsi in un "gettarsi a capofitto" nelle cose del mondo per evitare le domande spirituali o vivere una vita riflessiva.

Infine consiglio a tutti di uscire dalla pigrizia, e intraprendere la via obliqua per la conoscenza. Avremmo così informazioni per prepararsi a lasciare il corpo in modo gioioso e sereno. Sarà come essere in bocca a un gatto nel modo in cui tiene i suoi cuccioli.

La pigrizia e l'ignoranza invece, ci faranno vedere la morte come se fossimo un topino nella bocca di un gatto, terrorizzati e impauriti.

La pigrizia è un'alleata della nostra mente e non della nostra coscienza. Dobbiamo, quindi, controllare la mente e non esserne succubi, uscendo dalla pigrizia che assassina il tempo e le speranze, per entrare nella coscienza del Supremo, con le sue informazioni vediche e con quelle dei suoi rappresentanti.

### *L'Azione (Via Obliqua)*

Non si raggiunge il sogno o l'ambizione massima pensando che ciò sia impossibile. Tante cose sono ancora impossibili anche per la scienza, quindi tutto può essere, ma senza la via obliqua dell'azione, cioè senza iniziare, non potremmo mai distinguere il realizzabile dal non realizzabile.

L'azione è vita, passione per la ricerca, per tutti gli obiettivi, sia materiali che spirituali. Molto importante sarà agire senza aspettative; spesso è la paura del rischio che induce molti a stare fermi ed aspettare, ma se non si va incontro a nulla, niente e nessuno ci cercherà: non un lavoro, né una casa, né un compagno/a. Attraverso il nostro libero arbitrio decidiamo di agire verso un'ambizione Verticale o una pigrizia orizzontale.

Anche l'inventore informatico Steve Jobs aveva nel suo credo un mantra: agire sempre con coraggio, ma agire, agire, agire. Lui stesso con le sue invenzioni creative sul web, ci ha donato la possibilità di scegliere di ambire a informazioni e conoscenze spirituali, o a impigrirsi in discussioni e informazioni solo mondane e provvisorie. L'azione per seguire calcio, politica o dispositivi elettronici più recenti, mercati azionari, trasmissioni televisive, notizie varie e quant'altro abbondano nel nostro agire. Sono gli stessi non mostrano alcun interesse per la meditazione, o lo studio delle infinite conoscenze trascendentali che la vita ci offre.

Dobbiamo trasformare questa passione in azione per la conoscenza della verticale ambizione del nostro sentire.

Dovremmo pertanto agire programmando con consapevolezza, diventando coscienti di come avvengono e le persone intorno a noi. Possiamo usare tre azioni che chiamerei dinamiche: agendo con il pensiero, con le parole e con le azioni.

L'azione del pensiero nasce da un desiderio o una speranza verso la realizzazione del proprio essere. La conoscenza per una azione nelle parole sarà pari allo sforzo della nostra ricerca in testi e culture diverse dalla nostra. L'azione in azione è non rinviare mai un obiettivo o un'opportunità verso una realtà che vi appare lungo la vostra via obliqua per l'ambizione.

Quando una di queste tre azioni è accompagnata da insufficiente consapevolezza, da bassa coscienza, il risultato può prodursi ugualmente ma distorto, imprevisto, non nella direzione desiderata, bensì, magari, in quella opposta.

Per progettare una via verticale per il futuro si deve dunque conoscere molto bene la scienza dell'azione, che include la conoscenza delle reazioni. La legge del Karma che assicura a chi la segue il raggiungimento degli obiettivi desiderati; cioè cercare sempre in modo positivo, ottimista, e umile, farà sì che queste vostre semine, vi facciano raccogliere buoni frutti.

La vita in corpi umani condiziona l'essere a soffrire, ad invecchiare, ad ammalarsi, a morire e a nascere di nuovo. I saggi vedici riconoscono il corpo umano come un'opera d'arte, un gioiello, uno strumento di alto valore tecnologico, che potenzialmente permette di fare conoscenze e esperienze tuttavia è fragile e dura poco.

Consapevoli di ciò le persone intelligenti agiscono verso una via verticale della realizzazione spirituale e si trasferiscono su livelli di obliquità più sicuri prima che arrivi la tempesta, che si presenta, sempre puntuale, sotto forma di infermità, vecchiaia e morte. Qualcuno può sperare di evitare le malattie, più problematico è sfuggire alla vecchiaia, inevitabile è la morte. Il mio umile pensiero è quello di aiutarvi e indirizzarvi all'interno di un vostro pensiero e magari confrontarlo col pensiero della cultura vedica.

Agisco oppure rimango pigro aspettando l'evoluzione delle cose, ma sappiamo benissimo come esperienza che rinviando un'azione, poi quell'azione mai più si è ripresentata.

L'azione verso la verità è troppo importante e urgente che richiede sempre un'immediatezza immediata, pertanto non rimandiamo più e iniziamo ad agire.

Se conosciamo le tre cose che ci fanno rimandare, possiamo cercare pertanto di evitarle, esse sono sostanzialmente:

- paura: dell'ignoto, di ciò che potrebbe accadere se fallissimo o anche paura del successo e di ciò che comporterebbe responsabilità maggiori.

- l'abitudine cronica alla monotonia, fare sempre le stesse cose, andare sempre negli stessi luoghi, e frequentare solo le stesse conoscenze. Ma questo non deve accadere ad una persona che ha grandi ambizioni spirituali o materiali.

- avere dubbi sulla nostra potenzialità interiore: delle proprie capacità, pensare che gli altri siano migliori, che noi non siamo capaci di portare a termine qualcosa o che non siamo all'altezza in termini di abilità, conoscenze, esperienza e quant'altro.

Da soli è difficile capire se stiamo agendo, pertanto un piccolo promemoria potrà anche esso svegliarvi per un'azione verticale.

Se si è in giro su internet e sui social network senza meta e senza limiti di tempo.

Se ci si ritrova a fare quotidianamente click su mi piace alla propria o altre home di Facebook.

Se ci si ritrova a controllare continuamente l'email aspettando chissà quale notizia così importante se non quella di avere in regalo qualcosa che regalo non è, ma solo spam o allora stai rimandando.

Se invii messaggi frivoli a tutta la rubrica del cellulare con scritto "ciao come stai? O che fai di bello?",

Se il tuo agire è passare le tue giornate sul divano davanti alla TV a cercare qualcosa di interessante, qualche pettegolezzo o altre cose poco produttive allora oltre che annoiarti, stai rimandando i tuoi impegni verticali.

Ricordati che il tempo è la cosa più preziosa che abbiamo e non dobbiamo sprecarla con attività futili.

Se stai facendo così, non sei in un'azione elevata e verticale, ma semplicemente in un'azione orizzontale e bassa, pertanto stai rimandando la via obliqua per la conoscenza.

Se non credi di farcela non ce la farai di certo e quindi è di fondamentale importanza avere fiducia nelle tue potenzialità e capacità. Non paragonarti agli altri, a quello che fanno o hanno fatto perché ogni persona ha il suo grado di obliquità, capacità e potenzialità diverse e non devi fare le cose in base alle aspettative degli altri. Decidi cosa vuoi fare e fallo ora con piena fiducia in te stesso, ricordandoti che dentro te c'è ciò che ti serve, l'anima Suprema.

Bene, da adesso non sei più una persona pigra che rimanda le cose ma sei una persona che agisce e si dà da fare per portare a termine le sue ambizioni verticali iniziando dall'azione obliqua verso la pura ambizione.

BUONA AZIONE

## Quinta riflessione

**LA TRASCENDENZA (Via Verticale)**  
**LA SUPERFICIALITA' (Via Orizzontale)**  
**LA LOGICA (Via Obliqua)**

*“Incominceremo innamorandosi insieme, in **incommensurabili** incontri ideali, illimitatamente illuminanti”.*

### *La Trascendenza (Via Verticale)*

La parola “incommensurabile” mi ha ispirato a trattare della trascendenza, che è la via verticale dell’esistenza.

La trascendenza non è percepibile né dai sensi, né dalla mente, né dall’intelligenza e né dalla coscienza perché essa va ben oltre questi elementi ed è percepibile solo dalla nostra anima individuale.

La trascendenza è l’unica vera strada per avviarsi allo scopo per raggiungere il Divino: è lo strumento per la verità sull’esistenza stessa. Gli scienziati orizzontali che hanno adoperato solo questi quattro elementi, per spiegare qualcosa di trascendentale, hanno fallito. Essi non hanno superato la loro visione di essere solo un corpo umano, ma anche qualcosa di invisibile ai loro limitati strumenti scientifici, perché invisibile.

Fortunatamente alcuni santi uomini nei Veda parlano dei “Vai-shnava HareKrsna”, tramite la conoscenza vedica, ci donano i mezzi per poter vedere ciò che il nostro limitato pensiero non può contenere; è, infatti, il loro “Dharma” o compito spirituale.

Costoro, dopo milioni di vite a porsi domande esistenziali sul perché siamo qui, da dove veniamo, e quale è lo scopo dell’esistenza, hanno raggiunto la via verticale della consapevolezza nella trascendenza e misericordiosamente ce la offrono. Senza voler nulla in cambio, tranne un sincero amore verso il trascendente Supremo di tutto e di tutti, cioè il Divino stesso.

Essi ci insegnano che, dopo aver purificato la nostra coscienza, tramite la nostra anima individuale (jiva) potremmo comunicare

con il visore e testimone che è in noi: il "Paramatma", e pertanto raggiungere la perfezione della via verticale.

Quest'ultima ci consiglierà e ci guiderà in tutte le azioni solo se lo desideriamo e se siamo disposti ad ascoltare attraverso la trascendenza vedica.

Quando trascenderemo le cose materiali, dei sensi orizzontali, abbandonandole per conoscere il significato della vita, non vorremo più inquinare il nostro corpo con elementi nocivi o lussuoriosi per i nostri sensi ormai purificati.

Rifiuteremo pertanto in modo naturale i cibi gustosi, ma dannosi per il nostro fisico, le musiche assordanti per il nostro udito, gli odori troppo inebrianti per il nostro olfatto, le bellezze futili per la nostra vista, o le cose e i corpi provvisori per il nostro tatto. E dedicheremo offrendo i nostri sensi all'Amore Supremo.

Chi vive la via verticale della trascendenza è andato oltre il tutto materiale del pianeta, pur rimanendo qui nel corpo fisico, ma con la coscienza su piani elevatissimi e puri.

Abbandonando così la via materiale orizzontale e obliquale, per dedicarsi solo al ritorno nella propria dimora originale.

Questi "Vaishnava HareKrsna sante persone si cibano del minimo sia materialmente che spiritualmente avendo ormai vista la conoscenza prima e assoluta di tutto il creato e i loro abitanti. Essi appartengono già all'anima Suprema e vivono già con Lui pur essendo ancora con noi.

Il cibo dell'anima individuale viene acquisito tramite la nostra coscienza purificata, pertanto dovrà essere tenuta distante e fuori da tutto ciò che può intossicarla, solo così ciberemo anche la trascendenza dell'Anima Suprema. Coloro che hanno trasceso si reincorporeranno sin quando avremo il desiderio di donare queste perle di informazioni Vediche a chi può apprezzarle. Ma, se vorranno potranno invece rimanere nel pianeta dove vive la Coppia Divina e goderne i benefici di un'eterna felicità e conoscenza.

Solo abbandonandoci alla poca trascendenza, che è in noi potremo percepire il nostro grado di obliquità ed incrementarlo, fino ad arrivare al traguardo del novantesimo grado.

La speranza, la fede e la sincerità nella via obliqua della cono-

scienza ci farà sicuramente incontrare queste rare anime realizzate, che saranno ben liete di indicarci la via giusta.

I testi vedici spiegano che esiste un'Anima Suprema (paramatma) con una forma trascendentale e qualità personali, che è in grado di interagire straordinariamente con tutte le sue anime individuali in corpi umani (Jive), solo se è il nostro desiderio.

Quest'Anima Suprema può fare tutto perché è infinitamente onnipotente e attraente verso noi. Possiede tutte le potenze, inconcepibili per noi semplici esseri umani.

In inglese il termine "God", Dio, è anche un acronimo. "G" sta per generator (creatore), il creatore di questo pianeta duale, "O", sta per operator (gestore), e "D" sta per destroyer (distruttore), il distruttore stesso di questo mondo. Il Divino, inoltre, sostiene l'intero universo ed è il Padre di tutti e tutto.

I saggi illuminati vedici ci hanno detto che Egli ha una bellissima forma e milioni di qualità trascendentali, che vanno oltre la mente umana.

La scienza logica ci insegna che se il padre ha una forma, anche il figlio deve avere una forma.

Se il padre non ha forma né qualità, allora neanche il figlio potrà avere forma e qualità: essi non esisterebbero. In alcune scritture può sembrare che l'Anima Suprema venga descritta come priva di forma. Non nelle scritture vediche perché se fosse privo di forma, qualità, poteri e misericordia, secondo la logica sarebbe il nulla e sarebbe incapace di aiutarci, di ascoltare le nostre preghiere e di donarci, infine, la felicità eterna.

Egli, per molti, non ha forma materiale, ma solo caratteristiche spirituali, ed è esatto che lui è sia impersonale (Brahman) che personale (Baghavan).

Se Baghavan (Krsna), però, possiede tutte le potenze, può anche avere le qualità, la misericordia e il potere di mostrarsi a noi esseri umani con una forma visibile perché la nostra piccola mente ne ha bisogno e Lui sa essere grato e misericordioso con chi lo cerca nel suo nascondino Supremo. I veda dicono che Egli ha una forma meravigliosa descritta nella "Baghavagita" ed ha tutte le buone qualità, illimitate di coloro che vivono la via verticale della trascendenza.

Nei veda e in sanscrito le parole "infinitamente affascinante"

si traducono con “Krsna”, colui che è il più grande dei grandi e il più piccolo dei piccoli, pertanto difficile da trovare con i mezzi scientifici attuali che non hanno ancora trovato la mente stessa.

“HareKrsna”, nome più potente di tutti i nomi di Dio è l’unione tra il femminile Hare e il Maschile Krsna ed è formato da nove lettere entrambi trascendentali. Loro sono infinitamente misericordiosi da averci creato questo pianeta mediano per soddisfare il nostro sciocco desiderio di godere ed essere felici separatamente da Loro.

La trascendenza verticale ci riconduce nella nostra dimora originale e vivere con armonia, felicità, eternità e Amore verso la Divina Coppia “Harekrsna”.

Baghavagita; verso 20, capitolo 4:

*“naprahrisyetpriyamprapya nodvijet prapya capriyamsthira-buddhir asamudhobrahma-vid brahmani sthitah”*

“La persona che non si rallegra nell’ottenere ciò che è piacevole e non si lamenta nel subire ciò che è spiacevole, che ha l’intelligenza fissa sull’anima, che non conosce lo smarrimento e possiede la scienza di Dio, è già situata nella **Trascendenza.**”

### ***La Superficialità (Via Orizzontale)***

La superficialità è relativa allo stato di coscienza di ognuno: chi resta in superficie riguardo ad argomenti, riflessioni, considerazioni, opinioni o idee che si presentano nella sua vita, è un superficiale.

Colui che dice che nulla esiste se non quello che vede o pensa con i limiti della sua capacità di comprendere, è un superficiale. Colui che si è arreso senza mai aver iniziato un percorso nelle profondità della sua provvisoria superficie, sta vivendo una vita superficiale. L’animale è per natura superficiale, poiché non vive per domandarsi lo scopo e il significato della sua esistenza in questo pianeta e in questa era. Vive solo una vita orizzontale. Da sempre la superficialità è sinonimo di leggerezza, ma la seconda meno dannosa per il proprio essere e per la propria ricerca interiore.

Non vedo perché tutte le volte che si parla di superficialità si legghi

questo termine ai giovani. Sembra una dote esclusivamente legata a un target di età. Non sono assolutamente d'accordo. E' vero che oggi tutto è più agevolato per i giovani (ma anche no) dall'informazione, dalla possibilità virtuale di conoscere in modo superficiale fatti, luoghi e personaggi senza spostamenti fisici e con una conseguente pigrizia. E' anche vero che tutti vogliono apparire senza fare sforzi e quindi senza andare in profondità delle cose.

La superficialità orizzontale è esattamente l'opposto della trascendenza verticale, e comprende la leggerezza nell'affrontare i dogmi dell'esistenza, l'inconsistenza di profonde condivisioni, la facilità nel giudicare prima ancora di conoscere, la frivolezza degli interessi della vita, la casualità degli avvenimenti e soprattutto l'ignoranza superficiale nel cercare risposte a qualsiasi domanda obliqua della via per la conoscenza.

La superficialità non risparmia nessuno, ignoranti e colti, giovani e vecchi, possono essere persone di ogni genere e ciò che sorprende di più è che sono superficiali persone che nella società a volte ricoprono poteri forti e posizioni importanti. Non si capisce come siano riusciti ad arrivare tanto in alto.

Penso spesso che la superficialità che aleggia generica nel mondo faccia sì che nessuno se ne accorga essendo tutti infettati. Penso anche che questo sia scoraggiante per i giovani, perché hanno esempi di persone di nessuna consistenza che riescono a primeggiare. Modelli sbagliati che fanno spesso riflettere quanto sia più semplice pensare poco e torturarsi ancora meno la mente per iniziare una via obliqua verso la conoscenza trascendentale. Pensano soprattutto, purtroppo che sia un impegno inutile, ma se solo qualcuno potesse fargli percepire il nettare della consapevolezza, sicuramente potrebbero iniziare a cercare più in profondità della coscienza che nella superficialità della solo mente...

Una persona viene definita superficiale se è indifferente, pensa solo a se stessa e prende appunto con leggerezza ciò che le accade attorno, facendosi letteralmente i "Karmi suoi", ma rimanendo spesso soli con il proprio "Ego". Solo andando nelle profondità

degli amici o riflessioni verticali, si potrà pian piano con il tempo, maturare l'errore di essere un superficiale e iniziare a scavare dentro noi.

Stando a questi presupposti chi è superficiale o la superficialità in sé non è qualcosa di buono e costruttivo, anzi, è come sostiene O. Wilde "la superficialità è il vizio peggiore".

Da ciò, quindi, si intende che gli altri vizi vengono considerati di minore rilevanza ed è come se la superficialità sia il cibo primario e originario di tutti gli altri vizi. Perché impegnarsi per una via obliqua per l'esistenza, farà sì che non vi sia più tempo per alimentare vizi alcuni.

Inoltre, di solito si sente dire che chi è superficiale giudica dall'apparenza, ma credo che un po' tutti siamo condizionati da quest'ultima, anche per la frenesia che la società ci impone, bruciando i tempi necessari per conoscerci veramente.

Spesso la superficialità non ci fa dare considerazioni personali, perché non se ne hanno, allora usiamo frasi già masticate e sentite senza saperne neanche il vero significato.

Come mai nella cultura attuale dei giovani, non c'è un minimo di riflessione-dialogo? Ormai si pensa solo alle cose materiali ed esteriori, il consumismo dilaga, non c'è più ritegno, il tutto viene mescolato da una superficialità spaventosa. Le nuove generazioni sono in pericolo, a differenza di chi ha già una certa età e che avendo vissuto tempi tecnologici agli arbori, stava spesso ad approfondire discorsi spirituali e trascendentali per ore e ore.

Ciò è confermato da molti mass-media, come i giornali, internet o il telegiornale, sostengono che i giovani di oggi siano affetti dalla "sindrome della superficialità". Non è una nuova malattia virale, nemmeno una grave patologia psicotica, ma una vera e propria "modamania".

Esistono tre cause più rilevanti in questo contesto: per prima, è la società moderna che sta cambiando e muta per migliorare, o meglio, facilitare la vita dell'uomo. Dal momento in cui questo si tro-

va ad affrontare una realtà che porta ad una totale mancanza di religiosità, del desiderio a una via che porti a un traguardo. Questo avviene a causa di agevolazioni e del superfluo dei beni materiali, a discapito dell'essenziale di valori etici e morali. Il superficiale, si vede costretto alla chiusura nell'ozio; infatti, sempre più giovani diventano pigri e sempre più stanchi, non sentono più il bisogno di fare sport o acculturarsi con un buon libro come questo. (L'Ego è potente).

La società è come una madre iperprotettiva che tenta di svincolarli dalla fatica o dall'intelletto stesso. La superficialità nasce dalla mancanza di desiderio di sforzarsi a pensare e agire secondo i propri ideali, quindi dal dover ricorrere al silenzio e alla fragilità di una via troppo obliqua per il loro debole pensiero poco elaborato in profondità.

La seconda causa sono le nuove tecnologie che avanzano sempre più, ogni giorno, e favoriscono la riduzione del tempo, sino a farne perdere la concezione. Ciò porta nei giovani ad una mancanza disastrosa di organizzazione e di responsabilità, anch'essa, presagio di trascuratezza e superficialità.

La terza causa è il rapporto che i ragazzi hanno con i propri genitori che li proteggono rendendoli viziati e capricciosi. Avendo, quindi, a disposizione ogni favoritismo possibile, i figli non nutrono il bisogno di ricercare una via che porti a profondi traguardi, e per tanto si rifugiano nella superficialità. Ma sono giovani e il tempo li farà riflettere e maturare del vizio che essi stessi inconsciamente hanno alimentato.

Intanto una cosa è la superficialità dei giovani, è altra cosa quella di persone ormai considerate mature, ma distanti dalla maturità intesa come saggezza.

Molti spesso hanno atteggiamenti superficiali che è un modo, un atteggiamento di valutare le situazioni, i problemi, le persone, senza approfondire. Basarsi cioè sulle prime impressioni, non "scavare" sulle motivazioni di certi comportamenti, non porsi domande, accettare supinamente quello che i nostri sensi percepiscono, senza considerare

assolutamente la presenza dentro noi di un'anima o coscienza. In breve, la superficialità è senza curiosità, è in persone pigre, indifferenti, apatiche. Per tanto si dovrà cercare di non abbassare il proprio livello obliquo, frequentandoli assiduamente. Meglio ancora sarebbe aiutarli ma se non lo desiderano allora abbandonarli.

A livello sociale non esiste probabilmente niente di peggio della superficialità dei singoli. Viviamo in una società che ci spinge a comportarci almeno in parte superficialmente, se non altro per non rimanere soli. Essere superficiali significa molto semplicemente non riflettere attentamente su niente che sia oltre la mente. Potremmo dunque inquadrare la superficialità come una mancanza di sensibilità verso il proprio essere.

Non abbiate paura di essere presi per folli. Abbandonate la superficialità se il vostro desiderio è conquistare la felicità vera e duratura, non quella provvisoria e superficiale. "Chi si accontenta gode" è un proverbio per molti, ma non per tutti. Chi si accontenta resta superficiale e non gode assolutamente, limita la sua potenziale trascendenza e ambizione verticale. L'essenzialità dell'amore supremo e puro è lo scopo da raggiungere per chi non vive all'insegna della superficialità, cedendo alla debolezza di cibare il proprio Ego, anziché il proprio Sé.

L'"io" appare, e si vede. E' in superficie. Il "sé" non appare ed è in profondità. Buona scelta tra la superficie del vostro Ego o la profondità del vostro essere.

### *La Logica (Via Obliqua)*

La via obliqua logica, è quella della ragione non utopistica, ma di una possibile verità trascendentale reale.

Dovrebbe essere logico per un essere vivente in un corpo umano dotato di massima coscienza e intelligenza avere come scopo esistenziale la conoscenza e la felicità definitiva non solo con la mente ma anche con altri strumenti percettivi intuitivi che già possiede. Questa la logica che cercherò di analizzare, tra una superficialità orizzontale e trascendenza verticale.

Chi intraprende un percorso facendo riferimento alla visione logica, dispone sicuramente di un'intelligenza fantastica, creativa e curiosa, ingrediente fondamentale per l'individuo non superficiale.

Pensare che il nostro non sia l'unico pianeta nel cosmo infinito e che la perfezione meravigliosa della natura non sia stata creata da un caso, ma da un'intelligenza immensa e infinita, questa è semplicemente la logica obliqua.

La logica di cui noi disponiamo ci fa presupporre che l'Intelligenza Superiore abbia un corpo simile al nostro, perché la logica per un'intelligenza in un essere immobile tipo l'universo, la natura, il vuoto, il nulla, o una spesso nominata energia cosmica, per adesso non risulta abbiano l'intelligenza di creare una così perfetta creazione con così perfetti abitanti. Se poi la logica è il caso allora siamo proprio infinitamente superficiali.

Esistono tre tipi di logica: la logica orizzontale, come teoria del significato ("grammatica logica"); la logica obliqua analitica, come teoria delle espressioni non contraddittorie ("matematica"); la logica verticale trascendentale, come teoria tra verità e realtà ("riflessioni Vediche").

Ritengo che un vero credente non dovrebbe cercare di dimostrare a parole l'esistenza di una Persona Suprema, con un'intelligenza Illimitata. Perché l'esistenza di una Coppia Divina non è percepibile nella logica orizzontale, ma certamente in quella verticale. La sincera fede però potrà portarci a una via verticale della consapevolezza della sua esistenza in noi e anche all'infuori di noi. Logicamente non credere in un'Anima, non significa rinnegare l'umanità, l'amore, la dignità, l'uguaglianza e tutti gli altri principi che la cultura vedica cerca di divulgare, ma significa seguirla in modi diversi. Questa comunione tra differenti logiche spirituali d'intenti sono la via obliqua migliore per far sì che le differenze di pensiero arricchiscano reciprocamente anziché provocare divisioni e scontri.

Uno scienziato potrebbe, con umiltà e una logica obliqua, teorizzare un'esistenza superiore intelligente non provata scientificamente, chiamandola "il più grande degli Scienziati". Logicamente questo ipotetico Grande Scienziato potrà essere la causa di tutte

le cause. E potrà anche ricordarsi essendo un'intelligenza illimitata il presente passato e futuro di tutte le Anime da lui concepite.

La via logica obliqua consiste nell'accettare che il nostro corpo, i nostri sogni, le nostre aspettative e i nostri traguardi, siano orchestrati non dal casuale destino, ma dalla legge del Karma, dalla nostra natura, anch'essa creata per noi logicamente dal Grande Scienziato.

La scienza stessa non riesce con le sue risorse chimiche neanche a creare un infinito moscerino, deve usare sempre ciò che l'intelligenza e la creazione del grande scienziato ha messo a lui a disposizione.

Questa visione logica ci permette di capire la fortuna di abitare provvisoriamente un corpo umano, il solo ad avere un'intelligenza superiore a quella di tutti gli altri esseri viventi da poter concepire questa ipotesi possibile, ma per la maggioranza non ancora logicamente raggiunta. Solo col raggiungimento della via verticale per la conoscenza, potremmo averne la certezza. Logicamente per chi ha fiducia nei Veda cercherà di rispettare il corpo temporaneo senza intossicarlo, ma tenendolo puro, come pura è L'anima individuale e Suprema che lo abitano all'interno del proprio cuore. La logica dei Veda che è riconosciuta da anime elevate e illuminati filosofi, l'unica scrittura antica che ti può far percepire e anche vedere l'esistenza della Persona Suprema, in modo semplice e con una logica possibile.

BUONA LOGICA

## *Sesta riflessione*

**LA MISERICORDIA (Via Verticale)**  
**LA CRUDELTÀ' (Via Orizzontale)**  
**LA TOLLERANZA (Via Obliqua)**

*“Incominceremo innamorandoci insieme, in incommensurabili incontri ideali, illimitatamente illuminanti”.*

### *La Misericordia (Via Verticale)*

La parola “incontri” è collegata alla misericordia, perché l'incontro più elevato è quello di raggiungere il traguardo finale della Via obliqua dove vive la Misericordia Personificata, “la coppia Divina”.

La cultura Vedica del pensiero “Vaishnava”, che è nel contesto dell'Induismo monoteista a cui io umilmente spesso attingo per tutte le riflessioni Verticali, sarà fonte di ispirazione anche per la Misericordia.

Per questa cultura la misericordia verticale, la compassione e il rispetto per la vita di qualsiasi essere vivente, sono valori fondamentali e diventa pertanto naturale mettersi al servizio del prossimo.

Il vero Vaishnava o devoto di krsna, viene definito dalla letteratura sanscrita come, colui che soffre per le sofferenze altrui, questo sentimento è profondamente radicato nel cuore di tale persona che lo porta ad agire in modo misericordioso sempre e solo per il benessere dell'umanità e di tutti gli esseri viventi.

Il nostro pianeta e l'universo stesso sono dominati da un dualismo ricorrente e inevitabile, giorno - notte, nascita - morte, ma bene - male, materia - spirito, credere o non credere e quant'altro.

Dopo aver soddisfatto le esigenze primarie di sopravvivenza il modo più obliquo e efficace di assistere il prossimo, è quello di fornirgli gli strumenti per potere percepire la differenza tra corpo provvisorio e anima eterna, e tra materia e spirito.

Questa è la più elevata Misericordia per chi come un “Vaisnava”

che sta già vivendo la via Verticale dell'esistenza, può dare. E qui di seguito vi è questa misericordia di informazioni Vediche per tutti voi cari e misericordiosi lettori.

La materia è per sua natura temporanea, destinata a trasformarsi infine in polvere, cenere e deperire quindi in un ciclo continuo, mentre l'anima individuale (Jiva), la particella spirituale dell'Anima Suprema che abita il corpo, possiede caratteristiche squisitamente spirituali: eternità, conoscenza, felicità.

Il motivo profondo e intimo della nostra coscienza ad ambire ad un'esistenza serena, felice e priva di paura, ma erroneamente ricerchiamo queste condizioni nella direzione sbagliata, tentando di procurarci quel piacere che ci possa soddisfare completamente attraverso il corpo e i sensi materiali.

La misericordia più grande è dunque illuminare la via che conduce al di là della dualità dei fenomeni del mondo, la compassione più elevata dei Vaishnava è di rallentare il loro passo nella via Verticale per aiutare chi procede più lentamente nella via obliqua del risveglio alla consapevolezza e di incoraggiare chi ancora non ha neppure iniziato e sta procedendo nella via orizzontale.

Purtroppo molti non possiedono neppure il tempo o il desiderio per cercare risposte ai quesiti esistenziali di base, poiché troppo impegnate di cercare di procurarsi avidamente, successo, denaro e fama, pertanto mentalmente angosciate.

In questi casi la misericordia, con la solidarietà, il calore umano, e l'aiuto pratico potrà pian piano far fuggire tali problematiche e sono tentativi che ugualmente vanno fatti.

La filosofia vedica ci ricorda che il fatto di trovarsi in condizioni disagiate è una conseguenza delle azioni negative compiute in passato, che possono avere radici addirittura in vite precedenti. Azione e reazione o semina e raccolta del Karma, non lasciano certamente spazio a letture diverse.

Il "Vaishnava" che è nella Via Verticale della conoscenza, nella piena consapevolezza di queste riflessioni, quando incontra persone in difficoltà si prodiga per alleviare il loro disagio e tentare di sollevare questo bagaglio che l'individuo trascina con sé.

In India, in Africa e in molti paesi del terzo mondo, il movimento dei Vaisnava e anche chiamato devoti di "Harekrnsa" (la coppia Divina) distribuisce ogni giorno un centinaio di migliaia di piatti

di nutriente cibo vegetariano, non violento. Offre anche assistenza agli anziani e alle vedove, si occupa dei malati, fa scavare i pozzi per garantire acqua potabile ai villaggi che ne sono privi e cerca di dare un futuro ai bambini di strada offrendo loro un'educazione scolastica e accogliendo gli orfani. Questa è la Misericordia della Coppia Divina in esseri umani.

I templi dei Vaishnava offrono rifugio e conforto non solo a chi mette il Divino al centro della propria vita, ma anche a coloro che semplicemente cercano un senso per la propria via.

Assolutamente non è nei desideri del movimento Harekrishna Vaishnava il voler convertire gli altri a una fede diversa dalla propria. La via dell'amore e devozione per la Coppia Divina più elevata e riconosciuta da tutte le filosofie religiose è quella del Bakty Yoga. La misericordia di codeste rare anime è anche quella di unire l'essenza di tutte le vie Verticali degli innumerevoli percorsi spirituali.

Incoraggiano tutti i credenti alla misericordia in modo sempre migliore seguendo i principi della propria tradizione a scavare in profondità per raggiungere la via della consapevolezza.

Le classificazioni in razze, nazioni e differenti fedi non sono che designazioni per le vie orizzontali, e materiali, e sono di valore solo per chi possiede una visione limitata della realtà.

In conclusione per quanto concerne la tradizione vedico Vaishnava, essa considera fondamentale l'adoperarsi con misericordia affinché tutti possano vivere in condizioni dignitose, per poi avere la possibilità di dedicarsi a ritrovare la pace, la serenità e l'armonia che il miraggio di una via orizzontale materialistica ci ha sottratto.

Le anime dentro i corpi umani sono sveglie e hanno coscienze e intelligenze superiori a qualsiasi altro essere sia animale che vegetale. Gli animali e i vegetali hanno l'anima sopita, ma la coscienza sveglia e vivono una via solo orizzontale.

L'evoluzione degli animali non dovrebbe essere arrestata per nessun motivo, soprattutto se in modo crudele e gratuito, come avviene nei mattatoi o in ritiri di caccia.

Noi non ne abbiamo il diritto, ma questa visione è strettamente legata alla via che pensiamo di star conducendo e sarete voi stessi a valutare.

La frutta, i vegetali, gli ortaggi, i legumi, il latte, le radici, i semi e quant'altro, sono gli esseri viventi meno intelligenti e coscienziosi,

ma la misericordia di sacrificarsi per cibare tutti gli altri esseri è nella loro natura.

Loro stessi, nell'evoluzione successiva avranno un corpo animale anziché vegetale, e pian piano raggiungeranno quello umano.

Pertanto il vegetarianesimo dovrebbe rappresentare la scelta più importante nella via verticale per la misericordiosa, o anche solo per un vero e nobile rispetto verso tutti gli esseri viventi.

Spero che la coppia divina mi doni un po' della sua illimitata misericordia Verticale, nell'aver trattato un argomento pari solo all'Amore, in modo un po' ortodosso. La speranza è che un semino misericordioso possa raggiungere la profondità di qualche sensibile lettore.

Baghavagita, Verso 44, capitolo 1:

*“Tasmatpranamyapranidhayakayamprasadayetvamahamisamidyampitevaputrasyasakhevasakhyuhpriyahpriyayarhasi deva sodhum”.*

*“Tu sei il Signore Supremo che ogni essere deve adorare. Cado dunque ai Tuoi piedi per offrirti i miei omaggi e chiedere la Tua misericordia. Come un padre tollera l'impudenza di un figlio, come un amico tollera l'impertinenza di un amico e una moglie la familiarità del marito, Ti prego, tollera gli errori che posso aver commesso verso di te*

### **La Crudeltà (Via Orizzontale)**

Il termine “cruel” deriva dal latino crudelis, da crudus “crudo”, e indica la caratteristica di chi non prova pietà nel veder soffrire gli altri, o che addirittura prova piacere nel procurargli sofferenze. Pertanto è esattamente il duale della misericordia Verticale.

Ogni crudeltà nasce dall'egoismo ma, soprattutto, dall'ignoranza, dalla durezza di cuore e dalla debolezza. Coloro che hanno queste caratteristiche non riescono a concepire qualsiasi azione etica o morale o solamente un gesto generoso o virtuoso.

La crudeltà è pertanto una tra le peggiori riflessioni orizzontali del libro stesso.

Sono tante le versioni di crudeltà nell'era attuale, ma analizzerò

solo le tre che sono poi la causa primaria di tutte le altre non esposte.

Quelle di tanti verso gli animali, quelle più infime di falsi maestri sia religiosi che atei, e quelle assai diffuse dei poteri economici verso le persone umili, deboli e ignare.

La gente spesso parla di crudeltà "bestiale" dell'uomo, ma questo è terribilmente ingiusto e offensivo per le bestie: un animale non potrebbe mai essere crudele quanto un uomo, crudele in maniera così artistica e creativa. La tigre azzanna e dilania, ma sa fare solo quello è nella via orizzontale.

Non le verrebbe mai in mente di prendere le persone e farle restare inchiodate per le orecchie per un'intera nottata come avviene nei macelli di tutti i paesi.

A volte sorprende con quanta efferatezza ci si accanisca su un corpo indifeso, un corpo ormai privo di vita che non può più nuocere a nessuno spesso per inutili prove scientifiche.

Un orso bruno è stato anestetizzato e ucciso dagli addetti dello zoo svizzero, a nove settimane di vita, per evitare che venisse ucciso dal padre, come già successo per il fratellino. L'animale sarà impagliato ed esposto nel museo di storia naturale di Berna per dimostrare ai bambini "che la natura è crudele".

I bambini sono sicuramente più puri, intelligenti e sensibili degli adulti e capirebbero facilmente che il vero mostro è l'uomo e non la Natura. A prescindere da quali siano le motivazioni. A maggior ragione se il pericolo dell'orso bruno per lui derivava dagli abusi crudeli inferti ai suoi genitori: dallo stato di innaturale cattività, dagli spazi ristretti e dall'esser distanti dal loro habitat naturale.

Non esiste un mondo crudele, una natura crudele, essa è semplicemente l'opposto, è, misericordiosa come la Coppia Divina che l'ha creata.

Esiste invece una società artificialmente crudele che è possibile riacquisire sin da ora, recuperando quella parte verticale del nostro essere che così faticosamente ci vogliono convincere a sopprimere: la misericordia, l'amore, e lo stato d'animo degli altri.

Noi umani siamo nati per vivere liberi. Gli animali sono nati per

vivere liberi. Magari un giorno di meno, ma liberi. Tutto il resto è propaganda del potere economico orizzontale.

Non fare all'altro ciò che non vorresti fosse fatto a te è il principio morale che sta alla base, che rende possibile il vivere sociale, senza crudeltà gratuita.

L'essere umano, non essendo nato carnivoro e non avendo i requisiti biologici adatti a predare infatti non possiede artigli, né mascelle e denti sufficientemente forti da sbranare un animale, né intestino corto come i predatori, né arti abbastanza veloci per inseguire prede o arrampicarsi sugli alberi.

Vorrei a questo punto precisare alcune cose: innanzitutto c'è una differenza enorme tra la predazione in natura dell'animale e lo sfruttamento sistematico umano degli animali non sono affatto la stessa cosa.

Gli animali predatori cacciano per sfamarsi.

L'uomo caccia per sport e divertimento ed alleva, imprigiona, sfrutta, uccide, priva della dignità, riduce a cose immobili, esseri viventi, considera risorse rinnovabili gli animali perché agisce all'interno di un sistema ignorante immorale e orizzontale.

Il padre conduce con sé il figlio a cacciare per giustificare il proprio egoismo di fronte agli occhi del figlio incredulo. Il figlio innocente è mosso a pietà dalla sofferenza dell'animale indifeso che, ingiustamente muore. Il padre non trova altro di meglio che raccontargli la solita falsità ipocrita della natura crudele.

Eppure quel bambino non avverte dentro di sé quella crudeltà, quel bisogno di far male, di uccidere, avverte solo una profonda compassione. Una compassione che poi in età adulta piano piano verrà sradicata e fatta apparire come inopportuna, indiscreta, imbarazzante, inutile. Questo per assecondare e giustificare il sistema sociale dello sfruttamento del più debole verso la crudeltà nascosta del più forte.

Mantenere le gabbie fa comodo, soprattutto trattare gli animali nella maniera peggiore possibile aiuterà sempre anche l'ultimo

dei diseredati del mondo a sentirsi comunque superiore e messo in condizioni migliori e questo farà sì che non si ribelli, che continui a credere che in fondo c'è sempre qualche vivente che sta messo peggio di lui.

Le crudeltà verso le prigionie servono a ricordarci che siamo apparentemente liberi.

Gli zoo ed i macelli ci ricordano che noi siamo apparentemente fortunati.

In realtà siamo tutti imprigionati, invischiati in questa ragnatela socio-culturale basata sullo sfruttamento che il sistema economico ci ha intessuto tutto intorno.

Ci sono individui crudeli travestiti da brave persone. Sono esseri che feriscono la nostra coscienza, che aggrediscono tramite un machiavellico ricatto emotivo basato sul timore, sull'aggressione e sulla colpa. Mostrano spettabili bontà dietro le quali si celano interessi occulti e profonde frustrazioni.

La persona dal cuore tenebroso ci conquisterà con la menzogna. Si vestirà di belle parole e nobili azioni, ma poco a poco utilizzerà il ricatto. In seguito, la paura, la colpa e la violenza mentale.

Dinanzi a questi meccanismi, vi è solo un'opzione: non tollerare. Non importa se si tratta di nostra sorella, il nostro partner o un collega di lavoro.

Chi infastidisce la nostra anima individuale ed il nostro livello di obliquità vuole solo una cosa: spegnere la nostra autostima per avere il controllo su di noi e abbassarci a una via sola orizzontale. Avremo la chiara sensazione che non c'è via d'uscita, che siamo sotto le loro grinfie. Tuttavia, bisogna ricordare che è più potente chi è padrone di sé. Bisogna rompere con forza il gioco del controllo e della crudeltà.

Esistono infine crudeltà molto infime, di coloro che approfittano di conoscenze religiose e le usano per i loro scopi personali, successo, fama, perversioni e quant'altro.

Questa orizzontale crudeltà religiosa, che è figlia di un'infinità

di credenze distribuite nel mondo in un numero infinito di sette, gruppi e gruppuscoli più o meno organizzati in comunità, è arrivata al punto di sopprimere negli adepti ogni forma di controllo della propria volontà che, soggiogata dal capo in una specie di plagio collettivo, induce tutti alla morte, grandi e piccoli, secondo un programma di espiazione di massa. Crudeltà nascosta in questa orizzontale religiosità.

Vi è stata e vi è tutt'ora l'esaltazione religiosa a sfondo patriottico, anche essa molto crudele, frutto di un'abile manipolazione delle giovani menti, può indurre i militari ad immolarsi col sorriso sulle labbra, in omaggio alla convinzione che il loro sacrificio possa essere premiato dal Supremo con un paradiso ultraterreno riservato agli eroi.

Fanno testo i kamikaze, giovani piloti votati alla morte attraverso l'impatto col proprio aereo carico di esplosivo sulla nave nemica, nonché i giovanissimi ragazzi iraniani che durante la guerra contro l'Irak, sprezzanti della minaccia di armi micidiali, andavano verso sicura morte, armati soltanto del loro coraggio.

Nel lontano passato e forse ancora oggi, religioni meno evolute esigono sacrifici di vite umane, soprattutto di bambini da immolare sull'altare di un presunto Dio compiacente.

Tutt'oggi degli animali vengono torturati e fatti morire dopo lunga agonia secondo un rituale crudele imposto dalla tradizione e supinamente accettato da menti orizzontali e ignoranti della verità verticale.

Persino ai giorni nostri, in alcune contrade, nel corso di isterismi collettivi che si accompagnano a processioni e celebrazioni in piazza per il santo patrono, vengono torturati, evirati e poi uccisi dei poveri asinelli i quali hanno avuto soltanto la sfortuna di essere capitati nelle mani di gente invasata da oscuro fanatismo religioso.

Tra le tante crudeltà pseudo religiose verso gli animali è il caso di ricordare quelle perpetrate nelle corride legate pur sempre ad

una ricorrenza religiosa, alla devozione per il santo a cui il torero si affida prima dell'incontro col toro.

Mai una volta ho sentito prendere da queste pseudo fedi religiose una posizione decisa e vibrata a favore di poveri esseri indifesi, vittime innocenti dell'indifferenza e della barbarie umana. Ma, a ben considerare, non c'è da meravigliarsi che ciò avvenga, quando le informazioni sono tramandate da persone orizzontali di natura.

Solo una parte irrilevante delle immense crudeltà commesse dagli uomini può essere ascritta ad istinti crudeli. La maggior parte di esse è dovuta a superficialità o ad abitudini consolidate. Le radici della crudeltà, quindi, sono più diffuse di quanto non siano forti.

Ma verrà il giorno in cui l'inumanità, protetta dalle abitudini e dalle superficialità orizzontali, soccomberà di fronte all'umanità. Essa potrà essere difesa dalle riflessioni verticali esposte in questo testo. (forte Ego)

Questo giorno arriverà presto se velocemente intraprenderemo la via obliqua per la conoscenza consapevole del nostro essere.

### **La Tolleranza (Via Obliqua)**

Una virtù fondamentale nella cultura vedica, indispensabile per affrontare il percorso obliquo verso la misericordia, è la tolleranza verso tutti gli esseri viventi del pianeta, sia quelli in corpi umani, animali e vegetali.

La tolleranza non deve essere intesa come pazienza o sopportazione, ma deve trascendere, essere accettazione, compassione per chi non è ancora a un livello di obliquità sia spirituale che economica o culturale.

Chi tollera non si ribella a ingiustizie, insulti, provocazioni e giudizi, pur restandone consapevole. Chi invece sopporta può reagire, essendo la sopportazione una caratteristica della mente, provocando, così, negatività nella sua vita.

La tolleranza è pertanto la necessaria conseguenza della comprensione della nostra imperfezione umana, sia in noi che in altri.

Errare è umano, e a noi questo capita sovente.

Dunque, perdoniamoci gli uni con gli altri e tutte le nostre follie.

Questo è il primo valore della tolleranza obliqua.

L'esortazione alla tolleranza, proviene anche dalla nostra natura: chi ha un'indole paziente evidentemente troverà l'esercizio della tolleranza assai più semplice di chi, al contrario, abbia una natura agitata.

Lo stato d'animo di intolleranza collettiva ha creato e sta ancora creando un'infinità di disastri, in tutti i vari settori delle società.

Solo iniziando individualmente a eliminare l'intolleranza potremmo ridare ordine, pace, serenità a tutto il mondo.

Si è spesso intolleranti in un'infinità di situazioni, e nei confronti di un'infinità di persone: verso chi si intriga in modo irrispettoso in un gruppo qualsiasi, pur di imbarcarci con qualche futile o orizzontale discussione.

Verso chi non può vivere senza televisione o internet, verso le comari che vanno in chiesa tutte le sere e poi si ritrovano in piazza a spettegolare su tutto e tutti, verso il servilismo del nostro Paese nei confronti dei poteri economici e quant'altro. Ognuno la sua intolleranza.

Il diritto all'intolleranza è assurdo e barbaro, ed è solo per coloro che vivono nella via orizzontale, è il diritto per tanto delle tigri, anzi ben più orrido, perché le tigri si fanno a pezzi per mangiare, noi ci sterminiamo per non tollerare differenti interessi economici, politici o religiosi.

Gli esseri umani avranno molto da guadagnare se ciascuno tollererà che gli altri esseri viventi possano vivere come meglio credono. Se gli animali cucinabili o prigionieri, potessero parlare sicuramente chiederebbero, anche loro rispetto, libertà e tolleranza per il loro modo di essere.

La tolleranza obliqua verso la misericordia è ciò che ci permette di vivere in armonia in un paese con persone che professano religioni diverse, che supportano altre tendenze politiche, che hanno una diversa condizione sessuale, e quant'altro.

Tolleranza si applica non solo a livello nazionale, ma che è qualcosa che dobbiamo sviluppare nelle nostre case con le persone che amiamo, i nostri amici e parenti, così come anche, del mondo,

dove si tenta di convivere in armonia con una miriade di culture e persone diverse.

Come vediamo, la tolleranza è in stretta relazione con rispetto e possa quindi essere in grado di accettare opinioni diverse sullo stesso argomento, accettando e rispettando le differenze etniche, sociali, culturali e religiose, tra gli altri, tenendo sempre presente che ciò che noi stiamo rispettando non violi l'integrità e i diritti delle persone, degli animali e l'ambiente.

Una delle difficoltà più grandi per percepire la tolleranza, e trovare il punto in cui non c'è più nulla da tollerare. In altre parole, è la difficoltà nello stabilire il limite tra il tollerabile e l'intollerabile. Tale è la difficoltà di questa, che potrebbe essere un momento di confusione per chi ancora non è nella via obliqua per la conoscenza.

La "sopportazione", spesso si nasconde dentro la tolleranza e questa non è una cosa gradevole, anzi probabilmente, è peggio dell'intolleranza, almeno sul livello obliquo della coscienza.

Penso che la tolleranza non possa essere insegnata come si tenta di fare, in quanto i valori non possono essere trasmessi preconfezionati alle persone ma devono essere acquisiti dalle stesse lungo la loro via obliqua della vita, attraverso le esperienze, gli incontri e le conseguenti riflessioni che ognuno di noi matura nella propria via, che sia orizzontale, obliqua o verticale.

Si può tollerare tutto, dalle religioni alla politica, dalle usanze ai costumi, dalle tradizioni al modo di pensare, di esprimersi, di giudicare di ognuno di noi. Si possono tollerare anche gli intolleranti. Ho usato il "puoi", non il "devi" perché la tolleranza dipende dalla propria via che si sta percorrendo quindi una scelta, si può essere indifferenti verso il diverso e tollerarlo, si può esserne incuriositi, si può considerare il diverso come valore, o si può anche amarlo come se fosse uguale a noi.

Secondo me la tolleranza è una tematica che è collegabile con la nostra società che ormai si sta autodistruggendo a causa dei pochi valori morali.

Diciamo che rispetto un tempo si è fatto un passo avanti per le persone di colore, un tempo emarginate totalmente, adesso invece si integrano molto bene anche se c'è un po' di ostilità verso gli immigrati alle quali si dà la colpa per la disoccupazione. Per le

persone credenti di un'altra religione è un problema che si presenta raramente, di norma si accetta la loro fede tranne, nei casi, dove vogliono imporla agli altri, violentando così le libertà altrui.

L'intolleranza in materia religiosa non ha mai giovato a un'unione in pace tra popoli, anche per discordanze o approssimazioni, tra religioni della stessa fede.

Come è possibile arrogarsi la pretesa di sostenere di avere ragione? Unico giudice resta, allora, la ragione logica, che consente il confronto tra posizioni, la discussione e il superamento dei dissensi, quando ciò è possibile, altrimenti una rispettosa tolleranza. Ma anche la tolleranza prevede dei limiti, che ne restringono in parte il valore. Non si può essere tolleranti verso le sette che intendono sovvertire la società, o verso gli atei che odiano orizzontalmente chi crede, perché per loro non avrebbero valore giuramenti e promesse, che costituiscono i cardini di una società verticale Vedica.

Penso che la tolleranza dovrebbe essere un dovere civile e religioso, gli argomenti che produce a favore dell'uno e dell'altro non partoriscono i medesimi effetti, perché essendo la tolleranza obliqua un sentimento della coscienza individuale, pertanto dipenderà moltissimo dal proprio grado di obliquità.

Nella filosofia vedica, si parla dei Vaishnava Harekr̥ṣṇa che sono nella misericordia, pertanto nella consapevolezza, e che già in loro è insita la tolleranza pura verticale. Queste Sante persone non hanno mai giudizi su nulla, hanno solo informazioni verso chi veramente vuole seguire la via della tolleranza obliqua.

Loro ci insegnano che dovremmo imparare la tolleranza dagli alberi, gli esseri viventi che più posseggono questa elevata virtù.

Gli alberi ci donano frutti per sfamarci, ci donano ombra per rinfrescarci, rami per farci il fuoco, pertanto sono come I Vaishnava, ci danno frutti dolci di conoscenza verticale, ombra ai sensi infuocati orizzontali e rami per elevare la nostra coscienza obliqua.

Gli alberi pur avendo queste virtù sono talmente tolleranti da farsi addirittura uccidere per i nostri fabbisogni, di mobili, case, riscaldamenti e quant'altro.

Vi ringrazio della vostra tolleranza verso di me per avermi supportato, accettato o semplicemente rispettato come scrittore, su questa riflessione molto dibattuta in questo momento di evidenti intolleranze.

BUONA TOLLERANZA.

**LA FELICITA' (Via Verticale)**  
**LA DEPRESSIONE (Via Orizzontale)**  
**IL BENESSERE (Via Obliqua)**

*“Incominceremo innamorandosi insieme, in incommensurabili incontri ideali illimitatamente illuminanti”.*

**La Felicità (Via Verticale)**

Se ci domandassero cosa sia l'ideale per la fine della sofferenza dell'umanità forse, intelligentemente o logicamente risponderemo: la felicità per tutti gli esseri viventi.

La parola “ideali” mi ha suggerito, pertanto di parlare del Percorso Verticale della felicità, la quale è definitiva e perenne.

Le riflessioni sulla felicità appassiona da sempre l'umanità: scrittori, poeti, filosofi, persone comuni, ognuno si trova a pensare, descrivere, cercare questo stato di grazia, pertanto proverò umilmente anche io, differenziandola in felicità provvisoria orizzontale e definitiva verticale.

Provvisoria, è quella scaturita dalla nostra mente orizzontale ed è composta da vari ingredienti, gioia, pace, serenità e decade subito, appena questi sentimenti emotivi se pur sentiti decadono e ci riportano in uno stato d'animo molto basso, spesso di infelicità.

Tutti cercano la felicità provvisoria, eppure tutti sono, chi più o chi meno, infelici, perché non c'è nessuna chiara visione della natura della felicità verticale, se non quella descritta nei Veda.

Infatti la storia rivela che persone importanti e famose come Napoleone, i reali di Inghilterra e di Francia, Marilyn Monroe, erano profondamente infelici, pur se avevano condizioni di vita vantaggiose, vivevano una felicità provvisoria e orizzontale.

Tutte le culture elevate e civili ci ricordano che per mantenerci in vita dobbiamo respirare, bere, mangiare, dormire proprio come fanno gli animali. Ma, a differenza degli animali, per essere felici definitivamente abbiamo bisogno di comprendere qual è lo scopo delle nostre tre vie quella orizzontale, obliqua, e verticale.

Ebbene lo scopo della via verticale della felicità più elevata dell'esistenza di un devoto Vaishnava è quello di raggiungerla nel pianeta dove vive La coppia Divina HareKrisna, e rimanere con Loro appunto in felicità, Amore, Conoscenza e eternità.

Come sempre esagero nell'esposizione delle riflessioni verticali, ma sto tentando di farvi intravedere una visione differente di ciò che già conoscete sulla felicità. Il Vaishnava, cioè la persona consapevole che ha già realizzato tutti i più grandi valori elevati assoluti, ci dona le informazioni per poter anche noi pian piano raggiungere un grado di obliquità più elevato. Pertanto ci fa la spia (vedi nascondino Supremo) dicendoci che dentro noi esiste il Supremo (paramatma) e se avessimo una relazione con la nostra anima individuale (jiva), tramite la nostra coscienza, potremmo scoprire facilmente la felicità verticale e definitiva. Essi ci ricordano che la felicità orizzontale provvisoria che, a volte, otteniamo è solo miseria condensata del Supremo, che sempre ci accontenta.

Noi pensiamo di essere felici grazie allo sviluppo tecnologico in tutti i campi, ma abbiamo solo accresciuto i bisogni del corpo materiale e trascurato quelli dell'anima. Non ci interessiamo ad amare il Signore Supremo che è fonte di felicità stessa e siamo così lontani dalla felicità.

Perché la scienza moderna sta fallendo per quanto riguarda una interpretazione fisica mentale sulla felicità?

Lo scienziato, così come tutti noi, non può vedere l'anima, che ha una forma trascendentale, e non può nemmeno vedere la mente, che ha forma materiale. Quindi aiuti dalla scienza a riguardo della felicità saranno solo distorti e temporanei.

Parlare di felicità provvisoria mi rimane più difficile, in quanto questo elevato sentimento emozionale è talmente personale e soggettivo che è veramente complicato capire dove stia il confine, il nostro grado di obliquità ci dà contenitori di felicità, più o meno grandi, a seconda del più alto o basso grado di obliquità.

Ad esempio il contenitore di felicità di un maiale, avendo un grado di obliquità allo zero, vivendo una via solo orizzontale, potrà credere che vivere in stato bravo, in un recinto infinitesimale e

cibarsi di escrementi e rifiuti, sia il massimo della felicità orizzontale, e infatti lo è.

Quando si trova o si incontra un amico parente conoscente che ci dice di essere felice, si dovrebbe sempre rispettarlo, solo il suo grado di obliquità o orizzontalità potrà farci percepire la qualità di questo elevato sentimento e pertanto se vuole aiutarlo a elevarla. Se si ha la fortuna in questa esistenza di incontrare un Puro Vaishnava oltre a percepire la sua felicità verticale (gioia, serenità, umiltà, amore, luce, tolleranza ) e beatitudine, che emana dalla sua energia, potrete anche essere contagiati, come successe a me nove anni fa, incontrandolo durante la sua misericordiosa missione in tutto il pianeta questa realizzata e illuminata persona..

La felicità perenne di un'anima nella via verticale tipo i Vaishnava, è stata per loro una scelta naturale e non assolutamente obbligata. La loro scelta di amare, di vivere in libertà e in pace per aiutare a ricordare il bene e l'amore che ogni persona possiede dentro se è misericordia pura. Pertanto sono già con un benessere elevato in beatitudine.

Se sei felice per un thé, per un sorriso che ti da una persona speciale, per qualsiasi cosa che hai oppure che ottieni, allora è una felicità provvisoria condizionata: oggi c'è, ma domani chissà?

Così sei sempre sulle montagne russe, tra alti e bassi, che poi sono i momenti in cui hai quel che vuoi e quelli in cui non ottieni ciò che pretendi.

La felicità verticale autentica, invece, non passa mai perché è un modo di essere e di vivere, qualcosa che decidi e che niente e nessuno può toglierti, sei consapevole della giusta via per raggiungerla. La via obliqua per la conoscenza della felicità è essa stessa felicità perenne...

Il cammino esistenziale verso la felicità è per coloro che riconoscono un'Anima Suprema come causa di tutte le cause, eterna e sempre misericordiosa con chi la cerca.

Il mio augurio è "sat cit ananda"

Che il suo significato è Beatitudine divina.

Baghavagita Verso 20-23, capitolo 8

*“yatroparamatecittàmniruddham yogasevayayatraçaiivat-  
manatmanampasyannatmanitusy atisukhamatyantikamyat-  
tadbuddhi- grahyamatindriyamvettiyatranacaivayamstitasca-  
lati tattvatahyamlabdhvacaparamlabhammanyatenadhikam  
tatahyasminsthitonaduhkhenagurunapivocalyatetamvidyad-  
duhkha-samyogaviyogam yoga-samjnitam”*

*“La perfezione dello yoga, o samadhi, si raggiunge quando si sottrae la mente a ogni attività materiale con la pratica dello yoga. Così con la mente pura, lo yogi è in grado di vedere il suo vero sé e gustare la gioia interiore. In questo stato sereno gode di una felicità trascendentale illimitata e gioisce attraverso i sensi spirituali. Raggiunta questa perfezione, non si allontana più dalla verità e comprende che non c’è nulla di più prezioso. In questa posizione non è più turbato neppure nelle peggiori difficoltà. Questa è la vera libertà da tutte le sofferenze sorte dal contatto con la materia”.*

### **La Depressione (Via Orizzontale)**

La via orizzontale della felicità è sicuramente la depressione in quanto più profonda e lunga da eliminare che l’infelicità provvisoria dei propri sensi e corpo. La depressione orizzontale è riferita alla propria coscienza che non riconosce più un’anima Suprema all’interno del proprio sé.

Diventiamo dipendenti dagli obiettivi materiali e, se anche solo in parte non vengono soddisfatti, subentra la delusione che, quando non è razionalizzata, si trasforma in depressione esistenziale, molto più bassa e infima di una semplice infelicità materiale o corporale.

Purtroppo l’illusione di essere solo corpi ed una vita tesa soltanto a soddisfare i bisogni materiali, ci portano a dimenticare la provvisorietà che caratterizza la carne che ci riveste, senza considerare la realtà che è l’anima eterna e felice.

Chi nella vita non ha mai conosciuto periodi di depressione? Tante persone che solitamente appaiono felici fuori, dentro di sé spesso portano un peso che si sforzano in ogni modo di ignorare e

di mascherare. Può essere l'infelicità di ciò che si è, della propria vita, dei propri rapporti con gli altri, talvolta anche della propria esistenza orizzontale.

Essa attanaglia il cuore e la mente di giovani e adulti, disoccupati e ricchi, malati e persone che godono di buona salute; la via orizzontale è un vuoto comune a tutti gli uomini e le donne.

Superficialmente molte persone cercano di sfuggire alla depressione rifugiandosi nei divertimenti, nelle amicizie, negli hobby, impegnandosi nel lavoro, appoggiandosi su un partner, distraendosi mediante gli svaghi, ma il disagio della coscienza verso l'anima individuale non sparisce, anzi sembra aumentare e non trovare soluzione.

La cultura occidentale, pur se è definita come quella del "benessere", sta invece già percorrendo la via della depressione orizzontale, con sintomi di stress individuale e collettivo di vario genere.

Oggi la depressione è come la malattia alla moda. Potrebbe essere diagnosticata: chiunque abbia dei problemi esistenziali verso il proprio essere è già potenzialmente un candidato.

E questo perché siamo abituati solamente all'evidenza dell'esteriorità, del nostro ego, negando invece ciò che è vitale per ogni uomo, cioè che l'interiorità possiede un proprio "sé" che respira affianco a un'Anima Suprema e fornisce ossigeno a tutto l'essere. Attualmente questi sintomi sono negati dai mass media e dalla società consumistica, che ha interesse a far vedere tutto il mondo luccicante e felice. Pertanto la cultura vedica può venire in soccorso a queste sviste, evitando il favorire all'aumento della depressione esistenziale.

Le cosiddette "malattie croniche" o depressive lo sono perché non si è discesi sino alla nostra interiorità e, poiché non si dispone degli strumenti per conoscere chi vi abita.

La crisi della spiritualità nella società si sta avvicinando al punto in cui i beni esteriori e materiali della mente stanno sostituendo i beni spirituali e ideali della coscienza.

Tale tendenza sta creando un considerevole abbassamento di obliquità dei nostri percorsi dimenticando il ruolo importante e fondamentale e antidepressivo che le nostre necessità spirituali svolgono nella vita. Purtroppo la lussuria del benessere corpora-

le materiale non va di pari passo con quello spirituale, creando un disquilibrio negativo, e dimenticando che la medicina più elevata per la depressione aumenta, a discapito della nostra necessità di amare il Supremo.

Nel depresso, la vita non sembra essere vita, la speranza non sa cosa sperare, l'essere non esiste, si limita ad essere un corpo con pur nobili sentimenti, che ha bisogno di affetto e comprensione, e che nessuno può aiutare. Lui non è consapevole dell'energia di felicità che può sprigionare il suo cuore.

Pertanto il depresso non teme la morte né l'attende, la morte è lui stesso. In questa esperienza nulla riesce a calmare né a riappacificare.

Come può il depresso dimostrare che la colpa è stata per aver fallito, l'ira per essere stato abbandonato, la desolazione per una mancanza, non conosce la legge Karmica, e la sua natura, perché estraneo a queste visioni Vediche.

Mi fa molta pena quando sento qualcuno dire allegramente "Non credo in Dio" o: "Se esiste Dio è colpa sua della depressione che mi attanaglia", ma è solo il loro libero arbitrio a cercarlo dentro il loro "Sé" o nel loro "io".

Il depresso ha perso la memoria della sua coscienza antica ed è incapace di vedere persone realizzate che potrebbero aiutarlo a ricordare.

Non accetta nessuno, compreso il presente, pieno di sofferenza e solitudine e, soprattutto, non ha futuro perché, nel momento stesso della perdita della Persona Suprema, ha perso anche la giusta lucidità.

Spesso ci si affida piuttosto a qualcuno che cerca risposte esclusivamente in superficie nella mente, nel corpo o nella psiche, dandoci veleni in medicine che non curano le cause vere e profonde del nostro interiore spirituale.

Secondo la cultura vedica l'unica medicina per la depressione è l'apertura del cuore, dove vive "la nostra anima individuale Jiva e relazionarla con la coscienza elevata e consapevole con l'anima suprema "paramatama" che è felicità e misericordia condensata".

Dobbiamo, quindi, riappropriarci dell'amore del Supremo e ab-

bandonarci alla sua misericordia nell'inviarci dei Vaishnava per aiutarci a ricordare e a darci informazioni su come uscire dalla depressione o ancora meglio non farci mai entrare.

## **Il Benessere (Via Obliqua)**

Fra la felicità e la depressione c'è l'obiettivo primario dell'uomo il benessere, pertanto gli dedicherò più tempo e spazio. Spero di farvi così cosa gradita per la vostra via obliqua per la conoscenza della felicità.

La mia innata curiosità mi ha spinto a domandare cosa significasse una marca sportiva orientale l'ASICS. Con piacevole sorpresa riscontro che è l'acronimo di: "*Anima Sana In Corpore Sano*", la cui variante occidentale obbligatoria è: "*Mente sana in corpo sano*". Questo segnale ha rafforzato in me, la conferma delle due visioni che inizialmente vi avevo già indicato: quella più spirituale dell'oriente e quella più materiale dell'occidente ma entrambe inscindibili.

Spesso ci chiediamo cosa sia il benessere. La risposta non è semplice ma la sintesi generica può essere, come conferma la OMS (organizzazione mondiale sanità) e appare molto convincente: è la condizione in cui riusciamo ad adattarci in modo costruttivo alle condizioni esterne e ai conflitti interni, e io aggiungerei al proprio "grado di obliquità" di ciascuno.

Essere "in forma" psicologicamente vuol dire avere la capacità di attivare le risorse individuali, sia fisiche che mentali e psichiche con le quali possiamo affrontare efficacemente le situazioni stressanti, le difficoltà personali, i problemi affettivo emotivi, i disagi relazionali e tutte quelle difficoltà che inevitabilmente accompagnano la vita quotidiana.

Il benessere è certamente uno stato profondo della coscienza e superficiale del fisico. Non vi è assolutamente l'uno senza l'altro perché si tratta di un dialogo che si attiva tra mente e corpo.

E' una dimensione che si raggiunge gradualmente e il cui equilibrio è sostanzialmente dinamico, ovvero va ricercato continuamente. Il benessere è dato dalla capacità di gestire e controllare

lo stress, dalla possibilità di cadere in ansia e depressione e avere quindi relazioni e comunicazioni soddisfacenti, da uno stile di vita salubre in una via giusta.

Nell'incertezza dei rapporti umani, nella contraddittorietà delle ideologie, delle leggi, delle consuetudini e delle opinioni, e nella fragilità della condizione umana, a che cosa ancorarsi per un benessere sia fisico che spirituale?

Si deve far convivere pertanto pacificamente il profondo "Sé" dell'anima con il superficiale "Io" della mente con il giusto equilibrio.

La medicina occidentale si occupa spesso solamente del corpo. Invece nella medicina orientale la cura del corpo va sempre di pari passo con quella degli altri due elementi, la mente e la coscienza. Anche la malattia più banale va curata partendo dalla conoscenza totale dell'individuo.

Per essere in buona salute bisogna essere curiosi, intelligenti, logici e aperti e rispettare i vari tipi di conoscenze del mondo, facendo confronti anche con lontane e antiche culture.

"Si è quel che si mangia", che la sintesi riconosciuta sia in oriente che in occidente, il cibo insano è pertanto la causa di quasi tutte le malattie.

Oggi giorno, sempre più persone s'interessano alla cucina vegetariana, a metodi di cura naturali e alla medicina preventiva; sempre maggiore è la consapevolezza che per un benessere salutare bisogna vivere nel modo più naturale possibile, evitando tutto ciò che può alterare l'equilibrio fisiologico dell'organismo.

L'alimentazione vegetariana, non violenta e pacifica, è degna di essere presa in considerazione come soluzione alternativa alla crisi alimentare di carni e pesci contaminati da sostanze chimiche e malattie insidiose che affliggono il mondo.

La cucina vedica, antichissima scienza alimentare, deve essere considerata nel contesto delle scritture vediche, cioè si distingue dalle altre cucine perché relativa alla coscienza spirituale di chi cucina, dalla purezza degli ingredienti e la particolare abilità di esaltarne il sapore e la consistenza.

La cucina vedica tendenzialmente esclude carne, pesce e uova, ma esalta il latte e derivati come alimento essenziale per gli esseri umani. Le bevande alcoliche sono generalmente escluse; sono considerate bevande tisane, infusi, succhi di frutta frullati aromatizzati.

Il cuore della cucina vedica sono le spezie, le erbe e i condimenti. Le spezie possono essere radici, cortecce o semi, interi o macinati. Le erbe sono foglie o fiori, freschi o essiccati. Tra i condimenti ricordiamo il sale, l'olio, il succo di limone, l'acqua di rose.

Poiché sono proprio le spezie e i condimenti saggiamente mescolati a dare un sapore caratteristico alle ricette vediche, è utile conoscerle e saperne qualità e uso appropriato.

Secondo la Cultura Vedica esistono tre tipi di cibi che già ho argomentato nella quarta prefazione (le nostre tre nature).

Quella in ignoranza (tamas), in passione (rajas) e in virtù (sattva). Queste tre tipologie rappresentano i tre modi di questa natura materiale di cui tutti gli esseri subiscono l'influenza. Da ciò scaturiscono tre tipi di tendenze alimentari.

Il cibo, essendo un aspetto primario della sopravvivenza, diventa dunque fondamentale per lo sviluppo della psiche, della mentalità, dei desideri, e dei sentimenti di ognuno.

Infatti non c'è da stupirsi se vi sono persone che sono attratte a cibarsi di qualsiasi cosa, anche la più disgustosa e inadatta, come vermi, larve, cibo putrefatto, cibo dannoso che porta solo malattie e depressione e stimola la violenza e l'aggressività.

Altre persone al contrario sono attratte da un cibo profumato, nettareo, fresco, nutriente, che dà soddisfazione e pace interiore e mentale; un cibo che non ha arrecato violenza a nessun essere e che stimola la mente a percorsi elevati e spirituali.

Ogni alimento non è solo costituito di materia, vitamine, proteine, ecc, ma è intriso anche di vibrazioni e impressioni che alla fine influenzano le persone che se ne cibano.

Quindi anche nel cibo bisogna saper selezionare quel cibo che ci può dare il miglior risultato in termini di salute fisica, il nostro benessere mentale e spirituale. Quindi ogni particolare, dalla coltivazione alla vendita, ne influenza la qualità.

Nella cucina Vedica si cucina con ingredienti sattvici, virtuosi, ossia si evitano la carne, le uova e il pesce, e gli alimenti che conten-

gono sostanze tamasiche seppur facenti parte del regno vegetale, come ad esempio la cipolla e l'aglio. Inoltre non si utilizzano conservanti, prodotti chimici, prodotti in deperimento o che sono stati cucinati per lungo tempo, o cibi avariati.

Secondo l'antica conoscenza Vedica, il benessere può raggiungersi anche con la filosofia Ayurvedica.

Il termine Ayurveda formato da due parole, Ayu + Veda. Ayu in Sanscrito significa vita e la parola Veda significa conoscenza.

L'universo intero è costituito da cinque elementi basilari che sono: Aria, Terra, Acqua, Fuoco e Etere.

Il Grande scienziato (la Coppia Divina) ha fatto sì che le attività dell'intero universo, funzionino e siano governate dalle combinazioni e dalle permutazioni che avvengono all'interno di questi cinque elementi fondamentali. Lo stesso identico principio lo ha attuato all'interno del nostro corpo.

Pertanto, il corpo umano ricostruisce in sé l'esatta rappresentazione della struttura dell'Universo, in dimensioni ridotte. Come lo sono la Sua illimitata Anima Suprema e la nostra limitata anima individuale.

Esiste anche il massaggio ayurvedico che ha origini antichissime, ma grazie al suo fascino ed alla sua efficacia è riuscito ad arrivare fino ai giorni nostri, essendo tutt'oggi molto diffuso e molto richiesto per il raggiungimento di una buona salute e benessere.

Accanto a questa visione olistica, che potrebbe apparire discutibile per una mentalità occidentale, l'Ayurveda raccomanda un approccio globale, per un benessere completo che include psicologia, genetica, sessualità, alimentazione e relazioni, proponendo cioè un modello di salute legato alla via che ognuno sta percorrendo.

L'Ayurveda infatti si occupa di tutti gli aspetti del benessere, quello fisico, quello psichico e quello spirituale e si interessa di ciò che è normale tanto quanto di ciò che è anormale o patologico.

In Ayurveda è descritto l'utilizzo delle gemme e altri cristalli, la Cristalloterapia, per il benessere ed il vigore, per la creatività e per ringiovanimento di solito abbinati anche a cristalli.

Secondo la teoria vedica, nel corpo umano esistono migliaia di punti definibili in senso concreto o anatomico, chiamati chakra

(ruota, disco, canale in sanscrito) che sono dei canali energetici dei corpi sottili e dell'aura. Questi sono chiamati chakra e ve ne sono sette principali, e 144 (somma nove) secondari o minori.

In India e in Tibet veggenti e guaritori hanno raggiunto la loro conoscenza attraverso la meditazione, i quali incidono insieme all'alimentazione in modo determinante al nostro benessere obliquo. Il numero esatto non è stato determinato essendo queste conoscenze mistiche, spirituali ed esoteriche che non sono riconosciute dalla scienza ufficiale occidentale.

Come interagiscono con lo stato di salute?

Quando i chakra sono aperti, puliti ed equilibrati, l'energia vitale fluisce liberamente e fluidamente nei nostri corpi, apportando benessere e positività, che donano uno stato di serenità, di pace, di equilibrio, di unione e di unità con se stessi, con gli altri e con il tutto.

Si vive nel presente di una via obliqua serena, e si percorre il cammino in una felice serena salita verso una futura conoscenza alla via verticale della felicità.

Mentre, quando i chakra sono bloccati, perché si vive una via orizzontale con pensieri negativi se ci sono dei disequilibri fisici, l'energia non riesce a fluire bene e si vivono stati sia interiori che fisici di disturbo o, ansia, delle complicazioni a livello personale che di relazione.

I chakra non sono punti definibili in senso concreto o anatomico, si tratta al contrario di turbini energetici propri dei corpi sottili e dell'aura.

Sebbene l'insegnamento dei chakra sia strettamente legato alla tradizione vedica questi centri energetici sono conoscibili da chiunque possieda una particolare sensibilità indipendentemente dalla cultura e dall'epoca cui appartiene.

I chakra si irradiano in diverse aree del corpo a seconda della rispettiva posizione, influenzano le funzioni organiche, la circolazione, l'attività ormonale nonché le emozioni e i pensieri, trasformando così l'energia cosmica vitale (Prana) che scorre incessan-

temente all'interno del corpo umano. Tale energia viene appunto raccolta nei chakra, e in seguito messa a disposizione per i processi del corpo, dell'anima e dello spirito.

In breve vi darò un sunto informativo sui sette principali chakra dentro il nostro corpo umano.

*Primo Chakra: Muladhara, della Base, Centro della Radice o Centro del Coccige; Situato alla base della spina, questo chakra forma il nostro fondamento. Rappresenta la terra come elemento e quindi è collegato con i nostri istinti di sopravvivenza ed al nostro senso di realtà.*

*Secondo Chakra: Svadhistana, Sacrale o Centro della Croce; situato nell'addome, un po' in basso dietro gli organi sessuali, è collegato con l'acqua come elemento, alle emozioni ed alla sessualità.*

*Terzo Chakra: Manipura, del Plesso Solare, dell'Ombelico, della Milza, dello Stomaco e del Fegato Regola la nostra alimentazione, la volontà ed autonomia personali, così come il nostro metabolismo.*

*Quarto Chakra: Anahata, Centro del Cuore; è quello centrale del sistema. E' collegato con l'amore ed è l'integratore degli opposti nella psiche: un quarto chakra sano ci permette di amare profondamente, di sperimentare la pietà e un senso profondo di pace.*

*Quinto Chakra: Vishuddha, del Collo, della Gola o Centro di Comunicazione; Suono, identità creativa, orientata verso l'auto-espressione.*

*Sesto Chakra: Ajna, Terzo Occhio, centro del Comando, delle Sopracciglia, della Conoscenza, della Saggia Interiore; esso apre le porte alle nostre facoltà psichiche e alla "comprensione". Visualizzazione. Vista Psichica.*

*Settimo Chakra: Sahasrara, della Corona, Centro del Vortice, Loto dai 1000 petali. Si riferisce alla coscienza come consapevolezza pura. Pensiero, identità universale, orientata verso autocoscienza.*

Ci si può rendere conto dei blocchi o danneggiamenti ai chakra più o meno consapevolmente; per esempio, quando uno da troppo tempo dice: "mi sento un peso sullo stomaco", secondo la teoria dei chakra, indica un terzo chakra bloccato.

A volte infatti si sente un blocco in un dato posto ma non è detto che se ne sia totalmente consapevoli.

Attraverso vari metodi olistici si può acquisire una maggiore consapevolezza del proprio corpo e in effetti tutto inizia da lì, iniziare

ad entrare dentro se stessi, percepire il corpo e, con l'esperienza, man mano si riesce a percepire meglio e visualizzare interiormente dove l'energia è bloccata e, per esempio, attraverso la visualizzazione creativa, si può visualizzare il punto in cui l'energia è bloccata, un'energia pulita e terapeutica che pulisce e sblocca i chakra danneggiati.

Conoscendo meglio come siamo costituiti, possiamo fare anche qualcosa per migliorare il nostro stato psicosomatico del benessere.

La cultura vedica ci informa che il benessere della mente, anima e del corpo è molto aiutato dalle vibrazioni della musica, sia per canti mantrici, per meditazioni yoga o musiche trascendentali.

Uno dei suoni (mantra) più importanti conosciuti oggi è senz'altro l'OM (AUM). Che potremmo definire un aspetto quasi di natura divina, totalmente impersonale e correlativo al nostro occidentale AMEN.

La sillaba OM è utilizzata in tutti i riti Hindu ed è considerato il suono più sacro dell'intero mondo vedico in quanto partecipa della creazione.

I mantra vedici sono altamente verticali perché producono vibrazioni benefiche non solo nel cuore di chi li recita correttamente, ma pure in quello di coloro che li ascoltano. Dal momento che si diffondono nell'atmosfera, assicurano il benessere dappertutto. La caratteristica principale dei Veda risiede nel fatto che il suono stesso dei mantra, durante la recitazione, ha un significato a prescindere dalle parole stesse, che sono anch'esse dense di significato e donano sensazioni di pace.

Il benessere che viene fuori dall'energia di un'esecuzione di pezzi musicali è sempre stata, in India, momento non solo ricreativo, ma culturale nel vero senso della parola, in quanto la musica ha riferimenti di tipo cosmologico, e divino.

Da alcuni anni a questa parte la scienza moderna e la medicina stanno riscoprendo le proprietà curative della musica, e la musicoterapia con l'uso della musica finalizzato al trattamento delle persone con bisogni specifici per la salute fisica e mentale.

In base ai risultati di studi occidentali, alcuni tipi di musica sono in grado di ripristinare le funzioni del fegato, e migliorare la concentrazione. Un esperimento scientifico condotto tempo fa, nel quale alcune piante venivano poste accanto a delle casse acustiche che diffondevano tre musiche di differenti vibrazioni. Quando veniva trasmessa musica Rock una musica per la via orizzontale della mente, le piante crescevano nella direzione opposta alle casse; quando invece veniva diffusa musica tipicamente occidentale (musica leggera) per la via obliqua della coscienza, le piante non variavano la loro crescita. Ma quando c'era musica classica occidentale o indiana per la via verticale dell'anima le piante crescevano addirittura attorno alle casse.

Una prova, in questo caso, che non lascia alcun dubbio su quale possa essere la musica realmente benefica del nostro benessere che sia mentale, di coscienza o di anima.

Concludo con il benessere della Riflessologia plantare, che è un'antica Arte Indiana vedica che utilizza la corrispondenza tra punti del piede (detti riflessi) e i vari organi del corpo. Mediante la digitopressione di determinati punti del piede, viene stimolato nel corpo un percorso di autoguarigione a tutti i livelli per il nostro benessere. Vi è un testo nei Veda, antichissimi testi sacri che dice: *"non sarà colto da alcuna malattia chiunque massaggerà i suoi piedi prima di andare a dormire"* che fare per scoprire se è vero? "Veda lei" curioso e intelligente lettore.

Scusate se questa riflessione è stata troppo tecnica, magari vi ho annoiati, pertanto vi darei una riflessione da giullare che è dentro me sperando di donarvi un sorriso.

Se un conoscente, un parente o quant'altro vi incontra, e, vi chiedesse: "Ciao, come stai?"

Nove sono le risposte probabili:

Prima - *DIVINAMENTE BENE*

Seconda - Benissimo

Terza - Molto bene

Quarta - Bene

Quinta - *ABBASTANZA BENE*

Sesta - Male

Settima - Molto male  
Ottava - Malissimo  
Nona - *TRAGICAMENTE MALE*

I rari Vaishnava HreKrisna e altri rari realizzati illuminati risponderebbero: "*DIVINAMENTE BENE*" (90° Grado di obliquità).

La maggior parte risponderebbe: "*ABBASTANZA BENE*" (45° Grado di obliquità).

E molti purtroppo risponderebbero "*TRAGICAMENTE MALE*" (0° Grado di obliquità).

Forse, non sarete d'accordo su questa riflessione, perché spessissimo, la risposta che diamo o riceviamo alla domanda di come si sta è "*BENE*". Essa la si usa di istinto, per non stare a dare troppe spiegazioni, è spesso una risposta diplomatica e non veritiera. Pertanto dovremmo scendere di uno scalino nei gradi di obliquità su tutte le eventuali risposte. E nessuno risponderebbe pertanto a "*divinamente bene*"

Riflessione esatta? Chissà!!!!

BUON BENESSERE.

## Ottava riflessione

**LA LIBERTA' (Via Verticale)**

**LA PRIGIONIA (Via Orizzontale)**

**LA PURIFICAZIONE (Via Obliqua)**

*“Incominceremo innamorandosi insieme, in incommensurabili incontrari ideali, illimitatamente illuminanti”.*

### **La libertà (Via Verticale)**

La penultima parola che mi è stata donata per arrivare agli argomenti trattati è “illimitatamente”. Perché logicamente nulla esiste di più illimitato della libertà verticale.

Molte riflessioni sulla libertà sono state descritte e raccontate da infiniti filosofi, scrittori, religiosi e tutte sono esatte, sono tutte le vie oblique da percorrere per riuscire ad arrivare a quella verticale della Cultura VedicoVaishnava e quant'altro.

Da scrittore trascendentologo, fantasioso e giullare, vi sintetizzerò codesta visione, limitando la sua illimitata libertà.

Nel pianeta dove vivono Harekrisna la coppia Divina esiste, Amore, Conoscenza, Eternità e Libertà.

Questi quattro sentimenti sono insiti nel loro Essere Misericordioso da donarci quest'ultimo, la libertà tramite Anima Suprema che ospitiamo nel nostro cuore.

Pertanto l'Anima individuale essendo della stessa qualità della Suprema è la vera libertà verticale della riflessione.

Questa libertà è stata chiesta da noi quando già vivevamo nel loro pianeta spirituale, ma ci sembrava limitata per una forza interiore di egoismo e ignoranza e gelosia verso la Coppia Divina. E siamo stati accontentati, nei pianeti materiali per avere il godimento della libertà di vivere senza loro.

Solo cercandoli dentro noi e ricordandosi di Amarli come loro amano noi con tutte le forze potremmo ritornare in quell'oasi di libertà Suprema. Come potremmo trovare la libertà che è già dentro noi?

Disinquinando la coscienza dalle innumerevoli scorie di vite pas-

sate in vie orizzontali e così poi inviarla alla nostra mente, diventerà un biglietto consapevole di solo andata per il pianeta spirituale, la nostra dimora originale.

Molte riflessioni sulla libertà sono state descritte e raccontate da infiniti filosofi, scrittori, religiosi e tutte sono esatte, sono tutte le vie oblique da percorrere per far sì di arrivare a quella verticale della Cultura VedicoVaishnava raccontata umilmente in precedenza.

Esporrò qui a seguire due tipi di libertà, la prima sarà una libertà mentale della coscienza e la seconda quella spirituale dell'anima. La libertà mentale della coscienza è un concetto che fa riferimento a molti aspetti della vita umana. Comunemente definito come quella facoltà naturale che agisce secondo la propria volontà.

E' anche possibile comprendere la libertà come lo stato in cui l'uomo non è essere schiavizzato o imprigionato da un altro. E' un concetto che si riferisce a quegli aspetti legati all'indipendenza, con la licenza di fare quella cosa che si ritiene opportuno o conveniente.

Il concetto di libertà è qualcosa che ci ha fatto riflettere sui sensi della vita essendo uno dei temi fondamentali della filosofia per tutta l'esistenza umana.

Il primo, poiché molte volte, facendo sempre quello che vogliamo ci può condurre a traviare la libertà in licenza personale dell'Ego. Pertanto, la libertà di agire secondo il proprio "io" può addirittura farci perdere anche la libertà fisica.

Anche per alcune correnti della filosofia, libertà è relativo alla propria autonomia, che è inteso come la dimensione della ragione che permette agli esseri umani di pensare gli standard dando se stesso senza che mediare qualsiasi autorità che conduce alla responsabilità personale e sociale.

Ma la libertà della coscienza non deve mai ledere la libertà di alcun essere sia individuale che collettivo, deve assolutamente connettersi con il rispetto altrui.

Un altro dei problemi e le contraddizioni di libertà di fronte riguarda la necessità di regolamentare la libertà della vita umana nel mondo e nelle diverse culture, etnie, tradizioni o culti... Tutte le nazioni e associazioni formate sul pianeta hanno leggi

e regole che disciplinano il comportamento umano; si potrebbe pensare che non abbiamo alcuna libertà verso di loro.

Ma se vi interrogate sul modo in cui avrebbe acquisito la vita in società, se non ci fosse nessun standard e linee guida di condotta? La libertà mentale della coscienza è quella che porta dietro di sé anni di battaglie, lotte, dimostranze, manifestazioni ed è considerata uno dei principi massimi dell'uomo.

La libertà è l'esprimersi pienamente senza doversi frenare a causa di imposizioni altrui, essere se stessi nella piena responsabilità che ciò implica. Purtroppo per noi, tante situazioni nel contesto umano giornaliero non danno la possibilità di essere liberi: bisogna vestirsi in un certo modo, fare le cose come le fanno gli altri, altrimenti l'opinione pubblica (o almeno la maggior parte di essa) ci farebbe sentire ridicoli, a disagio e, quindi non liberi di esprimere il proprio "io" a pieno.

Non è forse mancanza di libertà questa? Ad esempio i ragazzi che portano i capelli aggrovigliati su se stessi sono spesso additati come drogati e, quindi non sono liberi di esprimere il loro modo di essere.

Libertà non è per forza anarchia, si può tentare di essere liberi pur rispettando le leggi, i costumi e le usanze dei popoli in cui decidiamo di vivere.

Dentro molti la libertà è esprimere la loro idea senza che gli altri la condividano a forza, sentendosi liberi a loro volta di seguire la propria mente o coscienza.

Si deve lasciare ad ognuno i propri spazi, nel pieno rispetto del prossimo, per non avere mai più ghetti, apartheid e discriminazioni razziali, religiose e morali che attualmente viviamo.

Ogni uomo nasce libero, ma non sempre muore tale. Troppe idee dettate dall'uomo e dalla società ci costringono a cambiare le visioni del nostro "io" orizzontale, solo dal rispetto nasce sempre la libertà di essere e di esprimersi a proprio desiderio.

La libertà orizzontale dell'uomo è definitiva ed immediata, se così egli vuole; dipende da vittorie della mente e coscienza e non certamente dallo spirito e dall'anima.

La libertà spirituale dell'Anima è quella Verticale di molti Spiriti Liberi che sono viandanti elevati in tutto il globo, ma con assoluta prevalenza in India.

Lo spirito libero rimane incondizionato e percorre la strada meno battuta, la più rara quella verticale. Tutti ammiriamo lo spirito libero e dovremmo pertanto approfittare del suo incontro per aumentare il nostro grado di obliquità delle varie riflessioni del libro...

La libertà di spirito non significa fare quello che si vuole, con chi si vuole, quando si vuole e come si vuole.

La vera libertà di spirito vuol dire essere padroni di se stessi e dimostrare conoscenza, tolleranza, umiltà, del proprio "sé", nonostante i limiti e i confini della propria verticalità. Per esempio un aspirante violinista, dovrà ricercare e allenarsi per acquisire la destrezza delle dita attraverso la pratica quotidiana e la disciplina, finché il violino non diventa uno strumento raffinato nelle mani di un buon maestro.

Uno spirito veramente libero è un esponente competente della padronanza di sé, capace di mantenere la calma interiore mentre marcia al ritmo di mantra, yoga, pazienza, meditazione, tolleranza, umiltà, rispetto e quant'altro...

L'ideale dello spirito libero, l'uomo quasi verticale che vive la via per raggiungere la conoscenza, liberandosi da ogni necessità materiale, dai condizionamenti culturali, dalle aspettative degli altri, dai legami dei suoi stessi antichi culti o ideali.

Un uomo con la vera libertà necessariamente solo, che vive come un viandante, uno che attraversa con gioia la vita godendo dei paesaggi, degli incontri e dei luoghi lungo la via obliqua della conoscenza verticale della libertà.

Poiché lo spirito libero è un anticonformista, l'educazione comune non potrà far per lui. Essa è un ostacolo: uno dei tanti ostacoli che il viandante incontra sul suo cammino.

Il matrimonio può andar bene per l'uomo medio, ma lo spirito libero lo eviterà come fosse un virus, perché la vicinanza della donna è pericolosa per lui. Lo spirito libero vuole l'indipendenza e l'individualità della sua anima.

Quando si cerca la libertà nell'Anima Suprema, lo spirito si sente allineato con tutti i suoi chakra, pertanto si sente bene, in armonia, in gioia, in energia e in amore verso tutti.

Quando non la si cerca succede esattamente il contrario e ci

si sente indifferente a tutti comprese appunto le emozioni positive.

Se lo spirito libero è sincero e profondo nel suo scopo potrà anche abbandonarsi agli eventi negativi e positivi della sua via senza averne paura, perché sarà la dimora della libertà stessa ad andargli incontro in forme personali.

Gli spiriti liberi non sono fatti per essere domati, hanno bisogno di restare liberi finché finalmente troveranno anime realizzate che gli doneranno la vera libertà dello spirito. La conoscenza dell' Anima suprema, il conoscitore stesso.

Dovremmo approfittare del corpo umano per liberarci definitivamente dal ciclo di nascite e morti, in vari corpi e pianeti e, finalmente, raggiungere la libertà che ha solo l' Anima Suprema, il conoscitore stesso della libertà e infinit' altro (conoscenza infinita)... Ogni nostra anima individuale sente attrazione di raggiungere la libertà infinita dell' Anima Suprema, essendo costituite con la stessa natura.

Un puro Vaishnava HareKrisna a colloquio con un Sacerdote Cristiano faceva la seguente riflessione per quanto concerne la vera Libertà Verticale e trascendentale:

*“Non siete liberi. Pensate di essere liberi ma non lo siete; dovete sottostare a precise leggi naturali. Naturalmente siete liberi in una certa misura perché siete parti di Dio che è completamente libero. Potete servire o non servire il Signore – questa è la vostra libertà. Se servirete il Signore sarete felici.*

*Quando abusate della vostra minuscola libertà. Immaginate per esempio un bambino che desidera essere indipendente dai suoi genitori. Scapperà molto presto comincerà a vagare per la strada. Si ammalerà molto presto perché sarà costretto a nutrirsi di cibo inadatto o per la sporcizia e così via. Perderà la salute. Allo stesso modo noi dobbiamo dipendere da Dio. Anche voi pregate: “Signore, dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Riconoscete la vostra dipendenza da Dio. E' meglio perciò restare dipendenti*

*da Dio che abusare della propria minuscola indipendenza. Rimanere dipendenti da Dio è uno stato salutare mentre non appena ci dichiariamo indipendenti ci troviamo in una condizione insana. Questa è la nostra filosofia e anche la vostra filosofia.*

Mi permetto di fronte a queste Sante e sagge parole, di fare una mia umile riflessione finale anche per quanto riguarda il libero arbitrio, fonte di dibattito in molti salotti filosofici e non.

Se siamo dipendenti per tutto a Dio come affermato in questa frase, allora l'unico libero arbitrio è: crederci? O non crederci?

O anche avvicinarsi o no alla cultura vedica e alle sue intime informazioni trascendentali o Supreme? Veda Lei!!!!

Baghavagita Verso 21, capitolo 5

*“bahva-sparsesvasaktatmavindatyatmaniyatsukham sa  
brahma-yoga-yuktatmasukhamaksayamasnute.”*

*“Questa **persona liberata** non è attratta dal piacere materiale dei sensi o dagli oggetti”.*

### **La Prigionia (Via Orizzontale)**

Nella filosofia vedica antica il corpo ha tre caratteristiche; il corpo grossolano: i sensi, la pelle gli organi interni e tutto ciò che appartiene alla parte fisica. Il corpo sottile mente, intelligenza, sentimenti e coscienza e di un corpo trascendentale di origine spirituale l'anima.

Ebbene noi siamo anime eterne all'interno di corpi temporanei, che ogni volta viene cambiato sino a quando la consapevolezza di qualcuno si risveglia e fa evadere definitivamente la sua anima dalla prigionia che vive ogni volta che si appropria in un corpo animale vegetale e raramente umano.

L'anima, decaduta per sua scelta dalla sua condizione iniziale di perfezione ideale ed eterna con L'anima Suprema e spesso non percepita da chi vive la via orizzontale.

Pertanto si trova prigioniera in un'entità corruttibile e mortale a dover girovagare e soffrire in vari corpi e pianeti dell'universo.

Pur essendo diverse nell'essenza, le due entità non sono separate ma costituiscono un unico e provvisorio matrimonio per tutta la vita. L'anima è la vita che possiede in potenza un corpo. Il corpo cioè è un puro e semplice strumento dell'anima: ma uno strumento quasi mai riconosciuto e pertanto destinato a stare in una prigionia molto lunga.

Alla mia Anima il corpo sta molto stretto, non ne posso più di questa vita, il mondo non fa per me e la mia Anima è prigioniera del corpo, sono idee che derivano dall'identificare l'Anima con la sofferenza: ogni malessere è, chiaramente, sofferenza e chi soffre è sempre la sofferenza stessa; ciò che non è afflizione non può soffrire, più precisamente essere sofferenza.

L'Anima non può essere la sofferenza, anche perché l'afflizione non è un'esperienza autoesistente. La Beatitudine è l'unica esperienza autoesistente, nel senso che in quanto esperienza primaria esiste a prescindere da ogni altra esperienza; non è comunque autoesistente di per Sé, perché espressione dell'Origine.

L'idea che l'Anima soffre, quindi che è sofferenza, coincide altresì spesso con la credenza che soffrire sia spirituale. Soffrire può eventualmente essere considerato religioso, e lo è necessariamente quando consideriamo la religione come percorso di sofferenza, ma soffrire non dovrebbe essere considerato spirituale, nel senso che la spiritualità dovrebbe essere intesa come percorso di liberazione dalla sofferenza.

Tra l'altro, l'uso dell'aggettivo possessivo associato al concetto di Anima (mia Anima), può essere molto fuorviante. Non è la nostra Anima, ma semplicemente l'Anima del Supremo, che è senza possessori.

Certo, possiamo affermare che siccome l'anima individuale (jiva) è manifestazione del Sé Originale Supremo, la Beatitudine è anche nostra in quanto ne possediamo le stesse qualità.

Usare il concetto di mia Anima significa definire la prigionia dell'Anima, posseduta, per esempio, dall'io limitato, come se questi fosse superiore all'Anima. Tra l'altro, ipotizzando la reincarnazione come possibilità, l'idea: la mia Anima si reincarnerà, significa che non saremo nemmeno noi a reincarnarci.

Pensare che l'Anima soffre significa non conoscere l'Anima, igno-

rarSi. L'Anima individuale e l'Anima Totale non possono soffrire, sono eternamente felici.

La sofferenza riguarda emozioni, idee, percezioni e pregiudizi della società su una limitata mente e coscienza.

In generale, idee come alla mia Anima il corpo sta stretto e la mia Anima è imprigionata nel corpo, indicano un atteggiamento ostile verso la corporeità, come si trattasse di un qualcosa di superfluo o addirittura di ingombrante, negativo, non spirituale. Il corpo fisico umano è invece indispensabile per l'anima individuale, per la maturazione spirituale verso la verticalità della consapevolezza. Senza corpo non ci sarebbe né via orizzontale né verticale.

L'atteggiamento negativo nei confronti del corpo influisce negativamente sulla salute e può farlo diventare una prigionia ancora peggiore.

Non dell'Anima chiaro, perché è sempre senza dolore, mentre lo hanno i corpi grossolani e sottili.

In questo caso, la prigionia è maggiore proprio perché a causa dell'approccio negativo verso il corpo, lo stesso produce ancora più tensione, sofferenza, dolore. Senza tensione, dolore, sofferenza, non c'è sensazione di prigionia né per il corpo né per la mente e soprattutto neanche per il proprio stato d'animo...

Invece di lamentarsi della presunta prigionia o schiavitù dell'Anima, sarebbe meglio chiedersi cosa bisogna fare per liberarla definitivamente, mangiando, pregando il Supremo di farci incontrare chi già ha realizzato la fuga dell'anima ed è ancora nel pianeta per informarci.

La prigionia è la sofferenza carceriera di se stessi. Il corpo diventa carceriere delle sue scelte e esperienze, che lui stesso genera, con il suo karma che siano esse positive che negative.

Per questo avendo la fortuna della sua anima che è lui stesso, in un corpo umano approfittare e cercare quotidianamente la chiave per liberare e liberarsi dalla prigionia in cui vive.

Quando l'anima lascia il corpo, avrà già iniziato la via verticale della sua liberazione, potrà tornare di nuovo a imprigionarsi per il nostro amore in un corpo umano, dove l'intelligenza e la coscienza ha già elevato i suoi gradi. Se invece l'anima che lascia il corpo non è mai stata né aiutata a evadere né mai percepita, essa tornerà in corpi magari animali e vegetali e lì sarà sopita nella sua prigio-

ne per tutta la loro vita, perché sia in corpi vegetali che animali, l'intelligenza e la coscienza ha dei limiti troppo grandi per avere la consapevolezza di essere un'anima eterna e libera.

Concludendo in modo giullaresco come a volte gradisco fare, si può dire che sia l'anima che il corpo sono in una prigionia perenne sin quando non raggiungeranno la via verticale della consapevolezza di essere anime eterne e non corpi temporanei.

I nostri sensi grossolani sono le sbarre della nostra prigionia i nostri sensi sottili i nostri carcerieri e infine il nostro Ego il direttore della prigione.

Pertanto l'obiettivo di questa esistenza in corpi umani e di programmare una fuga definitiva nostra e pertanto la nostra anima anche e soprattutto con complici esterni che già sono usciti dalla prigione e che stanno vivendo la via verticale della libertà.

### *La Purificazione (Via Obliqua)*

Per liberare l'anima "prigioniera" si deve passare da una via obliqua per la purificazione di mente corpo e coscienza.

Come purificare la mente, il corpo e la coscienza?

Inizierò da quella del corpo e mente.

Tutto ciò che introduciamo e che facciamo uscire attraverso le porte dei cinque organi sensoriali (udito, tatto, olfatto, gusto, vista) deve essere considerato come facente parte di una dieta purificatrice.

L'ascoltare buoni suoni, guardare belle cose, toccare oggetti che non danneggiano, usare e ascoltare linguaggi non inquinanti costituisce una dieta purificatrice.

Tutti i sensi devono promuovere riverenza, umiltà, equilibrio, equanimità e semplicità e vanno accompagnati in una via obliqua...

La mente è la chiave purificatrice per la libertà verticale dell'anima ed è un'ottima serva, ma attenti è una pessima padrona.

Anche il cibo deve essere quindi scelto in modo che non abbia effetto negativo sulla mente.

Esitate dal procacciare cibo alla lingua e alla sua bramosia, non siate vittime della lussuria o del gusto. Provvedetevi di cibo sano e mangiatelo in compagnia obliqua.

Siate moderati nel cibo e mantenete i sensi sotto stretto controllo! Il cibo che si mangia deve essere puro, libero dal male sottile, irradiato dalle persone che ne raccolgono i componenti, che cucinano i piatti e che li servono.

Occupate la mente in discussioni e scambi per elevare il vostro grado di obliquità e allora potrete così iniziare la vostra purificazione fisica e mentale.

Sopportate coraggiosamente e con equanimità la calunnia, la perdita, la delusione, la sconfitta, allora nessuna depressione mentale vi potrà imprigionare.

La pulizia interiore dovrebbe essere il vostro primario obiettivo, come la purificazione di un bicchiere.

Qual è il punto del bicchiere che pulite di più, prima di bere? L'interno o l'esterno?

Potrete avere dei bei vegetali, farne, bevande, sale, forno e cuoco perfetti, ma se il recipiente di rame o altro non è perfettamente pulito la pietanza diverrà pericolosa e potrà essere causa di malori inspiegabili.

Come l'insofferenza della mente che noi la chiamiamo erroneamente anima, si sentirà come non libera di gioire la vita e le sue bellezze, come appunto una prigioniera. Va pertanto purificata bene fuori nella mente e ragione ma soprattutto dentro noi, dove ci sono i nostri organi interni.

Per purificare la coscienza è già un po' più difficile per chi non è ancora a un buon livello di obliquità, ma con coraggio e determinazione sarà possibile se non ora, certamente in futuro.

Farò riferimento a una disciplina vedica spirituale "La Sadhana" che molte anime nella via verticale verticali prendono da esempio: Prenderò i nove ingredienti più significativi:

1) purezza del luogo: è necessario dotare il luogo in cui si risiede o si studia di un'atmosfera virtuosa.

Le immagini o gli altri oggetti che si vedono devono riempire la persona di pace e pensieri puri.

Gli oggetti che aumentano l'agitazione ed i cattivi pensieri non devono avervi posto. Tale luogo dev'essere pulito e libero da qualsiasi cosa che sia impura.

2) armonia familiare: nella famiglia in cui vivete dovrebbero esser-

ci mutua comprensione, cooperazione e senso di armonia. Nella famiglia non dovrebbe esistere discordia perché questo creerebbe una cattiva atmosfera. Un'atmosfera armoniosa conferirà alla persona vera pace mentale.

3) cibo vegetariano: tutto il cibo dev'essere puro e sano.

Questo significa che nessuna delle cose che mangiate dev'essere troppo acida, amara o calda. Dovete escludere il cibo aggressivo, il pesce o la carne. Persino il cibo puro non dev'essere assunto in eccesso. Alcuni consumano così tanto cibo che, nonostante sia puro, esso diventa pigrizia e depressione. Così ci si siede a tavola con lo stomaco leggero e ci si alza con lo stomaco pesante.

4) liquidi puri: anche i liquidi devono essere virtuosi. Non si deve bere qualsiasi cosa sia disponibile, ma solo acqua pura. Si devono escludere anche le bevande alcoliche.

5) visione pura: se si vogliono sviluppare pensieri e sentimenti puri anche tutto ciò che si vede dev'essere puro. Tutta la Creazione si basa sulla visione verticale.

E' solo quando si ha una visione sbagliata che si hanno cattivi pensieri. Si devono guardare le donne più anziane come se fossero la propria madre e quelle più giovani come se fossero le proprie sorelle. Quando si è pieni di pensieri così puri si devono avere buoni sentimenti!

6) studio virtuoso: qualsiasi libro leggate e qualsiasi cosa scriviate devono esseri puri.

Questa è la pratica spirituale relativa allo studio.

Se leggete o scrivete qualcosa di non puro questo vi deformerà la mente. Un buon libro forma una buona mente. Qualsiasi libro di fisica, chimica o altre materie che vi mettiate a studiare non avrà alcun effetto sul vostro carattere, ma i romanzi di cattiva qualità lo influenzeranno. Se vi vengono consigliati libri non appropriati trattateli come meri libri di testo senza attribuire loro alcun valore come guide per la vita.

7) Alcuni fanno Yoga, altri meditazioni o preghiere, ascoltano musiche rilassanti, leggono e studiano testi vedici, e quant'altro.

Potete avere relazioni normali con i vostri parenti ed amici e non c'è niente di sbagliato in questo ma dovete praticare la vostra via verticale verso l'Anima Suprema che è infinitamente affascinante.

Dovete coltivare il sentimento dell'Amore e tutte le riflessioni verticali esposte nel testo.

8) Quale genere di lavoro dovete svolgere? Dovrebbe trattarsi di un lavoro che apporti beneficio alla vostra società ma soprattutto alle comunità povere di tutti i paesi del pianeta...

Dovete accertarvi che nel lavoro che fate non ci siano menzogna, disonestà, frode o motivi malvagi.

9) Le compagnie devono essere buone. Dovete pensare a chi frequentare. Compagnie che stiano camminando su una via almeno obliqua verso la conoscenza.

Un filosofo vedico disse: *"Io saluto sia i cattivi che i buoni."* Gli venne chiesto: *"Ben comprendiamo che tu saluti i buoni ma perché anche i cattivi?"* Egli rispose: *"Quando saluto i cattivi sto dicendo loro: 'Per favore, levatevi dalla mia presenza', mentre ai buoni sto dicendo: 'Per favore, venite da me'"*

Ordinariamente la purificazione, come la guarigione, sia del corpo che dello spirito, avviene adagio adagio, per gradi, un passo dopo l'altro, a fatica e con il tempo arriverà il traguardo della purezza d'Animo.

Se solo percorriamo con sincerità l'esercizio della purificazione dell'anima esso potrà poi ritornare e ripartire da dove le pulizie erano terminate.

Liberare l'anima con la purificazione della nostra coscienza è cosa rara e occorrono migliaia e migliaia di incarnazioni se siamo fortunati nell'incontrare chi ci aiuta a purificarci con informazioni vediche o quant'altro.

La verità nei Veda è che la sola purificazione attiva che l'uomo intraprende volendosi liberale dei propri vizi e avvicinare all'unione con la sua Anima Individuale non è sufficiente a purificarla in profondità finché non è L'anima Suprema stessa a intervenire e completare l'opera di purificazione in maniera definitiva con un Puro Vaishnava o quant'altro.

Infatti per quanti sforzi possa fare per purificarsi non arriverà mai a farlo pienamente, perché non vede né conosce fin dalle radici i mali da cui è afflitta e non avrebbe perciò gli strumenti per poterli vincere da sola. La purificazione attiva invece, quella che possiamo chiamare combattimento spirituale annovera tre strumenti principali: tolleranza, canto dei mantra, devozione e soprattutto Sincero Amore.

Purtroppo il Karma e la nostra natura incide tantissimo sulla convinzione di una purificazione sincera.

Per esempio possiamo anche sopravvivere senza amare, ma se vogliamo amare dobbiamo fare i conti con il prezzo che questo comporta.

Per potere fare i conti con questo prezzo, e scegliere se accettarlo, dobbiamo avere la possibilità di essere consapevoli del nostro Karma e delle caratteristiche con il quale si manifesta. Andare al di là delle nostre ferite, come ci viene testimoniato da coloro che sono andati avanti in questo processo di purificazione, è possibile di solito solo dopo che i nuovi eventi della vita ci hanno fatto percepire le cause da noi stesse seminate in precedenza.

La purificazione pertanto non è altro che la reale possibilità di vivere senza falsità la scelta d'amore verso chi ci ha creato. Significa riuscire ad essere coerenti nel comportamento e nei sentimenti con ciò che col pensiero già siamo stati capaci di comprendere, ma non ancora con la coscienza, pertanto l'aiuto di una guida spirituale può essere un buon inizio.

Decidiamo subito di dedicare la nostra vita all'amore, che possiamo realizzare con una speranza di fiducia verso la nostra Anima. La fede ci purificherà e la purezza aumenta il nostro amore per il Supremo in modo incondizionato.

In conclusione in modo come sempre ormai noto il giullare che è in me, farà le sue conclusioni.

Per aiutare l'anima individuale a liberarsi dalla prigionia, ci si dovrà purificare, come un delinquente che sconta la sua pena stando per un certo periodo in prigione, a seconda dei reati commessi, poi, finalmente, avrà di nuovo la libertà, ma se avesse da estinguere parecchi ergastoli, dovrà avere molte vite e molta pazienza, ma sperare con fede.

BUONA PURIFICAZIONE

## Nona riflessione

### LA SPIRITUALITA' (Via Verticale) L'ATEOAGNOSTICISMO (Via Orizzontale) LA RELIGIOSITA' (Via Obliqua)

*"Incominceremo innamorandosi insieme, in incommensurabili incontri ideali, illimitatamente **illuminanti**".*

#### **La Spiritualità (Via Verticale)**

L'“Illuminanti” è l'ultima parola della frase che indica l'illuminazione, e chi è più illuminato di uno che vive in Spiritualità?

La Spiritualità Verticale è la somma delle otto riflessioni verticali, le include tutte, nessuna può esserne fuori.

L'illuminazione per un percorso verticale dell'esistenza si guadagna in vite e vite e vite alla ricerca sincera, umile, amorosa dell'Anima Suprema è lo scopo dell'esistenza stessa.

Di spiritualità vi sono intere enciclopedie pertanto io analizzerò principalmente quella relativa alla conoscenza vedica, senza trascurarne il significato anche generale del termine.

Nella cultura vedica molti movimenti adottano una cerimonia di iniziazione che è quella con la quale il Maestro Spirituale fa accedere una persona allo stadio iniziale della via verticale per la conoscenza della verità verso l'Anima Suprema. Io cercherò di espletare quella per diventare un puro Vaishnava HareKṛṇa, che chiamerò a volte anche Guru.

La cerimonia ha lo scopo di conferire illuminazione spirituale attraverso l'eliminazione della tendenza al peccato.

La sua efficacia dipende dal grado di obliquità, sincerità e volontà da parte del discepolo, e perciò non ha la stessa efficacia per tutti.

La natura dell'impulso iniziale varia anche a seconda della condizione del recipiente, dalla misericordia di un Puro Vaishnava (Bakty Yoga), che è ciò che ci consente di avere una visione dell'Assoluto e della via per raggiungerLo, il seme così piantato richiede cure molto attente per poter germogliare e diventare un albero che dona frutti e ombra.

L'anima individuale non è mai costretta dall'Anima Suprema

(Coppia Divina HareKrsna) a servirLo. Ma l'iniziazione non è mai completamente inutile: perché in tutti i modi cambia l'atteggiamento del discepolo nei confronti della vita. La più piccola goccia della vera conoscenza dell'Assoluto è sufficiente a poter cambiare radicalmente e per sempre la nostra intera costituzione mentale e fisica. Il Puro Vaishnava è finalmente quello indicato in tutte le mie riflessioni, chi ci darà informazioni e strumenti per tutto ciò che di verticale desideriamo.

È però molto raro che una persona in un basso grado di obliquità verso la conoscenza senta il desiderio di accettare la guida di un'altra persona, soprattutto in questioni spirituali.

Quando la stessa persona si sottomette senza problemi alle indicazioni di un medico per essere alleviata nelle sue sofferenze fisiche o a un maestro di qualsiasi altro settore materiale per elevare il suo stato economico e di istruzione.

Le domande più frequenti poste sono di questo tipo: Perché dovrebbe L'anima Suprema Krishna richiedere un'iniziazione spirituale? Perché una terza persona dovrebbe darci l'iniziazione per presentarci a Lui? Perché è impossibile servirLo direttamente?

La letteratura, la scienza e l'arte dell'Occidente orizzontale promuovono il principio della libertà dell'individuo e condannano la mentalità che conduce all'abbandono ad una persona per quanto superiore. Queste inculcano la necessità e l'alto valore della fiducia in se stessi e il diritto di scegliere il proprio cammino. Pertanto cosa quasi impossibile per un occidentale, anche se migliaia di occidentali sono stati iniziati da Guru autentici e rari a devoti spirituali di HareKrsna. Il buon discepolo si abbandona completamente ai piedi del suo liberatore. Ma la sottomissione del discepolo non è né irrazionale né cieca. È completa a condizione che il Guru stesso dimostri con il suo esempio la sua sincera bontà. Pertanto non si può essere un buon Guru senza aver realizzato l'Assoluto nella propria Anima, il Puro Vaishnava è uno spirito in un corpo umano.

Il buon Guru che vive la via Verticale della spiritualità è perciò necessariamente e completamente buono. Dovrebbe essere totalmente libero da qualsivoglia desiderio di qualsiasi cosa di questo mondo, buona o cattiva. Perché le categorie di buono o cattivo non esistono nell'Assoluto. Nell'Assoluto ogni cosa è buona. La sottomissione all'Assoluto non è reale, a meno che non sia anch'essa assoluta.

Nella via obliqua per la conoscenza non ci può essere completa

sottomissione. Tutti coloro che pensano in modo onesto realizzeranno la logicità della posizione sopra descritta. Ma la maggior parte delle persone obliquali pensano sia impossibile che esista una persona umile, tollerante, religiosa, amorosa, libera e felice e con conoscenza Suprema, nel mondo dove esiste un degrado spirituale enorme.

Il buon Guru, sebbene sembri appartenere a questo mondo, non è di questo mondo. Nessuno che appartenga a questo mondo può liberarci dalla mondanità. Il buon Guru è un abitante del pianeta spirituale che per volontà divina appare in questo mondo per permetterci di realizzare l'esistenza spirituale. La tanto decantata libertà individuale è il barlume di un'immaginazione distorta. Volenti o nolenti dobbiamo seguire le informazioni del Guru che ci ricorda che la bramosia di libertà orizzontale e la lussuria dei nostri sensi contrari alle Sue indicazioni è stata la causa di tutte le nostre disgrazie. La completa rinneazione di ogni tipo di bramosia per questa libertà è la condizione per essere ammessi nel regno spirituale dove tutto è purezza verticale. In questo mondo desideriamo questa libertà ma siamo costretti, contro la nostra volontà, a sottometterci alle sue leggi della natura fisica e del Karma.

L'anima individuale che non appartiene a questo mondo è in una condizione di prigionia, e di sofferenza perché sente il richiamo dell'Anima Suprema e vuole ricongiungersi sottomettendosi spontaneamente all'Assoluto. Il buon Guru ci aiuta ascoltando la nostra anima in lotta, per far sì che venga ascoltata dalla nostra coscienza e mente. Chiede ai suoi discepoli la forza e la sottomissione non solo alle leggi di questo mondo, che la incateneranno sempre più, ma condizione, alle supreme leggi del mondo spirituale che lui ci potrà indicare.

Il buon Guru che ha la vera spiritualità Verticale ci dice di cambiare il metodo di azione che abbiamo appreso dall'esperienza in questo mondo materiale e orizzontale.. Ci invita per prima cosa ad essere completamente e pienamente informati sulla natura e sulle leggi dell'altro mondo, che è eternamente e categoricamente differente da quello fenomenico. Se non ci sottomettiamo sinceramente per apprendere l'alfabeto della via eterna verticale della spiritualità, ma continuiamo ad asserire perversamente, per quanto inconsciamente, i nostri meccanismi e convinzioni contro le istruzioni del Guru torneremo nella via obliqua dove ci trovavamo prima dell'iniziazione alla spiritualità verticale..

Solo la fede nelle Scritture Vediche può aiutarci in questo tentativo altrimenti impraticabile. Crediamo al Guru con l'aiuto delle Scritture anche se non possiamo comprendere pienamente nessuno dei due.

HareKṛṇa ci istruisce sul carattere e le funzioni di un buon Vaiṣṇava attraverso le Scritture rivelate.

In secondo luogo Egli Stesso ci invia il buon Guru nel momento in cui possiamo pienamente beneficiare delle Sue istruzioni. L'unico buon Guru spirituale è colui che ci può far realmente comprendere le scritture spirituali e queste ci permettono di realizzare la via Verticale definitiva dell'esistenza.. Un uomo molto intelligente o un mago possono farsi credere persone che possono spiegare adeguatamente le Scritture per mezzo della loro conoscenza o arte illusoria. E' molto importante perciò guardarsi da tali trappole e falsi realizzati.

Il puro significato della Verticalità Spirituale è nei Veda, dovrebbe perciò essere la nostra unica guida nella ricerca del buon informatore Vaiṣṇava, quando e se sentiremo davvero la necessità della sua guida.

Le Scritture hanno definito il buon Guru come colui che in prima persona conduce la via verticale della vera Spiritualità.

Chi comunque è in una via obliqua della spiritualità generica o alternativa a quella Vaiṣṇava potrà comunque rendere il senso di tutto e spiegarci, istruirci farci vibrare farci assaporare il "vero gusto" della Vita, dando un posto d'onore nel nostro cuore a quella parola spesso mistificata chiamata Amore Supremo unico per tutti.

La spiritualità ha vari gradi d'espressione e di profondità. Può essere sviluppata o immatura, sana o patologica, benefica o pericolosamente distorta. Ecco perché ognuno percepirà la spiritualità soggettivamente e sarà lo specchio di "ciò che è" spiritualmente. La spiritualità non ha nulla a che vedere con l'appartenenza ad una confessione religiosa.

L'uomo della via orizzontale, immerso nel mondo materiale, superfluo, superficiale non avverte il bisogno della ricerca spirituale. Perché la salita verso la vera spiritualità ha bisogno di sacrifici e rinunce e implica la capacità di comprensione profonda delle domande esistenziali e la visione di livelli di coscienza con differenti gradi di obliquità.

La spiritualità emerge con l'evoluzione della coscienza verso una

consapevolezza sempre più profonda della materia, della vita, del corpo, della mente, dell'anima e dello spirito.

Essa è qualcosa di più che una capacità mentale individuale; essa sembra connettere il personale Ego all'essere dello spirito. Essa può essere sviluppata attraverso una varietà di pratiche atte ad allenare l'attenzione, trasformare le emozioni e coltivare un comportamento etico morale rispettoso.

La spiritualità comporta una profondità e ampiezza di visione che include un ampio spettro di prospettive e molteplici forme di conoscenza. Inoltre, la maturazione spirituale implica la connessione della vita interiore della mente e dello spirito alla vita esteriore dell'azione e del servizio nel mondo.

La pratica spirituale può rendere più profonda la capacità d'amore e compassione, saggezza e trascendenza. Il suo sviluppo dipende dall'espansione della coscienza e la sua espansione su gradi elevati.

Riassumerò questa ultima riflessione Verticale in conclusione a questo tentativo di sintesi su valori più importanti della vostra e mia esistenza.

La spiritualità è l'essenza di tutte le religioni del mondo, perciò si afferma che la maturità religiosa porta alla spiritualità. Non c'è alcuna diversità tra loro, una è l'essenza dell'altra e l'altra ne rappresenta l'espressione ritualistica, delimitata da un ambito geografico e da usi e costumi locali. Per queste ragioni si può tranquillamente affermare che Il Supremo in tutte le religioni è lo stesso uno ed unico (Supremamente Affascinante), come è l'uomo sempre lo stesso in tutto il pianeta.. Tuttavia, avere la Sua esperienza nel proprio cuore e poterLo vedere faccia a faccia non dipende tanto da Lui quanto dall'uomo che Lo cerca, nel suo "nascondino Supremo" per il semplice fatto che Egli è dappertutto: in noi e fuori di noi, dipende solo da noi dove volerlo cercare e vedere.

In India i Rsi (Santi Illuminati) Vedici ebbero quest'esperienza molto prima di tutti gli altri popoli, e da ciò nacquero i Veda e quindi le Religioni nel mondo. Da molti millenni a.C. l'India ha insegnato il messaggio dello spirito allo scopo di ottenere equanimità e beatitudine.

Fu quella terra a dare al mondo l'esempio come precettore. La preghiera che, in sostanza da sempre, è insegnata in India è: che tutti gli esseri viventi possano essere felici!

La spiritualità è vivere in questo pianeta materiale, in cui attualmente vige l'era del KaliYuga (quella dell'ignoranza, del caos, dell'ipocrisia e della sofferenza), rispettando sempre in modo equanime e senza giudicare tutti gli esseri viventi, vedendo sia nell'animale più infimo che nell'uomo più saggio la piccola parte di Anima Suprema che ci accomuna tutti.

Ognuno di noi, affrontando argomenti spirituali, come avete fatto voi con la lettura del mio libro, ciberà la sua anima individuale e prima o poi in questa o prossime esistenze fiorirà. Dopo aver vissuto 8.400.000 corpi di specie viventi di tutti gli universi (400 mila corpi umani) finalmente la spiritualità Verticale ci farà tornare alla nostra dimora originale e rimanerci in eternità in compagnia della Coppia Divina, che sono essi stessi le nove riflessioni del testo: Creazione, Amore, Amicizia, Trascendenza, Misericordia, Felicità, Libertà e Spiritualità. E scusate la modestia del libro...(Vero Ego Spirituale).

Baghavagita, Versi 51-53, capitolo 18

*"buddhyavisuddhayayuktodhriyamanamniyamycasabdadinvisayamstyaktvaraga-dvesauvyudasyacavivikta-sevilagho-asiyata-vak-kaya-manasahdhyana-yoga-paro nityamvairagyamsamupasritahahankarambalamdarpankamamkrodhamparigrahamvimucyanirmamah santo brahma-bhuyayakalpate"*

"Questa persona liberata non è attratta dal piacere materiale dei sensi o dagli oggetti esterni, ma è sempre in estasi perché gode del piacere interiore. Purificato dall'intelligenza, controllando la mente con determinazione, rinunciando agli oggetti della gratificazione dei sensi, libero dall'attaccamento e dall'avversione, l'uomo che vive in **Spiritualità**, mangia poco e controlla il corpo e la lingua, dimora sempre in contemplazione, distaccato, senza falso ego, in semplicità, assente da invidia e vanagloria".

### **L'ATEOAGNOSTICISMO (Via Orizzontale)**

L'accoppiamento tra l'ateismo e l'agnosticismo concepiscono dei gemelli "eterozigoti" quindi simili ma non uguali, di sicuro entrambi sulla via orizzontale.

Un ateo agnostico ritiene, crede che non esista alcun Dio (ed è

quindi ateo) e allo stesso tempo che sia impossibile avere prove dell'esistenza di Dio (ed è quindi agnostico).

Con il termine ateismo non c'è nessuna possibilità alcuna di una via obliqua, infatti c'è la negazione indiscussa esplicita dell'esistenza di Dio. Mentre, con agnosticismo, si intende una sospensione del giudizio in merito all'esistenza o inesistenza del divino perché non verificabile (la scienza tutta), quindi una possibilità rara di una via obliqua.

Il termine agnostico deriva dal greco "agnothein", che significa letteralmente non conoscere. Pertanto non rientra nell'agnostico e ancor di più l'ateo nel target dei miei lettori, desiderosi invece di una conoscenza superiore e con una curiosità al massimo grado. Certamente gli agnostici non sono necessariamente indifferenti al problema della fede e all'attività spirituale o religiosa, ma molti cercano attivamente di informarsi sulle varie religioni e si adoperano alla ricerca di prove certe che possano rivelare l'esistenza di Dio, ma, nonostante ciò la loro fede è in dubbio.

Inoltre, alcuni agnostici, pur essendo fondamentalmente scettici circa l'esistenza di una entità divina, ritengono razionalmente che, così come l'esistenza di questa non si può dimostrare, non si possa neppure negare; dunque l'agnosticismo sostiene che l'esistenza di Dio non possa essere né provata né confutata, essendo impossibile sapere se Dio esista. Chissà se sanno che esiste una cultura vedica che in modo "logico", e non utopistico potrebbero risvegliare in loro la propria Anima.

Il vero viaggiatore che percorre tutte le vie orizzontali del libro è senza alcun dubbio l'ateo che non ha fame assoluta di conoscenza, "lui già sa."

Il termine ateo, dal greco "atheos," significa letteralmente senza Dio, infatti è considerato ateo colui che sostiene di non credere nell'esistenza di alcuna forma di divinità. In passato i fedeli di una determinata religione indicavano con il termine "ateo", in senso dispregiativo, coloro i quali appartenevano a religioni o fedi differenti dalla propria; ad esempio i fedeli della religione romana definivano "atei" i cristiani, che a loro volta chiamavano "pagani" i romani. Termini diversi ma essenzialmente uguali.

Nel corso della storia, l'ateismo è stato fortemente disprezzato ed è stato oggetto di ostilità e persecuzioni da parte di istituzioni e culture teocratiche e non, e in alcune zone del mondo lo è ancora

oggi, anche laddove lo Stato è definito ufficialmente laico; in molte società ed epoche storiche gli atei sono stati considerati persone pericolose o immorali quindi la via orizzontale rientra esattamente in loro. Ma costoro che giudicano sono loro persone irrispettose del credo altrui.

La parola “non credere”, per gli agnostici, non è definitiva ma sospensiva, di aperturista. Loro rifiutano le posizioni dogmatiche, gli autoritarismi della fede, dei sacerdoti e persino delle secolari tradizioni, però restano disponibili alle dimostrazioni, ai ragionamenti, alla logica e alla scienza, salvo prova contraria, come dicono tutte le persone ragionevoli e quindi anche gli agnostici, che evitano di dirsi atei, poiché ritengono l’ateismo una religione rovesciata.

L’ateo però è un’altra cosa quando si parla dell’esistenza di dio, un ateo nega anche la più remota ipotesi e si rifiuta anche solo di ascoltarla come se fosse una persecuzione.

Un agnostico non arriverà mai a dire “non credo che dio esista”; come un pappagallo (via orizzontale) l’ateo, come un pappagallo (via orizzontale) spesso dice, che il fatto che esista o non esista è indifferente per la sua esistenza.

L’agnostico dice che può anche esistere, ma non in questa dimensione spazio-temporale, poiché i nostri sensi non possono percepirlo in alcuna maniera o dimostrare che quanto percepiscono sia vero. Se anche, a nostra insaputa, ci fosse un dio, il fatto che permetta tutte le mostruosità e aberrazioni che quotidianamente vediamo, sarebbe un motivo sufficiente per dubitare delle qualità sovrumane che i credenti gli attribuiscono. L’agnostico ha solo la sfortuna di non poter mai leggere “la via obliqua della conoscenza del Conoscitore stesso”, (Mio Ego Verticale) ma come ben sapete la Misericordia di Krisna è infinita e illimitata.

Per un ateo invece un qualunque dio, onnisciente e onnipotente, in qualsivoglia dimensione dell’universo, andrebbe considerato, di per sé, come una negazione dell’uomo, in quanto violerebbe anzitutto la sua libertà di coscienza, la quale non può accettare le evidenze che s’impongono da sé, quelle che impediscono di fare una scelta personale. Non c’è altro dio nell’universo che non sia l’uomo stesso dimostrando così perennemente di essere al guinzaglio del suo Illimitato Ego Orizzontale.

Chiedete a un ateo se esiste la felicità e capirete dalla risposta l'aridità della sua coscienza e di un'anima che da lui come negli animali è sopita. Prossimo giro di esistenza che corpo secondo la cultura vedica prenderà? Non ha sfruttato questo corpo per il suo unico libero arbitrio di credere o non credere e avrà sprecato pertanto un'esistenza in un corpo umano consapevole.

Per l'ateo è solo il suo istinto e non intuito a farlo prendere questa posizione da animale in un corpo umano.

Gli ateoagnostici non sono relativisti i quali oltre a non credere alla conoscenza oltre a una mente razionale, e a qualsiasi verità assoluta, gli ateoagnostici non credono neppure a Dio.

E dovrebbero prima di andare a togliere la infinitesimale pagliuzza dall'occhio altrui, togliere la loro illimitata trave. Nessuno è perfezionista ma chiaramente in un incontro tra uno che è nella via obliqua della religiosità e uno nella via orizzontale dell'ateismo, ci saranno sempre solo zizzanie e incomprensioni.

Pertanto concludo con due prefazioni esposte all'inizio del libro: con un ateoagnostico è assolutamente meglio farsi "i karmi propri", perché se no sarebbe come "lavare la testa a un asino" si perderebbe acqua e shampoo.

Infine "l'ateoagnostico" anche se invitato con dolcezza non giocherebbe mai a "il gioco del nascondino "Supremo"", perché è già lui nascosto dietro un Supremo Ego senza capire che mai nessuno lo cercherà.

### ***La Religiosità (Via Obliqua)***

Tra il percorso di vita verticale della spiritualità e quello orizzontale dell'autoagnosticismo, c'è la Religiosità della via obliqua per la conoscenza. Ultima riflessione del libro, ma, prima come causa, (per la sua latente presenza) del caos attuale dell'umanità. Come tutte le riflessioni delle vie oblique trattate: sostentamento, bene, conoscenza, azione, logica tolleranza, benessere, purificazione, e quest'ultima, la religiosità hanno un grado di obliquità che va da uno e termina all'ottantanovesimo. Sotto il primo grado si torna nella via orizzontale e sopra l'ottantanovesimo si raggiun-

ge lo scopo della sua riflessione verticale come traguardo.

Questa diminuzione di religiosità è sempre aumentata progressivamente da tempi passati dell'era moderna, causando l'attuale "karma collettivo dell'umanità".

La cultura vedica, tramite i Veda ci aveva informati che nell'ultima era di quattro ere, precisamente quella del Kaly Yuga, avremmo raccolto gli effetti dell'irreligiosità: il caos generale, l'ipocrisia collettiva, la materialità dei pensieri, la gelosia verso il prossimo, la lussuria dei sensi e l'avidità verso, il potere, la fama, la bellezza, successo e denaro.

La vera religiosità obliqua non è quasi mai legata a una religione, se non quella universale dell'Amore Supremo, religione che non ha eguali ed è innata nell'anima individuale.

La religiosità obliqua è quando nei nostri comportamenti ci lasciamo guidare non dall'istinto né dalla ragione calcolatrice, ma da un senso innato del giusto e del bene. In tutte queste circostanze è attiva in noi quella capacità di cercare nelle cose un significato superiore uscendo dalla via orizzontale.

La religiosità non può essere insegnata perché è un'esperienza interiore e quindi essendo una cosa altamente personale è impossibile spiegarla ad altra gente. E' come spiegare ad un cieco cos'è la luce, è impossibile.

La religiosità è un bisogno ben radicato dell'uomo che lo spinge a scontrarsi con domande che riguardano ciò che è fuori dalla sua portata, imboccando la via obliqua per la spiritualità.

Diversi studi sembrano ormai evidenziare un legame tra fede e longevità e, più in generale, tra religiosità, salute e benessere psicologico. Vari sono i fattori attraverso i quali la religiosità attutisce l'impatto di eventi stressanti consentendo di dare un senso al mondo, ridefinire positivamente le difficoltà della vita come occasioni di crescita e cambiamento spirituale.

La via obliqua per la conoscenza è anche quella di Sri Vyasadeva il più grande rappresentante della religiosità Vaishnava della cultura vedica di sempre, il più immenso intelletto che la storia dell'umanità abbia mai avuto.

Prima della sua venuta nessuna scrittura veniva messa per iscritto. Fu lui a inaugurare il sistema di assicurare la conoscenza in questo modo, osservando con occhi profetici quanto la gente di

Kali-yuga (la nostra era, quella più degradata) avrebbe perso le sue naturali facoltà mnemoniche alla religiosità.

Dando un ordine e una forma a una conoscenza che discendeva da millenni prima di lui, trascrisse i quattro Veda, i Purana, le Upanishad e compilò la sconfinata epica chiamata Maha-bharata. Ma questi non sono i soli testi religiosi che preservò da una sicura distruzione. Vyasadeva fu un perfetto commentatore di tutto lo scibile umano e divino. La parte filosofica è trattata nel Vedanta-sutra, l'opera filosofica più discussa della storia del pensiero religioso Indiano.

Lui stesso diceva che ogni maestro di religiosità insegna non per se stesso ma per una platea, e il suo scopo è condurre verso le medesime conclusioni differenti tipi di persone, che necessitano linguaggi e tipi di approccio diversi. Questa è la ragione per la tanta differenza esistente tra i testi vedici che commentatori e intellettuali notano nei Veda.

Senza ombra di dubbio, la Vaishnava è la tradizione religiosa - spirituale più ricca di letteratura, di filosofia, di scienze, di astronomia, di religione e quant'altro di tutte le susseguenti forme religiose del pianeta.

Il vero religioso dovrebbe avere quattro punti fondamentali: essere latto-vegetariani, non assumere intossicanti (droghe, alcolici e tabacco), non praticare sesso illecito (solo con chi si ama), non praticare gioco d'azzardo. Quanti sono i religiosi delle vostre religioni che rispettano questi basilari principi di purezza?

Infatti il danno più grande fatto all'umanità dalle cosiddette religioni orizzontali è averle impedito di trovare questa religiosità autentica e unica quella dell'Amore verso la propria mente, corpo e anima.

Tutte hanno finto di essere la vera religione. Ogni religione ha condizionato sin dall'infanzia la mente dell'uomo, facendogli credere che quella in cui è nato sia l'unica vera religione. Un hindu crede che la sua sia l'unica religione autentica al mondo, tutte le altre sono false. Lo stesso vale per gli ebrei, i cristiani, i buddhisti e i musulmani; tutti concordano su un punto, e cioè che non occorre mettersi alla ricerca della vera religione: la vera religione è già a tua disposizione, è quella in cui sei nato.

Per me questo è il danno più grande fatto all'uomo perché, quando non conosci la religiosità autentica, puoi solo vegetare, non vivi realmente. Resti un essere superficiale, non puoi conseguire alcuna profondità, alcuna autenticità; non sai nulla delle tue dimensioni più abissali. Conosci te stesso solo attraverso gli altri, grazie a ciò che dicono.

Il pensiero ti porterà inevitabilmente su cammini diversi da quelli che vogliono farti prendere le religioni, perché pensare vuoi dire affinare la capacità critica, l'intelletto, cosa estremamente pericolosa per le cosiddette religioni.

Le presunte religioni ti vogliono spento, senza vita, intento a tirare avanti senza sapere bene come; non vogliono che tu sia intelligente...

Una religione autentica non ti chiederà alcuna fede, bensì l'esperienza. Non ti chiederà di abbandonare i tuoi dubbi, ma di affinarli, in modo che tu possa cercare fino in fondo. Solo la religiosità naturale e autentica ti aiuterà a trovare la via verticale della Spiritualità.

Riepilogando e terminando così le nove riflessioni oblique direi che la religiosità è la via di mezzo obliqua tra i non credenti orizzontali (ateoagnostici) e i credenti verticali (spirituali puri), tra quanti negano Dio o sono indifferenti alla spiritualità e quanti invece si riconoscono in una realtà trascendente e consapevole.

BUONA RELIGIOSITA'

## **Il regalo del “Mahamantra” dei Puri Vaishnava.**

*Il mio infinitesimale ma illimitato e umile regalo a tutti i lettori del libro e il mantra qui di seguito.*

*Quando ci fanno un regalo, anche il più piccolo, dovremmo rispettarlo e ringraziarlo. E' buona educazione e buon senso. E so che voi lo farete.*

*Figuriamoci allora che cosa dovremmo fare verso la Persona che ci dà la vita, ci sostiene e che ci ama.*

*A volte incontriamo problemi nella via obliqua per la conoscenza, ma quella Persona non può nulla, questi sono i frutti delle nostre semine e dei nostri errori, dobbiamo tollerare e abbandonarci alla sua misericordia...*

*Egli ci ha dato il libero arbitrio, siamo noi a decidere come usarlo.*

*Pertanto se vogliamo, pregarLo per qualcosa o semplicemente glorificarLo, possiamo farlo, in qualsiasi modo e lingua. Lui ci ascolterà certamente.*

*Testi millenari come i “Veda” ci informano che c'è un modo con il quale Gli si parla e si ottengono ottimi risultati!*

*Sarà vero?*

*Io lo faccio e so che funziona.*

*Quindi, se anche voi volete provare, aprite il vostro cuore, tranquillizzate la mente e con sincero Amore recitate, o cantate:*

**HareKrshnaHareKrshna**

**KrshnaKrshnaHareHare**

**Hare Rama Hare Rama**

**RamaRamaHareHare**

*Questi suoni purificheranno inconsciamente le vostre coscienze e quindi sarete per sempre felici, ottenendo successo nel vostro Percorso Obliquo dell'esistenza.*

*Il vaishnavismo moderno in occidente. Non solo il vaishnavismo esiste ancora, ma è vivo e attivo anche in occidente, sottoforma di organizzazioni spirituali di varia natura. Il più celebre e autentico di tutti è il Movimento Hare Krishna, fondato da Bhaktivedanta Svami Prabhupada. Questa anima pura non soltanto ha pubblicato libri di valore eccezionale, ma è anche riuscito a convertire al puro vaishnavismo migliaia di giovani occidentali di tutte le nazionalità, viaggiando per tutto il mondo. La*

*sua filosofia è quella di Caitanya, ma allo stesso momento ha cercato di mediare con gli usi e i costumi degli occidentali. Ma non ha compromesso sui principi di base: il suo scopo era di creare una classe di santi ed eruditi devoti che potessero infondere istruzioni sacre per il benessere della società. Anche dopo la sua scomparsa, il movimento di Prabhupada ha continuato ad esistere ed ancora oggi i suoi libri sono studiati con grande interesse e rispetto. Il Vaishnavismo è conosciuto come la religione della verità e libertà, qualcosa che ha molto da offrire alle persone di questa era del Kaly Yuga chiamata quella del ferro, e aggiungerei anche quella della plastica e del Web. Spero umilmente che tutti i lettori possano perdonare la mia ignoranza su qualsiasi errore od omissione possa aver fatto in questo mio primo libro in materia trascendentale*  
*Haribol da Pranavallabha Das.*

*Offro e dedico i miei omaggi e ringraziamenti a:*

*Il mio Disha Gura che con l'iniziazione ha risvegliato la mia coscienza trascendentale e ispirato al testo: Sri Baktyvedanta Goswami Narayana Maharaja, fondatore della "Pury Bakty" (Pura Devozione) e "AVGV" (Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta).*

*Al mio Sisha Guru che con i suoi testi ha sfamato la mia curiosità e sta donandomi conoscenza trascendentale Vedica, Sri Baktyvedanta Swami Prabhupada, fondatore dell'ISKON ( Movimento Internazionale Della Coscienza Di Krisna).*

*Alla mia amica devota Damayanti Devi Dasi, che è stata colei che ha risvegliato in me l'attrazione verso la Cultura Vedica, iniziata da Bakty-Vaibhava Puri Maharaja, fondatore della "Caytanya Mission. "*

*Questo mio infinitesimale servizio devozionale ha unito tre grandi Puri Devoti, (illuminai) i quali ognuno ha contribuito all'ispirazione degli argomenti.*

*Ma soprattutto hanno esaudito il desiderio del Guru di tutti i maestri, apparso 500 anni fa in questa era col nome di Sri Caitanya Mahaprabhu, fonte originale per tutti i puri devoti e devoti. Fondatore "Harinam Sankirtan"*

